NAMIT1PR

IL CALCIO

Juve, delirio Koopmeiners l'ultimo colpo sarà Sancho

NICOLA BALICE

Prima l'abbraccio con Cristiano Giuntoli, poi quello con tutto il popolo bianconero: «Finalmente... Sono felice». È il primo giorno da giocatore della Juve di Koopmeiners. – PAGINE 28 E 29

LA FORMULA 1

Vasseur: "Così Hamilton aiuterà Leclerc in Ferrari"

JACOPO D'ORSI

In 15 gare sono raddoppiate vittorie (2-1) e podi (12-5) rispetto alla scorsa stagione, con 105 punti in più. Frederic Vasseur, team principal della Ferrari, elenca i «grandi passi avanti» della Rossa. – PAGINA 29

LA STAMPA

GIOVEDÌ 29 AGOSTO 2024

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

2,40 € (CON SALUTE IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) II ANNO 158 II N.238 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN GEDI NEWS NETWORK

I TANK ISRAELIANI ENTRANO NELLA WEST BANK. L'ONU: VIOLATO IL DIRITTO INTERNAZIONALE. GERUSALEMME: OPERAZIONE CONTRO I TERRORISTI. IL GELO USA

Polveriera Cisgiordania

NELLO DEL GATTO, FRANCESCO SEMPRINI, ALBERTO SIMONI

APN

Così Netanyahu è sempre più isolato

STEFANO STEFANINI

"Io, infiltrato tra i coloni: regna l'odio"

FRANCESCA MANNOCCHI

FISCO COMUNE, INDUSTRIA E GREEN: LE RIFORME PER LA COMPETITIVITÀ INDICATE PER IL FUTURO DELL'UNIONE

Ue anti-sovranista, il piano Draghi

Nomine, telefonata tra Meloni e Von der Leyen. Manovra, i paletti del Mef su taglio Irpef e bonus mamme

BARBERA, BRESOLIN, LOMBARDO, OLIVO

Energia, Industria, Difesa e Innovazione, con una solida base fornita dal pilastro sociale. Sono le parole d'ordine nel rapporto sulla competitività realizzato da Mario Draghi per la Commissione europea. È il piano dell'ex premier italiano ha evocato per superare la frammentazione interna e spingere l'Ue verso una maggiore integrazione. – PAGINE 8-11

LE PENSIONI

Quella generazione del fine lavoro mai

ANNA MARIA ANGELONE

Il nome è rassicurante e rievoca un grande successo del passato cantato da Julio Iglesias, "Pensami". Ma l'effetto romantico svanisce subito perché, nel caso di specie, l'acronimo sta per "PENSione A MIsura" e serve a stimare, a grosse linee e in modalità fai-da-te, quando un lavoratore potrà mettersi a riposo.

MONTICELLI – PAGINE 10 E 11

Lo scouting di Vannacci 30 euro per iscriversi

Francesco Moscatelli

IL COMMENTO

Se la premier tradisce il Papa sui migranti

MARCELLO SORGI

Farebbe molto male Meloni, alla vigilia del vertice di maggioranza di domani, a trascurare il monito del Papa sui migranti e sui "respingimenti", parola che Francesco ha messo all'indice e che invece è nel linguaggio corrente del governo, tal che uno dei progetti che l'esecutivo persegue è quello dell'invio dei clandestini in Albania. – PAGINA 23

IL RE DEI TIKTOKER

Khaby Lame: perché lo Ius Scholae è giusto

NICCOLÒ ZANCAN

C'è un cittadino italiano che prende un aperitivo a Hollywood assieme a Robert Redford.

CAMILLI – PAGINE 12 E 13

IL FESTIVAL DI VENEZIA

Bellucci-Burton coppia da sogno Francini: vi racconto la mia Franca Rame

FULVIA CAPRARA

Alla donna che ha lo ha preso per mano in questa fase della vita Tim Burton ha regalato il personaggio di una bambola smontata, una sposa cadavere attraversata da cicatrici. – PAGINE 26 E 27

CINEFILIA

Ma solo con Truffaut gli amanti sono eterni

STEFANO DELLA CASA

Tra i registi del nucleo di ferro della Nouvelle Vague, François Truffaut è senza dubbio il più amato dal pubblico. Il suo modo di raccontare le storie, il garbo, l'ironia, il tema dell'amore declinato in mille modi diversi sono gli elementi che lo hanno reso una presenza fissa negli Anni '60 e '70, e non solo nei cinema d'essai. – PAGINE 26 E 27

L'INTERVISTA

Il Leone d'oro Weaver "Il potere ora è donna"

MARCO CONSOLI

«Mia figlia si è sposata da poco e il primo film che abbiamo guardato dopo il matrimonio è stato *Divorzio all'italiana*. Ai registi italiani dico che sono disponibile: chiamatemi». Sigourney Weaver commenta così il riconoscimento assegnatole dalla Mostra di Venezia. – PAGINA 27

L'INCHIESTA A UN ANNO DALLA STRAGE

"Brandizzo, il capo squadra era distratto al telefonino"

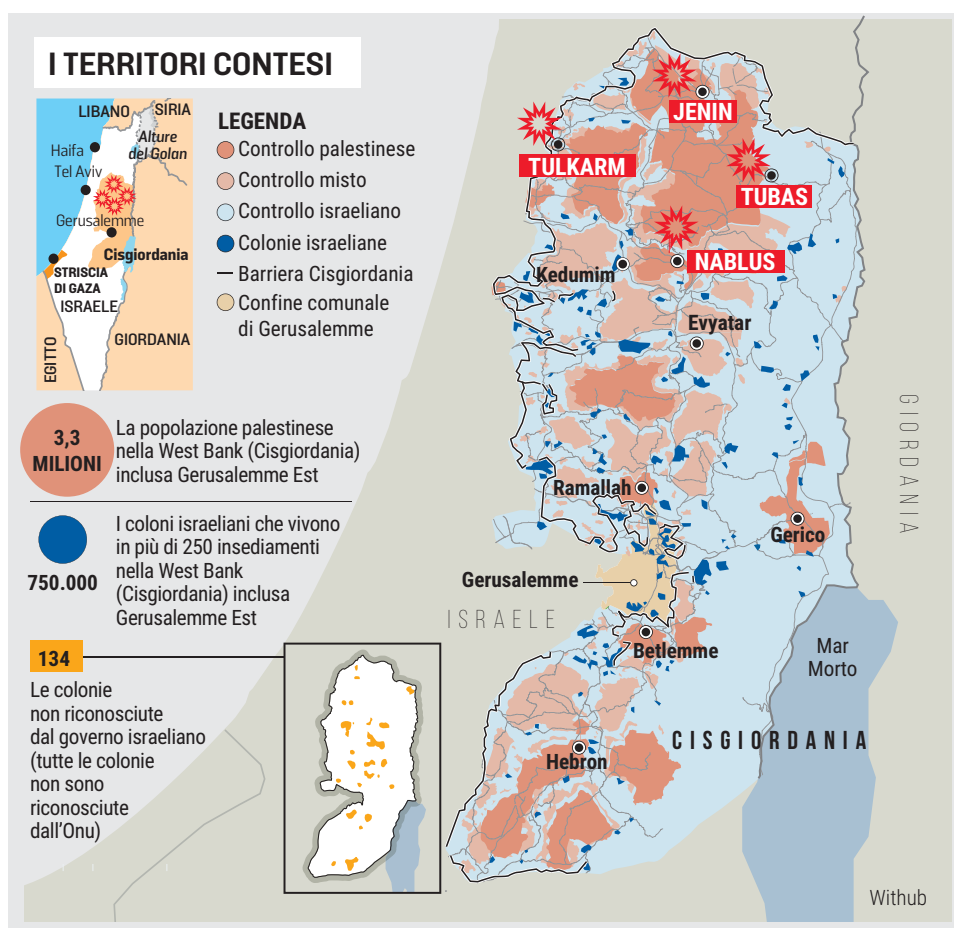
GIUSEPPE LEGATO, DIEGO MOLINO

Pochi minuti prima di «saltare come birilli» investiti da un convoglio regionale, i cinque operai della Sigifer avevano avuto un via libera a scendere sui binari: «Se dico treno buttatevi di là» li avverte, immortalato dalla più giovane delle vittime in un video-testamento, Antonio Massa, il caposquadra. – PAGINA 17

IL DIBATTITO

Durov e lo strapotere social non c'è libertà senza limiti

FABRIZIA GIULIANI

È in gioco la libertà, ripetiamo continuamente a proposito di questioni molto diverse tra loro. È in gioco la libertà, dunque dobbiamo difenderla: questo è il frame, lo schema che si attiva, direbbe il vecchio Lakoff. La libertà è un bene nel quale ci riconosciamo, un bene da tutelare e garantire. – PAGINA 23

West Bank sotto attacco
Soldati israeliani in azione a Tulkarem, in Cisgiordania, nel campo di Nur Shams per rifugiati palestinesi; sotto, un'auto distrutta in un raid israeliano tra Jenin e Tubas

Operazione Cisgiordania

Da Jenin a Tulkarem maxi-blitz di Israele a caccia di terroristi 10 morti, ospedali bloccati "Il più grande attacco degli ultimi decenni" Hamas: "Riprenderemo gli attentati suicidi"

IL RACCONTO

NELLO DEL GATTO
GERUSALEMME

Da ieri una possente operazione dell'esercito, una delle più grandi degli ultimi anni, è in corso nel nord della Cisgiordania, nel triangolo formato da Jenin, Tulkarem e Tubas, anche se si registrano alcuni raid a Nablus e a Gerusalemme est.

Se dal 7 ottobre l'attenzione del mondo è rivolta alla Striscia, con il suo enorme bilancio di vittime e di dolore, ci si è dimenticati che da sempre la Cisgiordania ribolle e che le operazioni dell'esercito nei Territori Occupati, soprattutto a nord, sono quasi quotidiani. Tanto da contare, dal 7 ottobre fino a martedì, 652 morti. L'operazione antiterrorismo, come l'ha definita Israele, parte dal fallito attentato di dieci giorni fa a Tel Aviv sud, quando un ordigno è esploso a Lehi Road. La bomba, nello zaino di un palestinese di Nablus, è esplosa prima che l'uomo la posizionasse in un'area affollata. Hamas ha subito rivendicato l'attentato.

Impiegati centinaia di militari. L'Onu: "L'Idf viola il diritto internazionale"

L'operazione in corso vede centinaia di militari impegnati che hanno anche sigillato le città di Jenin, Tulkarem e il campo di Far'a a Tubas, controllandone le strade di accesso. Nel campo di Nur Shams a Tulkarem è stato allestito un checkpoint militare per consentire ai civili di lasciare le abitazioni. Consigli di evacuazione che stanno piovendo anche su altre zone e che in molti vedono come il tentativo, come accade a Gaza, dell'esercito di dimostrare di cercare di evitare vittime civili. Nell'area dell'operazione, vivono circa 80 mila persone. L'esercito, denunciano palestinesi locali, ha bloccato anche l'accesso agli ospedali.

È stato il ministro degli esteri Katz su *X* a paragonare le operazioni di Gaza e Cisgiordania. «Dobbiamo affrontare la minaccia esattamente come affrontiamo le infrastrutture terroristiche a Gaza, compresa l'evacuazione temporanea dei civili palestinesi e qualsiasi altro passo necessario», ha detto definendo l'operazione «una guerra in tutti i sensi». Per il ministro, la rete di terroristi nell'area, è finanziata e aiutata militarmente dall'Iran. Dopotutto, che Jenin, Tulkarem e Nablus non siano nuovi a questo tipo di operazioni, è cosa nota. A luglio dell'anno scorso l'esercito stazionò due giorni a Jenin in una operazione simile a quella in corso. A maggio fu usato un aereo caccia contro militanti e durante la tregua di fine novembre a Gaza, mentre venivano liberati gli ostaggi da un lato e i prigionieri palestinesi dall'altro e le armi erano cessate, si combatteva a Jenin e Tulkarem.

A Nur Shams il locale battaglione ha fatto saltare uno dei bulldozer dell'esercito usati per spianare le strade e abbattere le case di coloro identificati come terroristi. Finora, sono almeno dieci le vittime, militanti secondo Israele, dell'operazione che dovrebbe protrarsi per giorni. Le prime erano a Jenin, città da sempre spina nel fianco dell'esercito. Qui, più che a Tulkarem e Nablus, comunque radicalizzate a causa soprattutto del malcontento dei giovani verso l'occupazione israeliana e il disinteresse dell'Autorità Nazionale Palestinese, insistono diversi gruppi terroristici: oltre ad Hamas e al Jihad Islamico, si registra la presenza, tra gli altri, del Saraya al Quds, il Battaglione Jenin, le Brigate Balata. Il presidente dell'Anp, Abu Mazen, che era in vista in Arabia Saudita, ha ridotto il suo viaggio ed è tornato prima a Ramallah. Per il suo portavoce, Nabil Abu Rudeineh, quello che accade in Cisgiordania e a Gaza, porterà a risultati «terribili e pericolosi, continua una guerra globale contro il popolo palestinese, la sua terra e i suoi luoghi sacri e che queste operazioni, oltre agli altri atti come arresti indiscriminati, non porteranno sicurezza e stabilità a nessuno».

La preoccupazione è che un'operazione così grande nei numeri, possa provocare reazioni sia da Gaza sia dagli altri gruppi collegati. Secondo *Sky News Arabia*, l'alto funzionario di Hamas, Khaled Meshaal, ha chiesto la ripresa degli attentati suicidi in Cisgiordania. E l'Onu denuncia: «Violato il diritto internazionale. E un nostro veicolo è stato colpito da Israele». Nel frattempo nella Striscia l'esercito continua le operazioni e i palestinesi denunciano vittime nell'attacco a un ospedale a Deir al-Balah.

Washington congela beni e conti di 5 estremisti israeliani e un'Ong: "Insediamenti non legittimi"

Dagli Usa nuova stretta sui coloni violenti "Ostacolano la pace, sanzioni più dure"

IL RETROSCENA

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Il Dipartimento di Stato Usa tira la leva delle sanzioni sui coloni israeliani e mette sulla lista nera – congelandone beni e asset – l'associazione Hashomer Yosh (nome biblico della West Bank) e Yitzhak Levi Filant, coordinatore della sicurezza dell'omonimo insediamento. La decisione, annunciata dal portavoce Matthew Miller, è la conseguenza dell'ordine esecutivo diramato ai primi di febbraio da Joe Biden con il quale l'Amministrazione Usa ha gettato le basi politiche e giuridiche per sanzionare gli estremisti israeliani.

Il presidente democratico ha sempre considerato gli insediamenti «non in linea con il diritto internazionale» e un funzionario senior dell'Amministrazione disse allora che la «violenza dei coloni rende impossibile realizzare l'obiettivo della creazione di uno Stato palestinese».

La decisione di applicare nuove sanzioni non è legata alle operazioni israeliane in corso, ha precisato a *La Stampa* un portavoce del Dipartimento di Stato, ribadendo che le violenze dei coloni minano la prospettiva per la pace e la stabilità regionale.

Il funerale di un 40enne palestinese ucciso dai coloni israeliani

Secondo Washington è fondamentale che il governo di Israele ritenga responsabili tutti gli individui e le entità autrici della violenza contro i civili in Cisgiordania.

Attualmente sono sei gli israeliani (5 persone e una Ong) le entità nel mirino americano. A loro sono stati congelati i conti bancari, bloccate le proprietà, vietato l'accesso negli Stati Uniti. Fra questi c'è Yinon Levi, è uno dei leader di Meitarim Farm che secondo Washington ha guidato assalti e intimidazioni contro palestinesi e beduini per spingerli a lasciare la terra che si trova alle pendici della collina dove sorge l'avamposto israeliano.

Hashomer Yosh, la Ong bersagliata ieri, collaborava con Levi e in gennaio dopo che 250 palestinesi sono stati costretti a lasciare Khirbet Zanuta, i suoi volontari hanno recintato il villaggio per impedire il loro rientro a casa.

Yinon Levi si è visto congelare 95 mila dollari e in giugno alla *Associated Press* ha raccontato di non riuscire a pagare i mutui e l'istruzione dei figli. Sono arrivati, però, in suo aiuto i capifamiglia della comunità che hanno raccolto migliaia di dollari. Anche

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

L'INTERVISTA

Aaron David Miller

"È una svolta nella sicurezza per evitare una nuova Intifada"

L'ex negoziatore americano per il Medio Oriente: "Il 7 ottobre ha cambiato tutto Gerusalemme deve puntare su deterrenza e prevenzione anche nella West Bank"

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

«Dal 7 ottobre i parametri di riferimento degli israeliani sulla sicurezza in Cisgiordania sono cambiati, adesso si opera secondo i criteri di prevenzione e deterrenza in tutte le fasi, dalla raccolta di informazioni alle operazioni sul terreno nelle quali si ricorre a tattiche e armamenti tipici di un conflitto aperto». La fotografia è di Aaron David Miller, già negoziatore e consigliere di segretari di Stato repubblicani e democratici, e tra i massimi esperti di Medio Oriente del Carnegie Endowment for International Peace.

Cosa pensa dell'operazione in Cisgiordania?

«È una delle operazioni più imponenti che siano state condotte e credo rappresenti uno dei punti di svolta della nuova politica di sicurezza adottata dalle forze israeliane dal 7 ottobre 2023. Dall'attacco terroristico di Hamas c'è stata la necessità di attuare in maniera più aggressiva la leva della deterrenza anche in West Bank, di agire in anticipo rispetto a quelli che possono essere eventuali pericoli, aggressioni e attentati da parte delle formazioni palestinesi».

Vuol dire che il 7 ottobre ha sostanzialmente cambiato anche l'approccio degli israeliani in Cisgiordania in termini di sicurezza?

«Dopo le lacune di intelligence che ci sono state in occasione di quegli eventi, Israele ha dovuto dare dimostrazione di essere in grado non solo di contrastare le azioni offensive delle formazioni palestinesi, ma di prevenire attacchi o attentati. E questo non riguarda solo la Cisgiordania, ma ogni fronte sul quale si trova a operare lo Stato ebraico. Oltre al fatto che è emersa la necessità di mostrare maggiore competenza in tutte le fasi del contrasto al terrore, dalla raccolta di informazioni all'azione militare attraverso il ricorso a formule più aggressive. Falle come quella dello scorso autunno non sono più ammesse tanto meno errori di calcolo militare che creano margini di vulnerabilità».

Questo, però, innesca un'escalation di reazioni dall'altra parte?

«Questo è il secondo aspetto sul quale si poggia l'operato degli israeliani, ovvero la convinzione che non possa innescarsi un'altra Intifada. Con Gaza sotto scacco e le formazioni palestinesi della Cisgiordania indebolite, non ci sono forze per un'altra rivolta».

Però in Cisgiordania il fenomeno della radicalizzazione cresce così come cala l'età media dei nuovi affiliati....

«Occorre mettere a sistema diversi fattori. Abu Mazen ha un seguito sempre più limitato e il suo sforzo di contenimento di Hamas si sta deteriorando, con la conseguenza che il movimento estremista palestinese sta raccogliendo maggiori consensi, mentre le altre formazioni che operano in quei territori si spostano sempre più verso posizioni radicali rispetto invece a quella che è la linea dell'Autorità nazionale palestinese. Tutto ciò rappresenta un ulteriore incentivo a proseguire il giro di vite. L'attentato fallito a Tel Aviv rivendicato da Hamas, associato al sempre più fertile tessuto sociale di alcune città, a partire da Jenin che da tempo è l'epicentro di spinte estremiste, dove trovano terreno fertile Hamas e altre formazioni che raccolgono giovani pronti alla resistenza armata, spinge gli Israeliani ad attuare sempre più azioni preventive e di deterrenza».

Crede che influiscano anche fattori esterni?

«Penso, ad esempio, al ruolo dell'Iran. Lo scorso aprile il *New York Times* raccontava come Teheran vedesse nella Cisgiordania un nuovo potenziale fronte di lotta a Israele».

L'Onu ha condannato le azioni israeliane e, in particolare, il ricorso a certi armamenti come i caccia, spiegando che sono violazioni del diritto umanitario, visto che non si tratta di una guerra ma di un'operazione di sicurezza...

«Dal 7 ottobre sono cambiati i parametri di riferimento di Israele per garantire la sua sicurezza, i confini tra guerra e operazioni di sicurezza sono diventati meno definiti, e di conseguenza si è ampliato lo spettro di strumenti bellici utilizzati».

Crede che gli Stati Uniti abbiano annunciato le nuove sanzioni ai coloni proprio ieri come reazione all'operazione in Cisgiordania?

«Credo che l'amministrazione americana abbia pensato e messo a punto queste misure da prima, e ritengo che rientri in un più ampio sforzo di Washington di arginare le azioni dei coloni e disincentivare il sostegno di alcuni politici israeliani, specie i falchi di destra, a certe azioni».

Quanto sta accadendo in Cisgiordania rischia di compromettere ulteriormente i negoziati per il cessate il fuoco a Gaza?

«Si tratta di due vicende i cui sviluppi corrono su binari separati, e credo che per convenienza di tutti rimarranno tali».

La situazione in Cisgiordania può rappresentare una criticità per l'amministrazione Biden e per Kamala Harris?

«Ritengo che per gli Usa Gaza rimanga l'epicentro politico delle vicende mediorientali. Al contempo non credo che sarà l'elemento determinante sulle decisioni di voto del 5 novembre, nemmeno per l'elettorato più giovane. Rimane uno dei nodi dell'amministrazione Biden e lo sarà per quella futura che, in ogni caso, non sarà protagonista di mutazioni in termini di supporto all'alleato israeliano». —

Colpito il campo profughi
Edifici danneggiati dopo i raid al campo di Nur Shams vicino a Tulkarem

JAAFAR ASHTIYEH / AFP

"

Il massacro nei kibbutz
Non sono più ammessi errori di calcolo militare e falle come quella dello scorso autunno

Il rischio escalation
Con Gaza sotto scacco e la Cisgiordania debole non ci sono forze per un'altra rivolta

JAAFAR ASHTIYEH / AFP

ZAIN JAAFAR / AFP

Il corpo di un militare ucciso il 7 ottobre è stato recuperato dall'esercito a Gaza mentre i familiari degli ostaggi oggi terranno una manifestazione ai confini con la Striscia.

Il team negoziale di Mossad e Shin Bet è volato a Doha dove per un nuovo round di colloqui. Per gli americani la riuscita è nelle mani di Hamas. A Doha si trova anche l'inviato americano per il Medio Oriente, Brett McGurk, che parteciperà ai colloqui e che ha incontrato i vertici del Paese. Secondo informazioni di intelligence, ottenute dal *Jewish Chronicle*, il leader Yahya Sinwar per non farsi uccidere non farebbe un passo tra i tunnel di Gaza senza avere con sé 22 ostaggi vivi e ammanettati che usa come scudi umani.

La guerra continua anche a nord. Oltre agli scambi tra Israele ed Hezbollah, l'aviazione dello Stato ebraico ha rivendicato un attacco in Siria, sulla strada tra Beirut e Damasco, uccidendo Firas Qasem, uno dei leader del Jihad Islamico. —

la banca ha allentato le regole. Tecnicamente gli istituti di credito israeliani non hanno l'obbligo di adeguarsi alle decisioni Usa, ma mantenere «buone» e funzionali relazioni con il sistema creditizio statunitense è più importante che rifiutarsi di attuare una nuova politica.

Il Dipartimento del Tesoro Usa, tuttavia, consente alle persone sotto sanzione di poter attingere ai propri conti per pagare cibo e beni di prima necessità per sé e le famiglie. Secondo Delaney Simon, analista dell'International Crisis Group, le sanzioni per essere realmente efficaci e cambiare Washington dovrebbero colpire anche esponenti del governo o alti funzionari.

Intanto, sulla scrivania dei leader Usa è arrivato il report dell'ispettore generale dell'Usaid (l'Agenzia Usa per lo sviluppo internazionale). Rivela che, nonostante la contrarietà di molti alti funzionari dell'Amministrazione, il presidente Biden in marzo ha voluto procedere con la costruzione del molo galleggiante a Gaza per consegnare gli aiuti e dato ordine all'Usaid di cooperare con il Pentagono nella missione costata 230 milioni di dollari. Il molo è stato chiuso definitivamente in luglio.

I timori dei funzionari erano che la distribuzione di aiuti via mare avrebbe allentato le pressioni su Israele affinché aprisse ulteriori corridoi terrestri; in secondo luogo, le preoccupazioni per la sicurezza e le condizioni del mare avrebbero distolto le energie degli operatori. La Casa Bianca ha risposto all'indiscrezione pubblicata dal *Washington Post*, dicendo che «si sapeva sin dall'inizio che era una missione difficile» e che, comunque, la via marittima per gli aiuti «era parte di un piano complessivo per la consegna di cibo e medicinali nella Striscia di Gaza». —

L'INTERVISTA

Idan Yaron

"Io, infiltrato tra gli odiatori vi racconto i coloni estremisti Vogliono eliminare gli arabi"

Il racconto dell'antropologo israeliano e dei dieci anni tra i "giovani delle colline"
"Il movimento kahanista sostiene la supremazia ebraica e tiene in scacco il governo"

FRANCESCA MANNOCCHI

GERUSALEMME

«Penso che quando guardi i margini capisci meglio cosa è il centro, i valori comuni, le norme, i comportamenti, i modi di pensare. È lungo i "confini" che si verificano i fenomeni più interessanti».

Questa frase riassume il motivo per cui Idan Yaron, sociologo e antropologo sociale, specializzato nell'estrema destra in Israele, ha trascorso gli ultimi dieci anni stringendo legami con i "giovani delle colline", molti dei quali seguaci e discepoli di Meir Kahane.

Idan Yaron è sposato e ha sette nipoti, ha insegnato all'Università Ebraica di Gerusalemme ed è stato docente senior all'Ashkelon Academic College. È stato riservista nelle unità d'elite delle Forze di difesa israeliane e ha lavorato come consulente organizzativo presso la scuola di antiterrorismo dell'esercito. Ha pubblicato testi sull'etica militare e ora, dopo dieci anni, sta per pubblicare una storia estesa del movimento kahanista in Israele, a partire dall'ascesa della Jewish Defense League fondata dal rabbino Kahane negli Stati Uniti nel 1968, fino all'attuale partito Otzma Yehudit, guidato da Itamar Ben-Gvir, in Israele. «Sono un antropologo, ho fatto dell'osservare, partecipando, la mia missione. Così, faticosamente, sono stato prima tollerato e poi accolto in questi gruppi e ora sono per loro un volto familiare. Quando ho cominciato a raccogliere documenti su di loro tutti pensavano ai kahanisti come un piccolo gruppo stravagante e estremista, e probabilmente nel 2014 erano marginali anche per la destra. Molti non riuscivano a credere che i leader di un movimento considerato così marginale sarebbero così rapidamente arrivati al centro della scena, per quello comincio sempre a studiare dai margini».

IDAN YARON

"Questi oltranzisti di destra, religiosi, vedono in tutti i palestinesi dei terroristi. Si definiscono razzisti Il ministro Ben Gvir era uno di loro"

Come definirebbe il movimento kahanista per chi, in Europa, non ne ha mai sentito parlare?

Innanzitutto mi lasci dire, da professore, che non si può pensare di capire cosa sta succedendo oggi in Israele e nei territori palestinesi senza sapere chi era il rabbino Meir Kahane e come la sua ideologia stia oggi influenzando il governo. Il dogma kahanista è un dogma di odio, è un movimento di odio come puoi vedere in altri posti del mondo, in particolare gli Stati Uniti, i neonazisti in Europa e alcuni altri gruppi che sono contro gli immigrati. È esattamente lo stesso fenomeno, nessuna differenza. I "giovani delle colline" ne sono espressione. Si definiscono razzisti, vogliono avere la supremazia ebraica nello Stato, una supremazia di destra nello Stato e vorrebbero vedere gli arabi eliminati, in un modo o nell'altro, o per lo meno non presenti nella terra di Israele e quando dicono la terra di Israele intendono il Grande Israele, l'Israele biblico, non l'Israele degli attuali confini. Ma quello che va dal Nilo all'Eufrate, costituito da tutto l'attuale Israele, i territori palestinesi, il Libano, gran parte della Siria, la Giordania e parte dell'Egitto. Vogliono contribuire ad una visione messianica, apocalittica, che raggiungerà la fine dei giorni. Molti dei giovani chiedono uno Stato guidato da un Re e governato da sinedrio, un *sanhedrin* (l'antico consiglio ebraico che aveva autorità religiosa e giuridica, ndr) sotto la legge della Torah. Questo è il risultato finale nella loro visione.

Nelle sue analisi, ci sono state delle tappe recenti che spiegano questa ascesa al potere?

Guardi, è stato un processo netto e persistente in cui la società israeliana è diventata sempre più di estrema destra. Parlando solo di questi dieci anni ne identifico due. Una è l'operazione Margine Protettivo, lanciata contro i palestinesi nella Striscia di Gaza nel 2014, e più in particolare le onde d'urto che ha generato nelle strade israeliane.

È un momento cruciale perché si è creata un'atmosfera pubblica che è servita come piattaforma eccellente per lo sviluppo di un'organizzazione come Lehava, che era allora agli inizi. (Lehava è un gruppo estremista fondato nel 2015 da Bentzi Gopstein, che chiede l'espulsione dei palestinesi, l'annessione della Cisgiordania allo Stato di Israele, il divieto di matrimoni misti e l'allontanamento dei cristiani dalla Terra Santa). Quell'anno, abbiamo visto la gente di Lehava scendere in piazza, guidare le ricerche di giovani arabi da "punire". Sulla scia di questi incidenti il movimento si è gonfiato. Poi l'operazione *Guardian of the Walls*, del 2021, ha confermato la retorica Kahanista. Sostenere che tutti gli arabi sono uguali, che vogliono tutti annientare lo Stato di Israele e che quindi vadano tutti considerati terroristi da combattere. Dunque pensare che oggi alcuni ministri di questo governo vengano dal movimento kahanista, e siano ideologi per la nuova generazione dei "ragazzi delle colline", dovrebbe allarmare tutti. Non solo gli israeliani che da più di un anno scendono in piazza.

Fa riferimento a Itamar Ben Gvir, ministro della Sicurezza nazionale, leader del partito israeliano di estrema destra Otzma Yehudit, colono, kahanista. Ieri gli Stati Uniti lo hanno accusato di «causare il caos» e «minare la

CHI SONO I NAZIONALISTI CHE VOGLIONO L'ESPULSIONE DEGLI ARABI

I ventenni seguaci di Meir Kahane

I "giovani delle colline", Hilltop youth, sono giovani estremisti, religiosi nazionalisti. Costituiscono avamposti in Cisgiordania illegali sia per il diritto internazionale che per la legge israeliana.

Si ispirano all'ideologia kahanista e al partito Kach, entrambi banditi da Israele e dagli Stati Uniti perché considerati gruppi terroristici.

Originariamente creato dal defunto rabbino americano-israeliano Meir Kahane (anche fondatore della Jewish Defense League), questo gruppo fondamentalista ed estremista vuole la supremazia ebraica e chiede uno Stato ebraico in Israele e l'espulsione e la morte degli arabi nella regione.

Dunque "i giovani delle colline" ritengono che i palestinesi «violino la Terra Santa» e che per tale ragione debbano essere espulsi.

I loro membri sono per lo più adolescenti o ventenni, figli di coloni.

Oltre a fondare avamposti in Cisgiordania, questi giovani attaccano spesso i palestinesi e i loro villaggi, e hanno coniato una formula: "pricetag attack" che si riferisce al prezzo che faranno pagare agli altri per gli avamposti persi. I giovani affermano ufficialmente che gli atti sono commessi per «esigere un prezzo dai palestinesi locali o dalle forze di sicurezza israeliane per qualsiasi azione intrapresa contro la loro impresa di insediamento».

Questi attacchi, che vanno dalla distruzione di edifici all'omicidio, sono visti come un comandamento per liberare la terra da chiunque non siano abitanti ebrei. FRA.MAN. —

Sopra il rabbino Meir Kahane

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

FRANCESCA MANNOCCHI

Preghiera e studio
Nella pagina accanto un gruppo di credenti celebra Purim sulla tomba di Baruch Goldstein. In questa pagina a sinistra lo studioso Yaron con studenti della Yeshivà a Homesh. A destra il ministro Ben Gvir sulla Spianata delle moschee

LAPRESSE

> **Idan Yaron**
> Antropologo
>
> Ben Gvir continua a pensare Baruch Goldstein come un eroe. Nella sua linea politica è rimasto un kahanista

sicurezza di Israele», dopo l'ultima dichiarazione: l'ipotesi della costruzione di una sinagoga sulla Spianata delle moschee.
Itamar Ben Gvir è la carne della carne del movimento sionista religioso. È stato un "giovane delle colline", è un autentico rappresentante dell'anima degli insediamenti estremisti e radicali, ha una lunga storia di provocazioni che lo hanno aiutato a ottenere l'esposizione mediatica di cui aveva bisogno. Così ha raggiunto i suoi obiettivi politici e in questo è molto simile al rabbino Kahane, che sapeva esattamente come arrivare in prima pagina sul *New York Times* o sul *Washington Post*. Ben-Gvir ha imparato molto da lui.
Due o tre giorni dopo il 7 ottobre, Ben Gvir ha distribuito migliaia di fucili d'assalto tra i coloni. Che ne pensa?
Parliamo di fatto di gruppi paramilitari, io le considero delle milizie. Chi abbia familiarità col campo sa che è già un dato di fatto. Ed è un rischio molto, molto serio per la sovranità israeliana, e temo non solo in Cisgiordania dove abbiamo perso il controllo. Penso che dovremmo usare tutte le misure che la democrazia ci concede per fermare queste attività, per frenare le azioni di persone che pensano di "essere la legge" e diventano un pericolo per la sicurezza di Israele.
Ci sono anche delle unità militari influenzate dal kahanismo?
Certo, penso a Netzah Yehuda. Un'unità ultra ortodossa, è l'unità dei "giovani delle colline". Non sono soldati, si sentono giustizieri. Non pensano alla sicurezza dello Stato, ma agli interessi degli insediamenti.
Molti palestinesi in Cisgiordania, ma anche molti israeliani - penso a chi da mesi manifesta per chiedere le dimissioni di Netanyahu - descrivono il governo attuale come «il governo dei coloni». È una definizione che, secondo lei, corrisponde alla realtà?
Totalmente. La cosa principale di cui Netanyahu dovrebbe sentirsi responsabile è aver legittimato il movimento kahanista e i suoi disvalori accettando Otzma Yehudit (Potere Ebraico) e il partito Sionismo religioso nella coalizione di governo, per la sua sopravvivenza politica. Non possiamo dimenticare chi è stato e da dove viene Itamar Ben Gvir, attuale ministro della Sicurezza nazionale. Ha aderito al gruppo Kach a 16 anni, un'entità considerata gruppo terroristico dagli Stati Unit. Un video del 1995 lo ritrae per la festa ebraica di Purim vestito come Goldstein, il colono estremista, israeliano di origine americana che nel 1994 aveva ucciso col suo mitragliatore 29 palestinesi riuniti in preghiera a Hebron. Nel video si vede Ben Gvir dire «è il mio eroe». È lo stesso uomo che si è vantato di aver appeso sul muro della sua villa, nella colonia di Kiryat Arba, il ritratto di Goldstein.
Ben Gvir sostiene di averlo rimosso nel 2020.
Certo, perché è un pragmatico. Ma rimuovere un ritratto serve al politico. L'uomo continua a pensarlo come un eroe. Ben Gvir non è cambiato realmente, è tutta cosmetica. Nel profondo e in tutta la sua linea politica, è un kahanista. E sta ottenendo quello che vuole. L'anno scorso, sempre attraverso i "giovani delle colline", ho partecipato a un evento a cui era invitato anche Ben Gvir e il ministro dello Sviluppo del Negev e della Galilea Yitzhak Wasserlauf, di Sionismo religioso. Ben Gvir ha preso la parola, si è scusato con i giovani per non aver anche ottenuto i risultati sperati, li ha tranquillizzati sulla pressione dall'interno e poi ha detto una frase, a mio avviso, cruciale: «prima la polizia entrava durante i nostri raduni, interrompeva le nostre attività. Ora sono fuori dalla porta, a sorvegliarci». È chiaro: Ben Gvir, da ministro della Sicurezza nazionale, è colui che gestisce le forze di polizia. Nella pratica, oggi, la polizia israeliana è la polizia di Ben Gvir. Chiunque come me osservi il suo partito nelle frange più estreme sa che se al nucleo più duro di Otzma Yehudit fosse concesso un po' più di margine di manovra politico, metterebbero

> "In Cisgiordania abbiamo perso il controllo. Netanyahu dovrebbe sentirsi responsabile di aver legittimato questo gruppo violento"

in atto le politiche di Kahane: segregazione razziale ed etnica.
Pochi giorni fa Ronen Bar, il capo dello Shin Bet (l'agenzia di sicurezza interna israeliana, ndr), ha condannato le azioni dei coloni estremisti definendoli «atti di terrorismo» e in una lettera a Netanyahu ha detto che le azioni dei "giovani delle colline" rappresentano una grande macchia per l'ebraismo. Che ne pensa?
Concordo anche sulle virgole della lettera di Bar. Dovrebbe allarmarci che il capo dello Shin Bet ha ritenuto necessario scriverla e renderla pubblica, perché questa destra estrema nella mappa politica israeliana è sempre più radicale e dunque sempre più pericolosa per il nostro amato Paese. Penso di essere un uomo patriottico, sono al servizio della società israeliana e dello Stato, sono stato un ufficiale dell'esercito e ho combattuto tante guerre nelle unità speciali. Oggi sono anziano e scrivere di questa destra, di questi movimenti, è il mio modo di difendere il Paese. Perché considero il movimento kahanista una minaccia più grande delle minacce esterne. E credo lo abbia capito anche lo Shin Bet. Ecco il perché di quella lettera. —

LA GUERRA IN EUROPA

Raid di Mosca sull'Ucraina, almeno 6 morti. Ma continuano gli attacchi in Russia, colpita raffineria. Il Cremlino vieta l'ingresso a 92 americani

Stoltenberg rassicura Kiev: "Da noi più aiuti"

LA GIORNATA

GIUSEPPE AGLIASTRO
MOSCA

«Diversi Paesi della Nato hanno chiesto di eliminare le restrizioni a Kiev sull'uso delle armi fornite dagli alleati occidentali». E «in particolare sui missili a lungo raggio». A sostenerlo è una fonte diplomatica interpellata dalla *France Presse*. Il segretario generale della Nato non ha parlato di questo argomento alla fine del Consiglio Nato-Ucraina a Bruxelles. E resta da vedere quale sia il consenso tra gli alleati su questo punto. Ma Jens Stoltenberg ha affermato che l'Ucraina ha bisogno di «maggiori forniture e più sostegno» e che la Nato prevede di «intensificare gli aiuti militari». «L'Ucraina continua a intercettare ogni giorno missili russi, salvando innumerevoli vite», ha richiesto, dopo due giorni di devastanti bombardamenti sull'Ucraina.

Le richieste di Kiev comunque sono chiare: poter colpire in profondità in territorio russo con i missili a lungo raggio fabbricati negli Usa. «Continuiamo a insistere sul fatto che esse re risoluti ora, eliminando le restrizioni sull'Ucraina per gli attacchi a lungo raggio, ci aiuterà a porre fine alla guerra il più rapidamente possibile in modo giusto per l'Ucraina e per il mondo intero», è tornato a insistere ieri sera Zelensky. Ma c'è chi teme la reazione di Mosca e un'escalation delle violenze.

Le vittime Polizia e soccorritori cercano le vittime del pesante bombardamento russo sulla città di Kryvyi Rih: colpito anche un hotel frequentato da giornalisti

Per colpire «in profondità» l'esercito ucraino per ora si affida soprattutto ai droni, che prendono ogni giorno di mira i depositi di petrolio russi. Mosca denuncia che un deposito di greggio è andato in fiamme nella regione di Rostov, ma sostiene pure che dei droni ucraini puntassero verso un serbatoio nell'oblast di Kirov, a ben 1.100 chilometri dalla frontiera. Il Cremlino intanto ha già chiuso la porta al piano di pace dai contorni ancora poco chiari a cui Zelensky ha accennato nei giorni scorsi. Il presidente ucraino dice di volerne parlare a Washington e sostiene che l'attacco ucraino nella regione russa di Kursk rientri in questo piano, che secondo lui punterebbe a «costringere la Russia a mettere fine alla guerra». Gelida la risposta di Mosca: «Noi continuiamo la nostra operazione militare speciale e raggiungeremo tutti i nostri obiettivi», ha dichiarato il portavoce di Putin. Poco dopo, la Russia ha annunciato un provvedimento che non pare certo un segnale di distensione: il divieto di ingresso nel Paese a 92 cittadini americani. Mosca sostiene che si tratti di «funzionari delle forze dell'ordine e dell'intelligence» e di dirigenti di «aziende del complesso militare-industriale» che «forniscono armi alle forze ucraine». Ma questa volta a essere colpiti sono anche diversi giornalisti: 14 reporter del *Wall Street Journal*, cinque del *New York Times* e quattro del *Washington Post*. Il regime li accusa di diffondere «notizie false» sull'esercito russo: un'imputazione in linea con la politica repressiva del Cremlino.

Intanto la guerra non smette di uccidere innocenti. Secondo le autorità ucraine, quattro persone, tutti membri della stessa famiglia, sono morte in un raid russo su Izmailivka, non lontano da Pokrovsk: città su cui sembrano puntare le truppe russe. E altri due civili sono morti nella zona di Bakhmut, sempre nel Donbass. Ma Zelensky parla anche di vittime civili a Kupyansk. Mosca denuncia il ferimento di tre civili in un attacco di droni vicino Bryansk. —

L'INTERVISTA

LETIZIA TORTELLO

Roman Kostenko

"Così siamo entrati a Kursk ma dall'Occidente armi vecchie"

Il capo delle forze speciali ucraine: "Adesso puntiamo a tre regioni la Nato sopravvaluta il nemico, ma gli F16 non pareggiano i caccia russi"

I danni Deposito petrolifero ad Astakhov, nella regione di Rostov, in Russia, colpito dagli ucraini Kiev: "Attaccheremo ogni giorno coi droni"

Nei villaggi russi di confine c'era chi diceva "Slava Ukraini" Dobbiamo controllare Kurchatov, come Mosca controlla Zaporizhzhia

«Sono uno degli incursori nel Kursk, comando l'intelligence ucraina. Quel che ho fatto lì è un'operazione segreta, ma posso raccontarvi una scena indimenticabile. I dialoghi col nemico, quando siamo entrati di là». Il colonnello Roman Kostenko detto "Cyborg" è il capo di una divisione di forze speciali di Kyiv. Dal 2022, da dopo l'invasione da parte della truppe di Mosca, è uno dei comandanti più operativi e influenti dell'esercito di Zelensky, capace di distruggere numerosi punti strategici russi. Oggi parla dalla capitale. È al lavoro per pianificare i prossimi passi dell'avanzata oltreconfine. Ci concede un'intervista tre giorni e tre notti di bombardamenti intensi sull'Ucraina, e molti morti tra i civili. Una recrudescenza a cui l'esercito alleato promette di rispondere con altrettanta durezza.

Colonnello, è arrivata la temuta risposta di Putin?

«Non penso che questi violenti bombardamenti siano la reazione solo alle nostre azioni nel Kursk. I danni che abbiamo inflitto alla Russia ultimamente sono importanti e più vasti: dagli attacchi agli aeroporti militari, a quelli a magazzini e depositi di armi, alle raffinerie di petrolio (come a Rostov, ieri, *ndr*). Colpiti dall'alto, non da terra come nel Kursk. L'ingresso in territorio russo ha permesso di distrarre il nemico dai punti strategici sul nostro di territorio, e di attaccare più tatticamente. Ci stiamo riuscendo molto bene, come tutti possono vedere».

Siete entrati anche nella regione di Belgorod. Fin dove credete di poter arrivare?

«Siamo entrati anche lì, sì. L'Ucraina ha preso le carte nelle sue mani. Come? Sfondando dove i russi non avevano tanti militari, cioè all'altezza del Nord dell'Ucraina. Per quanti ne stiano spostando, abbiamo la possibilità di avanzare. Solo Zelensky e il capo di Stato maggiore Sirsky e altre due o tre persone sanno gli obiettivi finali, ma posso dire che gli attacchi in Russia continueranno, stanno portando benefici. Più territori del nemico controlliamo, più abbiamo possibilità di vincere la guerra».

Perché le forze del Cremlino sono così lente?

«Putin non ha abbastanza uomini preparati per controllare tutti i territori sui 2 mila chilometri di confine. Non può e non vuole abbandonare Pokrovsk, dove c'è una grande offensiva, o le altre posizioni. Se le molla, non le riprende più. Non vuole perdere territorio in Ucraina».

E preferisce non mollare in Ucraina che proteggere il suo territorio? Quanti uomini ha mosso finora?

«Circa 20 mila militari verso Kursk. Molti meno verso Belgorod e Bryansk. Ma, ve lo dico, ha movimentato gente senza esperienza. Riservisti. Quando siamo entrati nel Kursk, ci siamo confrontati militarmente coi soldati russi, è durata poco, erano senza mezzi. Putin ha davanti due scelte: o procedere con una nuova mobilitazione o usare gli uomini di leva. Entrambe deleterie, lo indeboliscono internamente».

Cosa succede se cade Pokrovsk?

«Dispiace perdere una nostra città, ma non per questo avremo perso la guerra».

La centrale nucleare di Kurchatov è un vostro obiettivo?

«Certo, ma non ci siamo ancora arrivati. Se riuscissimo a tenere sotto controllo le centrali atomiche russe, come loro fanno con Zaporizhzhia, questo darebbe parità al percorso della guerra».

Che vantaggio vi sta portando l'avanzata? Più vicini a una lontana vittoria? Più forti nelle trattative?

«Sul livello internazionale, l'attacco ha portato l'Ucraina e il suo esercito a un livello di credibilità molto superiore. Internamente, ha dato ossigeno ai soldati e al nostro popolo, che dopo due anni era stanco della guerra. Abbiamo preso centinaia di prigionieri. Abbiamo dimostrato che l'esercito russo, sopravvalutato dalla Nato e ritenuto una linea rossa, non è così forte. Sulle trattative non so, non credo sia il tema».

Credete davvero di poter vincere, senza rinunciare a dolorose porzioni di territorio?

«Intanto, segnate, siamo l'unico Paese al mondo ad aver attaccato uno Stato nucleare».

Questo è senz'altro vero. Ma non temete che porti a conseguenze disastrose?

«Posso affermare che le forze armate russe sono forti, altroché. Hanno un'industria militare in attività, tante armi anche eredità delle guerre mondiali, risorse umane molto grandi. L'esercito ucraino, anche grazie alle donazioni degli alleati, è diventato abbastanza forte da respingere il nemico. Siamo quasi pari. Non possiamo vincere, ma migliorare le nostre possibilità. Ma c'è un problema di armi».

Quale problema? I missili a lunga gittata?

«Attualmente, abbiamo il 40-50% del necessario. Ad esempio, gli obici: ne abbiamo così pochi che dobbiamo spostarli sempre da un punto all'altro. Anche gli Himars non ci bastano. Il problema, però, è che l'Occidente non ci fornisce armi molto innovative, ma vecchie, che non ci danno la possibilità di rispondere».

In che senso? Avete appena ricevuto gli F16, ad esempio.

«Sì, ma appunto gli F16 non sono di gran qualità rispetto ai caccia russi, non pareggiamo. Sono paragonabili ai Mig29, mentre i Su34 e 35 si dovrebbero confrontare con gli F35, ma quelli non li abbiamo. Gli F16 sono livello 4, i caccia russi di livello 5».

È vero che la guerra in territorio russo sta avendo successo grazie ai droni?

«Sì, quasi ogni giorno colpiamo coi droni punti strategici in terra nemica. L'Ucraina ha cominciato a produrre molti droni e anche missili. Zelensky l'ha detto: risposta adeguata, non daremo tregua coi droni».

State usando i missili a lunga gittata dell'Occidente? Su quali obiettivi?

«Per centrare bersagli in Crimea e nel Kherson, o nella regioni occupate. Ma vorremmo poterli usare in territorio russo, come sapete».

Ci spiega una volta per tutte cosa cambierebbe?

«Domanda molto interessante. Non si può dire che vinceremmo a mani basse, perché dipenderebbe da qualità e quantità. La Russia, in due anni, ha mandato sull'Ucraina 5 mila missili, tecnologicamente migliori, balistici, e 10 mila droni, ma non ha vinto. La lunga gittata serve a rafforzarsi. Sarebbe molto utile, ad esempio, a far capire alla popolazione russa sulla loro pelle cos'è la guerra, pur volendo noi colpire solo obiettivi militari. Questo potrebbe danneggiare molto il Cremlino, che attualmente preferisce invadere l'Ucraina, in nome di fantomatici cittadini che parlano russo in Donbass, piuttosto che difendere la Russia. Incontrando i residenti nelle città di confine, abbiamo assistito a scene incredibili. Molti vecchietti parlavano ucraino. Ci hanno detto anche "Slava Ukraini", non scherzo, accusando Putin. Nessuno di loro era disposto a prendere le armi per cacciarci». —

LE SFIDE GLOBALI

Nuovi guai per il ceo di Telegram, denunciato dall'ex compagna. Il giallo dei rapporti con Macron: sei anni fa gli chiese di spostare la sede a Parigi

Violenza su un figlio, altra accusa per Durov libero su cauzione, ma deve restare in Francia

IL CASO

DANILO CECCARELLI
PARIGI

È destinato a continuare ancora per molto tempo il giallo di Pavel Durov, che ieri si è arricchito di un capitolo cruciale con la fine del fermo scattato sabato sera sulla pista dell'aeroporto parigino di Le Bourget. Il ceo di Telegram, miliardario originario di San Pietroburgo, è stato portato al Palazzo di giustizia per essere presentato ad un giudice istruttore. Alla fine, in serata, è stato liberato su cauzione: pagati 5 milioni di euro, deve presentarsi alla polizia due volte a settimana, ha stabilito la procuratrice Laure Beccuau, dopo una lunga udienza con i magistrati inquirenti. Ma non può lasciare la Francia.

Dodici i capi di imputazione di cui è accusato il "Mark Zuckerberg russo", che possono essere riassunti in due punti: scarsa moderazione dei contenuti della piattaforma, che in nome della libertà di pensiero e di espressione lascia proliferare ogni tipo di illeciti, e mancata collaborazione con le forze dell'ordine. Ma a questi si aggiunge un'inchiesta per "violenze gravi" che Durov avrebbe commesso su uno dei suoi figli sette anni fa, quando il minore frequentava una scuola di Parigi. Oggi il ragazzo vive in Svizzera con la madre, che lo scorso anno ha denunciato alla giustizia elvetica l'ex compagno.

Un provvedimento contro il fratello e collaboratore era stato emesso in marzo

Fin dall'inizio il caso ha assunto tinte diplomatiche che ogni giorno si arricchiscono di sfumature degne di un film di spionaggio. L'ultima pennellata è arrivata dal *Wall Street Journal*, secondo il quale nel 2017 il ceo di Telegram finì nel mirino dell'intelligence francese, che insieme a quella emiratina hackerò il suo iPhone nell'ambito dell'operazione Purple music, incentrata sull'utilizzo dei Telegram da parte dello Stato islamico. I rapporti sembrano però essere migliorati l'anno successivo quando, sempre stando al quotidiano, Emmanuel Macron ha pranzato con Durov. Durante l'incontro, rimasto segreto, il presidente avrebbe chiesto invano al suo interlocutore di spostare da Dubai a Parigi la sede di Telegram, arrivando a proporgli la cittadinanza francese, arrivata comunque tre anni dopo, aggiungendosi alla lunga lista di passaporti dell'imprenditore, tra i quali figura anche quello emiratino.

Lo Zuckerberg russo
Pavel Durov, 39 anni, fondatore della app di messaggistica Telegram, arrestato il 24 agosto in aeroporto a Parigi
Sopra, una protesta isolata davanti all'ambasciata francese a Mosca

Le tappe della vicenda

L'arresto
Il 24 agosto, Pavel Durov, numero uno di Telegram, viene fermato all'aeroporto Le Bourget di Parigi dalla polizia francese.

A Palazzo di giustizia
Scaduto il fermo di polizia, il fondatore di Telegram è stato trasferito ieri al Palazzo di giustizia di Parigi, dove è stato liberato su cauzione.

Le accuse
I 12 capi di imputazione riguardano la complicità in reati come condivisione di materiale pornografico su minori e traffico di stupefacenti.

> Maria Zakharova
> Le strutture competenti devono condannare le azioni restrittive da parte delle autorità francesi contro la libertà di parola

È una questione delicata quella della naturalizzazione francese, ottenuta alla fine attraverso la procedura per lo "straniero emerito". Un dispositivo raramente utilizzato che, come ha spiegato *Le Monde* rivelando diversi incontri avvenuti tra Macron e Durov, viene lanciato dal ministero degli Esteri dopo una domanda presentata dalla persona interessata ad un ministro o addirittura al capo dello Stato. Rivelazioni scomode per l'inquilino dell'Eliseo, che proprio domenica aveva negato il carattere politico del fermo, avvenuto in base ad un mandato eseguibile solamente sul territorio francese. In un documento d'oltralpe citato da *Politico.eu*, però, si legge che il provvedimento sarebbe stato emesso a marzo e riguarderebbe anche Nikolai Durov, fratello di Pavel e co-fondatore di Telegram nell'ambito di una indagine più ampia incentrata sulla mancata collaborazione della piattaforma in un'inchiesta su degli abusi sessuali su minori.

Immediata la smentita della Russia, dove l'agenzia filo-governativa *Ria Novosti* conferma che l'indagine riguarda solo il più celebre dei Durov, mentre Mosca torna alla carica e chiede alla comunità internazionale di prendere posizione in difesa della libertà di parola, a suo dire minacciata con le indagini su Telegram. Le strutture competenti devono «condannare le azioni restrittive da parte delle autorità francesi», ha dichiarato a tal proposito Maria Zakharova, portavoce del ministero degli Esteri russo. Il Cremlino continua così a posizionarsi in difesa del connazionale, che ha lasciato il suo Paese natale nel 2014 dopo aver ceduto a delle figure vicine a Vladimir Putin il social network VKontakte. Un esilio a intermittenza, visto che per il sito di inchieste russo iStories il ceo di Telegram è rientrato nel suo Paese una cinquantina di volte tra il 2015 e il 2021. Dietro alla battaglia libertaria anti-occidentale del Cremlino, alla quale si sono uniti anche Iran ed Emirati, sembra però esserci il timore di veder cadere nelle mani avversarie un servizio di messaggistica da 900 milioni di utenti, molto utilizzato soprattutto in Russia, sul quale circolano ogni giorno notizie di ogni genere, spesso riservate, su argomenti sensibili. Ad oggi resta in sospeso la principale delle domande: perché Durov sabato scorso ha deciso di recarsi con il suo jet privato da Baku a Parigi, dove aveva previsto di cenare, nonostante sapesse fin troppo bene dei pericoli che correva? —

Ottenne la cittadinanza francese con una procedura "speciale"

ANDREA MONTI Il legale: "Squarciato il velo di ipocrisia, sta scoppiando un conflitto etico"

"Parigi ha creato un precedente Big Tech potrebbe lasciare l'Europa"

IL COLLOQUIO

ARCANGELO ROCIOLA

«Se l'arresto di Durov è davvero un fatto giuridico e non politico, fossi l'amministratore di una Big Tech valuterei bene l'eventualità di un viaggio in Europa. Questo caso crea un precedente e mette perfino in discussione la permanenza dei colossi tecnologici in Ue». Andrea Monti è un avvocato. Voce autorevole quando si parla di legge e digitale. Osservatore attento del rapporto tra Big Tech e potere degli Stati. Sul caso Telegram in Francia ha pochi dubbi: può cambiare tutto. In primo luogo perché mette un grosso punto interrogativo sulla legittimità delle piattaforme che garantiscono totale privacy e anonimato: «Se non è legittimo l'uso di strumenti di crittografia dei messaggi senza autorizzazione del governo centrale, come possono operare Meta, X, Microsoft, Google e Apple in Francia e in Europa? Hanno chiesto e ottenuto questa autorizzazione? E se sì a che prezzo l'hanno avuta? Dando accesso ai propri dati per ragioni di sicurezza nazionale? Delle due l'una: o l'uso di crittografia per i prodotti Usa è stata autorizzata», ipotesi difficile, «oppure la procura di Parigi dovrebbe aprire un bel po' di fascicoli per valutare lo stato di fatto». Le conseguenze sono imprevedibili. E potrebbero rendere difficile la vita stessa dei colossi tecnologici nel Vecchio Continente. La Francia ha dato un segnale chiaro, spiega l'avvocato: «La legge penale e la sicurezza nazionale sono prerogativa degli Stati e la Ue non ha voce in capitolo». Quindi «Big Tech non può più chiamarsi fuori dal rispetto delle regole. E non può essere consentita la commercializzazione di prodotti e servizi che ostacolano le attività a difesa dello Stato». Non solo, aggiunge l'esperto: «Il caso Telegram ha squarciato il velo di ipocrisia che avvolge il modo stesso di operare dei colossi tecnologici. Da sempre espongono utenti a vulnerabilità e malfunzionamenti, frutto di deliberate scelte progettuali prese per ottimizzare i costi di sviluppo». L'affondo di Parigi potrebbe mettere i colossi tecnologici davanti alle loro responsabilità. Nei confronti degli Stati, dei cittadini e della società. Negli ultimi 20 anni le piattaforme hanno spesso accettato l'idea di scendere a patti coi governi. Ora qualcosa sta cambiando. Il fatto che il capo di Meta, Mark Zuckerberg, due giorni fa si sia detto pentito di aver aiutato Washington nel tentativo di fermare la disinformazione sul Covid è solo l'ultimo esempio di un clima mutato. Che avvicina il numero uno di Meta alle idee di Elon Musk, capo di X, che si è subito schierato a favore di Durov e ha accusato la Francia di essere un Paese liberticida. «Da tempo il tema dei diritti è diventato uno scontro etico tra monoteismi e non una mediazione politica compiuta in Parlamento fra diverse visioni del mondo», conclude Monti. Una radicalizzazione etica che porta a polarizzarsi tra favorevoli e contrari a Durov, «mentre il tema è se ha violato o meno la legge». Pochi dubbi a riguardo: «I magistrati hanno applicato norme che consentono di ipotizzare una responsabilità penale di un operatore online. Sarà il processo a stabilire se effettivamente Durov era consapevole di supportare la commissione di reati». —

ANDREA MONTI
AVVOCATO ESPERTO DI HIGH TECH

> Le norme applicate consentono di ipotizzare una responsabilità penale di un operatore online

LA POLITICA

Il leader dei popolari a Roma per ricucire con Ecr. Il ministro Fitto sempre più vicino al ruolo di commissario

Vertice tra Meloni e Weber E sulle nomine la premier si sente con Von der Leyen

Palazzo Chigi
La premier Meloni ha ricevuto il leader del Ppe Manfred Weber

LA GIORNATA

FRANCESCO OLIVO
ROMA

Il piano è stato studiato per anni: una nuova maggioranza al Parlamento europeo che spostasse a destra la Commissione. Il cuore della manovra era l'avvicinamento tra Partito popolare e i Conservatori di Ecr. Ieri a Palazzo Chigi è arrivato il regista di quella operazione: il presidente del Ppe Manfred Weber. Come è andata a finire è noto: le elezioni hanno sancito la sopravvivenza della vecchia maggioranza e Ursula von der Leyen per restare alla guida della Commissione ha preferito l'appoggio dei Verdi, rispetto a quello dei Conservatori presieduti da Giorgia Meloni. Insomma, la mossa è andata male, ma la parte dei popolari che ha cercato di allargarsi a destra ci riprova. Davanti c'è tutta una legislatura per tentare di spostare l'asse dell'Ue, prima del Parlamento e poi chissà anche della Commissione.

Siamo nei giorni cruciali della formazione dell'esecutivo europeo: domani Meloni

Preoccupazione per l'esame che il ministro sosterrà al parlamento Ue

manderà formalmente la lettera con la quale indicherà il nome del commissario italiano. Sulla scelta non ci sono più dubbi: Raffaele Fitto. Non a caso prima di essere ricevuto dalla premier italiana, Weber ha incontrato l'attuale ministro degli Affari europei. Se sul nome di Fitto non si intravedono più ostacoli (nemmeno sulla sua complicata successione a Roma, rimandata al 2025), la trattativa continua sul suo portafoglio e soprattutto sulla nomina a vicepresidente esecutivo. Non è di questo che Fitto e Meloni hanno parlato con Weber, l'interlocutrice della premier italiana in questo ambito è esclusivamente Von der Leyen (avversaria di Weber), con la quale tutto sembra andare per il verso giusto, come dimostra anche la telefonata avvenuta ieri mattina. Ma quello che preoccupa il governo è il secondo passaggio. Dopo la formazione della nuova squadra, infatti, gli aspiranti commissari dovranno sottoporsi all'esame dei parlamentari europei. Chi ci è passato, come Antonio Tajani, ne ha un ricordo quasi traumatico e non a caso Fitto ha passato l'estate a studiare nel dettaglio una materia, quella dei fondi di coesione, che già conosce bene. È qui che Meloni e il suo ministro si aspettano una mano dal Partito popolare europeo. Weber, che ha garantito lealtà, ha un interesse speculare: il sostegno dei deputati conservatori ai tanti candidati del Ppe che si sottoporranno all'esame. Non ci sono da parte di Meloni particolari preoccupazioni su questo passaggio, ma gli esponenti di Fratelli d'Italia a Bruxelles (Fitto compreso) sanno che quello sarà il momento in cui liberali e socialisti cercheranno di giocare qualche scherzo a Ecr e quindi serve il massimo della compattezza del Ppe.

Il dialogo tra Conservatori e Popolari, interrotto bruscamente con la scelta di Von der Leyen di appoggiarsi ai Verdi e con il voto negativo di FdI al suo secondo mandato, in realtà è già ripreso. In FdI è stato apprezzato il fatto che nel corso delle votazioni per le presidenze delle commissioni parlamentari il Ppe abbia votato compatto per i nomi proposti da Ecr (e viceversa), sebbene siano state scelte frutto di intense trattative (in particolare per i candidati polacchi). Il tentativo dei socialisti di chiedere il voto segreto per sfuggire alle indicazioni di partito è stato respinto, con il risultato che Ecr è finito fuori dal cordone sanitario dove invece sono confinati i Patrioti di Viktor Orban, Marine Le Pen e Matteo Salvini. Altro

Il politico tedesco vorrebbe tenere lontana FdI dal gruppo di Orban

scopo prefissato da Weber è tenere quanto più possibile lontana Meloni dal gruppo ultra sovranista con il quale gli esponenti di FdI non escludono affatto una collaborazione in Parlamento.

Il politico bavarese ha in-

GIOVANNI DONZELLI
RESPONSABILE ORGANIZZATIVO DI FDI

L'Italia sarà ben rappresentata in Europa, e se non dovesse avere una vicepresidenza esecutiva non sarebbe un fallimento

ANTONIO TAJANI
VICEPREMIER E MINISTRO DEGLI ESTERI

La nomina di Fitto sarà formalizzata Sono stato il primo a dire che sarebbe stato il migliore commissario europeo per l'Italia

LA MANAGER INSISTE: ATTENDO LA RATIFICA DELLA NOMINA

Sangiuliano, il giallo della consulenza (smentita) a Boccia Pd e Italia Viva all'attacco: "Il ministro faccia chiarezza"

Maria Rosaria Boccia, manager 40enne di moda, che si definisce sui social "consulente per i grandi eventi" e ringrazia il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano per la nomina. Il ministero che smentisce nettamente la notizia affermando che "non c'è alcuna nomina". Eppure Boccia compare in moltissime foto a fianco del ministro durante eventi pubblici dal festival di Taormina a Sanremo e perfino alla Camera. Corrono le voci e i sospetti così Italia Viva e il Pd decidono di vederci chiaro e presentano proprio al ministro Sangiuliano un'interrogazione parlamentare per capire quale ruolo e quali incarichi abbia realmente Maria Rosaria Boccia con il dicastero della Cultura. In attesa della risposta infuria la polemica politica. —

Il post di Maria Rosaria Boccia

Il governatore della Calabria chiede una moratoria. Tensione in vista del vertice di domani

Autonomia, Salvini contro i vescovi E la premier rassicura Occhiuto

IL CASO

ROMA

Si vedranno al mattino per prendersi tutto il tempo possibile. Giorgia Meloni e i vicepremier sul tavolo hanno talmente tanti dossier che andrà fatta una selezione. L'ordine del giorno del vertice di domani dei leader del centrodestra non è pubblico, ma a giudicare dai movimenti della vigilia è probabile che nell'incontro a Palazzo Chigi si parlerà di autonomia differenziata. In teoria non ci sono passaggi parlamentari ulteriori a breve scadenza, la riforma è stata approvata in via definitiva dopo le Europee, ma da quel momento il nervosismo è aumentato, dentro i partiti, specie Forza Italia, ma anche FdI, e soprattutto tra alleati. Ulteriore prova si è avuta ieri. Al mattino nella sede del governo si è presentato il presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, che conduce da mesi una battaglia a viso aperto contro la legge voluta da Roberto Calderoli, costringendo il suo partito, Forza Italia, a criticare sempre più pubblicamente la legge. Il governatore aveva chiesto udienza da tempo a Meloni che ha accettato di riceverlo nella speranza di disinnescare questa offensiva che parte dal Meridione dai contorni insidiosi per il governo.

Occhiuto ha chiesto garanzie e una moratoria: evitare intese con le Regioni, anche su materie non Lep, fino a quando non sarà superata la spesa storica. La premier ha tentato di rassicurarlo del fatto che la legge non avrà alcun effetto prima dell'approvazione dei "Livelli essenziali delle prestazioni", i cosiddetti Lep, che devono essere garantiti in modo uniforme sull'intero territorio nazionale, «e quindi praticamente mai», dice maliziosamente un dirigente di FdI. Il rischio all'orizzonte è soprattutto quello del referendum, «che rischia di spaccare più che il Paese», secondo Calderoli, ma sicuramente la coalizione, che ha al Sud un bacino di voti irrinunciabile. Il discorso vale soprattutto per Forza Italia. Prima di ricevere Occhiuto Meloni si sarebbe consultata con Antonio Tajani. Il governatore calabrese è uno dei vicesegretari del partito azzurro, probabilmente il più potente e sicuramente il più ambizioso, anche in chiave nazionale e quindi nell'udienza («incentrata su temi regionali» dicono dagli staff con diplomazia) serviva la massima delicatezza.

Altra prova del nervosismo sta nella dura risposta di Matteo Salvini alle critiche della Conferenza episcopale sull'autonomia. «Sparano a zero contro l'autonomia, approvata in Parlamento e riconosciuta in Costituzione. Con tutto il rispetto, non sono assolutamente d'accordo», dice il segretario della Lega, rispondendo ai rilievi fatti dal vicepresidente dei vescovi italiani Francesco Savino, che in un'intervista a *Repubblica* aveva parlato di «secessione dei ricchi». Parole che avevano provocato anche la reazione del presidente veneto Luca Zaia, grande sostenitore della riforma, che ha accusato la Cei di non conoscere la materia.

Al vertice di domani poi non si potrà evitare di affrontare la questione dei balneari. Siamo nella fase decisiva di questa lunga trattativa con la Commissione europea. Già al consiglio dei ministri di domani, ma più probabilmente a quello della settimana prossima arriverà un testo che di fatto darà il via libera alle ga-

ANSA/ANGELO CARCONI

contratto anche i vertici dell'Udc Lorenzo Cesa e Antonio De Poli e poi a cena il suo grande alleato Tajani. «Weber conferma l'attenzione verso il governo e le sue politiche», notano dallo staff della presidente del Consiglio. Il tema migranti sarebbe stato fra i principali affrontati, proprio mentre in Germania il cancelliere Olaf Scholz ha annunciato una stretta sugli irregolari. Una svolta evidenziata da FdI: «L'unica sinistra che ancora non ha capito l'importanza di difendere i confini è quella italiana», attacca il capodelegazione al Parlamento europeo Carlo Fidanza. Schermaglie di una partita ancora lunghissima. —

Scettico
Il governatore della Calabria Roberto Occhiuto è tra i più scettici sull'efficacia della riforma sostenuta dalla Lega

re per le concessioni delle spiagge, in cambio di forti indennizzi per gli attuali titolari dei lidi. È la linea che ha portato avanti da sempre Raffaele Fitto, che prima di approdare a Bruxelles come commissario vuole evitare sanzioni per l'Italia per la mancata applicazione della direttiva sulla concorrenza. Le proteste della categoria sono messe nel conto. Su una cosa Meloni, però, sarà chiara con gli alleati: «Tutti ci devono mettere la faccia». F. OLI. —

IL RETROSCENA

Energia, difesa e investimenti comuni Il piano Draghi contro i sovranisti

La presidente intende adottare le linee guida del rapporto dell'ex premier Per l'Unione necessaria maggiore integrazione e protezione dei diritti sociali

MARCO BRESOLIN
ILARIO LOMBARDO
BRUXELLES-ROMA

Energia, Industria, Difesa e Innovazione, con una solida base fornita dal pilastro sociale. Sono le parole d'ordine nel rapporto sulla competitività realizzato da Mario Draghi per conto della Commissione europea. Un'analisi dettagliata della situazione attuale condensata in circa 400 pagine che offre chiare vie d'uscita in dieci macro-settori cruciali dell'economia europea attraverso la definizione di beni pubblici e delle modalità per reperire gli investimenti necessari. È il piano per quel "cambiamento radicale" che l'ex premier italiano ha già pubblicamente evocato per superare la frammentazione interna e spingere l'Ue verso una maggiore integrazione. Un'Europa sovrana, nel senso più federalista del termine, contro le pulsioni sovraniste che indeboliscono il Vecchio Continente sullo scacchiere globale.

Mancano pochi giorni e il lavoro che ha tenuto impegnato l'ex premier per quasi un anno, verrà finalmente presentato. L'incarico affidato il 3 ottobre di un anno fa, inizialmente in scadenza a luglio, è stato prorogato fino alla fine di settembre, ma tra dieci giorni al massimo finirà sulla scrivania di Ursula von der Leyen. La presidente della Commissione ha deciso di usarlo come traccia della sua agenda per la prossima legislatura e infatti le lettere d'incarico che verranno distribuite ai nuovi commissari tra due settimane rifletteranno proprio le "missions" indicate nel rapporto Draghi. Che con ogni probabilità andrà a Bruxelles per presentarlo pubblicamente nel corso di una conferenza stampa.

La traccia di cosa conterrà era già stata svelata nei discorsi che l'ex numero uno della Banca centrale europea ha tenuto all'inizio dell'anno durante una riunione del collegio dei Commissari, all'Ecofin di Gand e anche davanti agli eurodeputati. Ma soprattutto nel suo intervento alla Conferenza di alto livello sul pilastro europeo dei diritti sociali tenutasi in aprile in Belgio. Dai pochi dettagli che vengono fatti trapelare, si può anticipare che il rapporto fornirà una sorta di guida pratica e pragmatica per rafforzare la competitività dell'Ue, attraverso l'investimento politico su alcuni pilastri.

Nessun dogma se non uno: serve un'Europa più integrata, dunque lontana dall'Unione spezzettata, di nazioni autosufficienti in molti settori, sognata e difesa dai sovranisti, come Giorgia Meloni, o dai nuovi Patrioti, come Marine Le Pen, Matteo Salvini e Viktor Orban. Gli Stati Uniti d'Europa immaginati da Draghi sono considerati dall'ex premier una necessità storica, per non soccombere, e per garantire la sopravvivenza del Continente nella sua identità e specificità di attore politico unico in mezzo ad altri giganti globali (Cina e Usa, innanzitutto). «Se diventa ininfluente – è il pensiero di Draghi – l'Europa, come soggetto istituzionale, rischia di scomparire». Secondo le parole attribuibili all'ex premier la sola «sovranità da difendere adesso è quella europea».

Spazio fiscale maggiormente integrato, debito comune, finanziamenti mirati, ma commisurati alla dimensione epocale delle nuove sfide: questi gli strumenti che verranno tradotti in politiche concrete da mettere in atto. Mentre gli ambiti di intervento più urgenti sono: una politica industriale comune, meno dipendente dalle catene di approvvigionamento esterne, spinta all'innovazione, transizione digitale e green, da accompagnare con decisione sul mercato, ma senza smarrire la bussola del lavoro e delle garanzie occupazionali. In un mercato in evoluzione, dentro e fuori l'Ue, dove la concorrenza può farsi spietata, per Draghi è da considerare "non-negoziabile" il livello di protezione sociale e di capacità di redistribuzione economica del modello europeo. In uno dei suoi discorsi degli ultimi mesi aveva esplicitamente elogiato il modello svedese proprio per la sua capacità di combinare innovazione tecnologica, produttività e una forte protezione dei diritti sociali.

Tre i punti sui quali il rapporto Draghi suggerirà all'Europa di insistere. Il primo: la necessità di sfruttare le economie di scala, in contrapposizione con la concorrenza interna che spesso finiscono per farsi gli Stati membri. Un discorso che secondo l'ex premier vale soprattutto per la Difesa, dove è necessario adottare sistemi sempre più integrati, ma anche nel campo delle telecomunicazioni e in quello farmaceutico. Il secondo: l'individuazione dei beni comuni (secondo Draghi l'energia è tra quelli che meritano maggiore attenzione) e la necessità di trovare adeguate fonti di finanziamento per i relativi investimenti. Draghi non nasconde la sua preferenza per gli strumenti di debito comune, ma riconosce che la maggior parte degli investimenti dovrà arrivare dal privato e dunque bisogna accelerare con l'unione dei mercati di capitali. E infine c'è l'esigenza di garantire l'approvvigionamento di materie prime critiche, il che passerà anche da una rivisitazione delle relazioni commerciali con alcuni Paesi terzi e dalle nuove dinamiche geopolitiche.

Le linee di policy, come vengono definite dai suoi collaboratori, non saranno un puro esercizio accademico, ma conterranno indicazioni chiare e operative, propedeutiche alla nascita di incarichi sconosciuti fino a oggi sul palcoscenico della burocrazia e della politica dell'Unione. È evidente che il grande cambiamento sollecitato da questo studio, Draghi lo intende realizzabile solo attraverso un serio ripensamento del senso dell'Europa, della sua leadership e della sua governance. Cioè, la domanda da farsi è: l'attuale assetto delle istituzioni comunitarie è in grado di reggere la sfida della competitività globale, in uno scenario geopolitico mutato che rischia di schiacciare l'Ue? Commissione, Consiglio e Parlamento dovranno prendersi carico degli obiettivi non più rinviabili. —

FRANCESCO FOTIA / AGF

Consulente
L'ex premier Mario Draghi è stato scelto dalla presidente Ursula von der Leyen per redarre un rapporto sulla concorrenza

Le prossime tappe

Agosto 30
Candidati
Entro domani gli Stati devono indicare alla Commissione Ue quali siano i loro candidati per ricoprire l'incarico di commissario europeo

Settembre 6-9
Rapporto Draghi
Tra il sei e nove settembre Mario Draghi consegnerà il suo rapporto sulla competitività alla presidente della Commissione Von der Leyen

Settembre 11-12
Scelta delle deleghe
Nella seconda settimana di settembre ci sarà la distribuzione delle deleghe e la presentazione della nuova squadra

Ottobre
Presentazione Commissari
I commissari indicati dovranno essere uditi dal Parlamento Ue che potrebbe anche bocciarli alcuni e quindi dovranno essere sostituiti

Novembre 1°
Commissione operativa
Il primo di novembre la Commissione dovrebbe entrare in carica, ma se qualche commissario sarà bocciato tutto slitterà a dicembre

Così su La Stampa

Spiragli per Fitto alla vicepresidenza
Il report di Draghi guiderà l'agenda Ue

Nell'edizione di ieri anticipavamo l'intenzione di Von der Leyen di assegnare gli incarichi esecutivi in Commissione ai Paesi più grandi senza logiche politiche e che nei primi giorni di settembre sarà presentato il piano di Mario Draghi sulla competitività

Dal ministero filtrano le rassicurazioni: "Non saranno necessarie misure da lacrime e sangue". Ma i tecnici faticano a trovare i tagli alla spesa richiesti da Bruxelles. Il Piano strutturale (Psb) alle Camere il 20 settembre

Manovra, i paletti del Tesoro "Tagli Irpef solo con le risorse ma ci sarà il bonus mamme"

Il ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti ha confermato che presenterà il piano in Cdm entro metà settembre

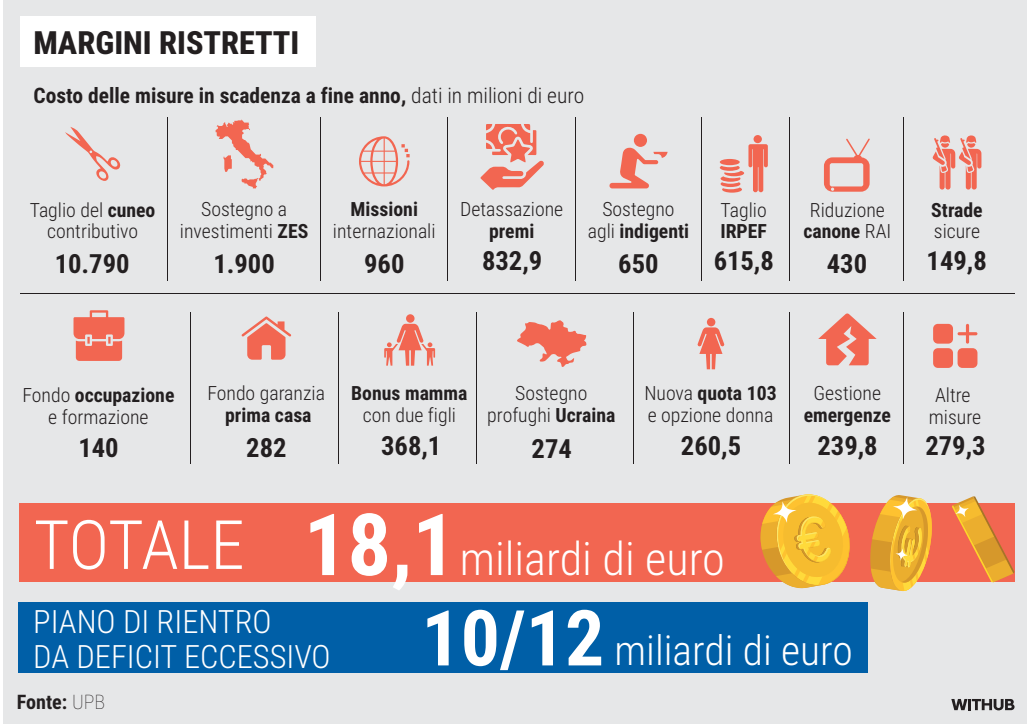
IL CASO

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Fondi per ridurre le tasse ai redditi fino a cinquantamila euro al momento non ci sono: occorrono almeno 2,5 miliardi. Per loro la certezza è semmai il taglio di alcune fra le oltre seicento agevolazioni fiscali in vigore. Ci sarà invece l'allargamento del bonus mamme alle lavoratrici autonome: è l'unica misura su cui Giorgia Meloni ha chiesto la priorità. Non costa moltissimo, e fin qui non ha funzionato granché bene: le risorse del 2024 non sono state spese del tutto.

Il poco che filtra in queste ore dal Tesoro è un concentrato di rassicurazioni. La prima: la correzione dei conti per il 2025 è già parte dei saldi di finanza pubblica. La seconda: prima di prendere qualunque altra decisione, si dovrà trovare le risorse per confermare la decontribuzione da cento euro medi ai redditi medio-bassi. La terza, quella dal sapore politico: «Non ci sarà bisogno di lacrime e sangue». Nota a margine: a novembre si vota in Emilia Romagna e Liguria, dove vanno sostituiti Stefano Bonaccini (diventato parlamentare europeo) e Giovanni Toti, dimissionario dopo l'inchiesta della procura di Genova. In entrambi i casi la maggioranza ha ottime probabilità di uscire sconfitta, e la parola d'ordine partita da Palazzo Chigi è troncare e sopire.

Più complesso del previsto anche il taglio delle oltre 600 agevolazioni fiscali

La Finanziaria per il 2025 sarà in ogni caso molto diversa dalle ultime. Con l'entrata in vigore del nuovo patto di Stabilità va in pensione la Nadef - acronimo di "nota di aggiornamento del documento di finanza pubblica" - il documento che ogni anno, prima della sessione di bilancio in Parlamento, serviva ad aggiornare le stime macroeconomiche di primavera. Sarà assorbita dal "Piano strutturale di bilancio" (Psb), che verrà votato in Parlamento attraverso una risoluzione di maggioranza. Nel Psb dovranno essere indicati gli obiettivi macroeconomici dei successivi sette anni - quelli oggetto della pianificazione con Bruxelles - e dovrà essere aggiornato anno per anno. In questi giorni i tecnici di Tesoro, Ragioneria e Commissione europea stanno trattando le tabelle. Una volta consegnato a Bruxelles, il testo verrà presentato alle Camere entro il 20 settembre. Da quel momento il governo avrà un mese esatto di tempo per mandare in Parlamento la bozza della legge di Bilancio.

Giancarlo Giorgetti sta facendo molta fatica per mettere insieme i tagli alla spesa necessari a rispettare gli impegni con l'Unione. Le strutture ministeriali e i Comuni non hanno ancora digerito nemmeno quelli dell'anno scorso, e che dovranno valere per i prossimi due. E però il piano settennale concordato con Bruxelles chiede molto di più: almeno dieci miliardi di risparmi all'anno, poco importa se sottoforma di nuove tasse, riduzione strutturale dell'evasione o tagli di spesa corrente. Non solo: per ottenere un arco temporale di sette anni il governo deve impegnarsi a rispettare alcuni impegni di riforma, in particolare in materia di concorrenza. Di qui - almeno questo è quel che filtra dai palazzi - l'intenzione di affrontare due capitoli fin qui risparmiati. Il primo: la messa a gara delle conces-

2,5 miliardi: i fondi necessari per ridurre le tasse ai redditi fino a 50 mila euro

10 miliardi di euro: l'aggiustamento già considerato nel Def dello scorso aprile

L'INTERVISTA

Enrico Giovannini

"L'Italia non ha capito le regole europee le pensioni non sono la priorità"

L'ex ministro: "Manca un piano per sostenere i giovani e le donne"

ENRICO GIOVANNINI
ECONOMISTA
EX PRESIDENTE ISTAT

Dobbiamo aumentare la crescita, favorire l'occupazione e ridurre il deficit

LUCA MONTICELLI
ROMA

Enrico Giovannini, economista e direttore scientifico dell'ASviS, il dibattito sulle pensioni fa venire in mente che «il nostro Paese non ha ancora capito le nuove regole europee, in quanto non si potrà preparare la prossima legge di bilancio come le precedenti».

Perché?

«L'Italia ha una procedura di deficit eccessivo, quindi deve tagliare l'indebitamento. La Commissione europea ha trasmesso la traiettoria da seguire per rientrare in 4 anni, ma il governo ha la possibilità di proporre un contro piano in cui il rientro avviene in 7 anni, a patto però che questo piano sia accompagnato da investimenti e riforme che aumentino il tasso di crescita potenziale del Pil, andando quindi a ridurre il rapporto del deficit e del debito sul Pil. Entro il 20 settembre il governo dovrà presentare il piano fiscale di medio termine che sarà ancor più complesso del Pnrr».

Vede una strategia?

«Non abbiamo al momento alcuna informazione su quali sono gli interventi sul bilancio, quali le riforme e gli investimenti che il governo intende presentare alla Commissione europea per avere una dilazione di 3 anni sul piano di rientro».

Quali dovrebbero essere le priorità?

«L'Italia non ha un piano per l'occupazione giovanile e delle donne degno di questo nome. Nei prossimi 7 anni andrebbero messi in campo ambedue per alzare la crescita potenziale, e credo che l'Europa li valuterebbe in modo molto positivo perché in linea con lo spirito del nuovo Patto. Così si affronterebbe una delle nostre debolezze strutturali».

Non c'è spazio per una riforma delle pensioni?

«Se l'obiettivo è aumentare il Pil potenziale non è questa la priorità numero uno».

Non pensa sia necessaria anche una flessibilità in uscita?

«Da ministro del Lavoro, nel 2014, sviluppammo non solo l'Ape sociale, ancora in vigore, ma anche l'Ape "ordinario", un anticipo pensionistico che prevedesse un contributo del lavoratore e dell'impresa, oltre che quello dello Stato per la componente sociale. In questa situazione di grande trasformazione del mercato del lavoro e delle tecnologie è chiaro che le imprese hanno interesse a un ricambio generazionale, ma non mi sembra equo scaricare questa esigenza tutta sul settore pubblico. In questo modo le aziende private guadagnano sul fatto che i nuovi entrati avranno salari più bassi di chi esce a fine carriera, e il conto lo paga lo Stato. Che poi in alcuni settori, per alcuni lavori gravosi ci sia un tema di flessibilità in uscita è riconosciuto ampiamente e interventi per queste categorie sarebbero compresi anche in Europa».

I salari bassi sono un'altra nostra debolezza.

«Il problema dei salari è una trappola del nostro sistema: va affrontato con misure strutturali che non sono solo la riduzione del cuneo fiscale, ma l'aumento della produttività delle piccole e medie imprese con meccanismi che assicurino benefici anche a favore dei lavoratori. L'Italia non attrae lavoratori stranieri qualificati dal resto d'Europa e del mondo perché ha salari bassi e riconosce poco le professionalità. I giovani italiani tendono ad andare all'estero perché sono pagati di più e perché è più veloce fare carriera».

Eppure, la premier Meloni parla di record dell'occupazione.

«Analizziamoli questi dati insieme agli altri forniti dall'Istat. A giugno la disoccupazione è al 7%, che effettivamente è un dato basso, ma comunque mezzo punto superiore al-

ROBERTO MONALDO / LAPRESSE

sioni balneari, tempestate di ricorsi italiani ed europei. E la seconda: il taglio di parte delle oltre seicento agevolazioni fiscali garantite talvolta a ristrettissimi gruppi di interesse. Se ne parla dai tempi del secondo governo Berlusconi, l'ultimo che ci provò fu quello di Matteo Renzi. Anche allora il tentativo finì nel nulla, affossato dalle lobby. L'allora responsabile della spending review Roberto Perotti non riuscì nemmeno a ottenere la riduzione degli sconti sulla benzina garantiti ai lavoratori transfrontalieri in Svizzera.—

la media Ue. Questo 7% equivale a 1,8 milioni di disoccupati, di cui 750 mila sono persone fino a 34 anni. Per i giovani fino a 24 anni il tasso di disoccupazione è del 20,5% e per quelli della fascia fino a 34 anni del 9,5%. Nella fascia 21-29 anni i NEET sono 1,6 milioni, il 16% dei giovani. Il tasso di occupazione è al 62%, tra i più bassi in Europa, soprattutto per le donne che sono al 53,5%. Il tasso di inattività generale è pari al 33% e abbiamo 3 milioni di working poor. In termini di ore lavorate stiamo ancora sotto il 2008. Insomma, molta della nuova occupazione è fatta di persone che lavorano poco, spesso con part-time involontario».

E' colpa dell'esecutivo?

«È evidente che non è responsabilità di un solo governo, ma nel momento in cui bisogna presentare un piano di 7 anni questi sono i temi da affrontare da parte del governo in carica. Ricordiamo anche che il piano potrà essere cambiato solo in caso di elezioni e di circostanze eccezionali. Quindi, nei mesi scorsi sarebbe stato auspicabile un ampio e approfondito confronto con le parti sociali e la società civile sulle riforme e gli investimenti, cosa che non è accaduta e che temo non accadrà nei prossimi 20 giorni». —

L'INCHIESTA

Fine lavoro mai

Si chiama "Pensami" ed è il simulatore dell'Inps per calcolare l'età di uscita Mentre la politica dibatte di anticipi e quote, l'assegno a 70 anni è già realtà

ANNA MARIA ANGELONE

Il nome è rassicurante e rievoca un grande successo del passato cantato da Julio Iglesias, "Pensami". Ma l'effetto romantico svanisce subito perché, nel caso di specie, l'acronimo sta per «PENSione A MIsura» e serve a stimare, a grosse linee e in modalità fai-da-te, quando un lavoratore potrà mettersi a riposo. E bastano alcune semplici simulazioni per capire che l'aumento dell'età anagrafica ai fini di una pensione di vecchiaia è, per così dire, già realtà. Ma facciamo un passo indietro.

L'introduzione di un simulatore pensionistico all'Inps risale al 2015 e si deve all'allora presidente dell'istituto previdenziale, Tito Boeri. Una "battaglia" fatta in nome della trasparenza per aumentare la consapevolezza, in particolare fra i più giovani, sull'importo - troppo spesso scarno - dell'assegno di pensione "maturando" e spingere, così, a una qualche programmazione (per esempio, investendo i propri risparmi in forme di pensione integrativa).

L'attuale piattaforma online dal 2022 si limita a stimare solo tempi e opzioni

L'attuale piattaforma online dal 2022, invece, si limita a stimare solo età e opzioni pensionamento. Il servizio è stato appena aggiornato per tenere conto dell'adeguamento agli incrementi di speranza di vita dei requisiti pensionistici (lo scenario demografico Istat è lo stesso usato per i trend previdenziali della Ragioneria generale dello Stato).

Per la simulazione, occorre inserire i dati anagrafici, contributivi, se si svolge un'attività come lavoratore dipendente o autonomo, nel settore pubblico o nel privato. Cinque le gestioni previdenziali nelle quali si può scegliere di simulare il calcolo: lavoratori dipendenti privati, pubblici, autonomi, gestione separata e casse professionali. Inoltre, considerato che nella carriera lavorativa di ciascuno si può aver versato contributi in diverse gestioni, il sistema consente di selezionarne più di una (in tal caso, il "pensionometro" elabora il conteggio sulla base del cumulo).

È possibile, inoltre, integrare eventuali riscatti (laurea o altri titoli di studio ammessi), i periodi di lavoro svolti all'estero, il servizio militare, civile o volontario, la maternità. Compreso anche altre tipologie: i periodi lavorati con invalidità parziale e l'appartenenza a categorie "speciali" quali lavoratori precoci, lavori gravosi o usuranti.

E veniamo ai risultati delle simulazioni effettuate per la pensione di vecchiaia, ipotizzando diverse età e mestieri.

Un insegnante che oggi ha 55 anni e 30 di contributi, potrà contare su un sistema di calcolo misto del proprio assegno mensile (ovvero su un mix di retributivo e contributivo, di norma più vantaggioso). Ma, secondo il simulatore, dovrà già mettere in conto un'età più alta dell'attuale per agganciarlo: 67 anni e 9 mesi. Va "peggio", ovviamente, ai lavoratori più giovani.

Una cinquantenne del settore privato con 25 anni di contributi versati, avrà un trattamento calcolato con il sistema contributivo e non potrà mettersi in quiescenza prima di compiere 68 anni e 3 mesi. Se la lavoratrice ha avuto figli, c'è la possibilità di "scontare" (almeno per ora) quattro mesi per ogni bebè, ma l'anticipo per la mamma può arrivare fino al massimo di un anno.

L'età anagrafica richiesta sale ancora nel caso di un 44enne professionista iscritto alle casse professionali (parliamo di notai, avvocati, geometri, contabili, commercialisti e così via). In questo caso, pur avendo iniziato a lavorare a 27 anni, per l'uscita serviranno 68 anni e 9 mesi. Mentre una funzionaria del settore pubblico di 36 anni, che lavora da 10, dovrà aspettare di averne 69 e mezzo.

Più "penalizzato" chi è entrato nel mondo del lavoro da poco. Un consulente o un artigiano iscritto alla gestione degli autonomi avrà titolo a uscire solo con un'età anagrafica di 69 anni e 11 mesi. Mentre un'impiegata "junior" di venti anni, con solo due anni di assunzione in un'impresa privata, non vedrà la pensione prima del compimento di 70 anni e 4 mesi.

Insomma, mentre impazza il dibattito su "Quota 103" o "Quota 41", le previsioni appaiono ben diverse.

Nell'aggiornamento del 2024 sulle tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico, la Ragioneria generale dello Stato stima un aumento dell'età pensionabile nei prossimi anni. Per effetto dell'adeguamento automatico all'aspettativa di vita, il requisito anagrafico per la pensione di vecchiaia – rimasto fermo, per ora, a 67 anni solo a causa della pandemia che ha ridotto tale indicatore – riprenderà a salire già nel 2029.

Del resto, l'aspettativa media di vita - soprattutto degli over 65 - è uno dei fattori chiave. L'Ocse nel 2023 (dato più aggiornato disponibile) ha calcolato che, nei paesi industrializzati, questa supera ormai i 20 anni per le donne e un po' di meno per gli uomini.

Una sessantacinquenne italiana può contare, in media, su altri 22,9 anni di vita (che si riducono a 19,9 anni per un coetaneo maschio). Così, la cosiddetta "durata della pensione" si allunga: se un tempo l'assegno era erogato in media 13,5 anni dal momento del pensionamento, questo "periodo" è salito e salirà ancora, tanto più in caso di uscite anticipate. Con ricadute pesanti sulla spesa pensionistica e sugli assegni dei pensionati futuri. —

22,9 anni. L'aspettativa di vita dopo la pensione per le donne secondo i dati Ocse

L'età anagrafica richiesta sale per chi è iscritto alle casse professionali

ESEMPI DI PENSIONOMETRO

Insegnante nato nel 1969
Età attuale: **55 anni**
Ingresso nel lavoro da: **30 anni**
Gestione **dipendenti pubblici**
CALCOLO MISTO (RETRIBUTIVO E CONTRIBUTIVO)
Requisiti per la pensione di vecchiaia:
67 anni e 9 mesi di età e 20 anni di contributi

Lavoratrice dipendente nata nel 1974
Età attuale: **50 anni**
Ingresso nel lavoro da: **25 anni**
Gestione **Fondo pensioni lavoratori dipendenti**
CALCOLO CONTRIBUTIVO
Requisiti per la pensione di vecchiaia:
68 anni e 3 mesi di età e 20 anni di contributi effettivi

Professionista nato nel 1980
Età attuale: **44 anni**
Ingresso nel lavoro da: **17 anni**
Gestione **autonomi/separata Casse professionali**
CALCOLO CONTRIBUTIVO
Requisiti per la pensione di vecchiaia (con cumulo):
68 anni e 9 mesi di età e 20 anni di contributi effettivi

Funzionaria pubblica nata nel 1988
Età attuale: **36 anni**
Ingresso nel lavoro da: **10 anni**
Gestione **dipendenti pubblici**
CALCOLO CONTRIBUTIVO
Requisiti per la pensione di vecchiaia:
69 anni e 6 mesi di età e 20 anni di contributi effettivi

Consulente/artigiano nato nel 1996
Età attuale: **28 anni**
Ingresso nel lavoro da: **5 anni**
Gestione **lavoratori autonomi**
CALCOLO CONTRIBUTIVO
Requisiti per la pensione di vecchiaia:
69 anni e 11 mesi di età e 20 anni di contributi effettivi

Impiegata nata nel 2004
Età attuale: **20 anni**
Entrata nel lavoro da: **2 anni**
Gestione **Fondo pensioni lavoratori dipendenti**
CALCOLO CONTRIBUTIVO
Requisiti per la pensione di vecchiaia:
70 anni e 4 mesi di età e 20 anni di contributi effettivi

Fonte: Elaborazione de La Stampa su dati del Simulatore scenari pensionistici "Pensami" Inps

WITHUB

CGIL: "SI VUOLE SOLO FARE CASSA SULLE SPALLE DELLE PERSONE"

I sindacati: "Ora il governo ci convochi"

«Bisogna aprire un confronto sulle pensioni». L'appello al governo arriva dai tre sindacati confederali che chiedono di essere coinvolti in vista della legge di bilancio. «È evidente che, nonostante i continui slogan e le promesse fatte in campagna elettorale, il governo ha un solo obiettivo: fare cassa ancora una volta sulle pensioni» sostiene la segretaria confederale della Cgil, Lara Ghiglione. Azzerata, denuncia Ghiglione, ogni forma di flessibilità in uscita. «Opzione Donna è stata di fatto annullata, mentre i requisiti di età per l'Ape Sociale sono stati aumentati, rendendo sempre più difficile poter accedere alla pensione. Quota 103 è stato un fallimento. L'intenzione dell'esecutivo - dice ancora - sembra essere quella di mantenere le persone, soprattutto nel pubblico impiego, al lavoro il più a lungo possibile, senza prevedere turn over». E d'idea di introdurre un ricalcolo contributivo con 41 anni di contributi è inaccettabile, poiché potrebbe portare a tagli superiori al 20%». Situazione che sostiene essere «una vergogna».

La richiesta alla premier, Giorgia Meloni, «di convocarci in vista della manovra per impostare l'agenda del 2025» arriva anche dal leader della Cisl, Luigi Sbarra. «Quota 41 - dice il segretario generale - era una delle nostre richieste ma senza limiti di età o ricalcolo contributivo. Da sola questa misura, però, non può bastare». Serve, quindi, «una pensione di garanzia per i giovani, un sostegno alla previdenza complementare, forme di maggiore inclusione e flessibilità per donne, lavori gravosi e di cura».

Mentre per la segretaria confederale della Uil Vera Buonomo «le ipotesi sul tavolo delle pensioni rappresentano un attacco diretto ai diritti dei lavoratori e delle lavoratrici». Se queste misure fossero confermate, conclude, «si allontanerebbe l'orizzonte di un pensionamento dignitoso, in nome di una sostenibilità economica che sembra ignorare le esigenze reali del Paese». CLA. LUI. —

Migranti
Lo sdegno del Papa

"Le leggi restrittive non salvano vite, respingerli è un peccato grave"
Insorge la Lega: "Quanti ne ospitate?". Il Pd: "A destra Vangelo à la carte"

IL CASO

ELEONORA CAMILLI
ROMA

Respingere i migranti è «un peccato grave», non è attraverso «leggi sempre più restrittive» che si salvano le loro vite.

Il nuovo monito di Papa Francesco contro la «militarizzazione delle frontiere» arriva durante l'udienza generale di ieri. «Il Signore è con i nostri migranti nel "mare nostrum", il Signore è con loro» dice il pontefice stigmatizzando le politiche migratorie che bloccano le persone ai confini e che producono sempre più morti nel Mediterraneo, un tempo «luogo di comunicazione fra popoli e civiltà» oggi «diventato un cimitero». «E la tragedia è che la maggior parte di questi morti, potevano essere salvati» aggiunge Francesco, usando parole dirette quanto inequivocabili. «Bisogna dirlo con chiarezza: c'è chi opera sistematicamente e con ogni mezzo per respingere i migranti. E questo, quando è fatto con coscienza e responsabilità, è un peccato grave». Poi ricorda la tragedia delle morti nel deserto, con l'immagine diventata tristemente iconica di una donna morta di stenti insieme alla sua bambina, dopo essere stata deportata al confine tra Libia e Tunisia. Morti invisibili e inaccettabili «nell'epoca dei satelliti e dei droni».

Il pontefice chiede quindi un cambio di passo ai governi attraverso vie di accesso sicure e regolari per i migranti. Infine, non dimentica i luoghi simbolo delle tragedie del mare in Italia, Lampedusa e Crotone. E «l'impegno di tanti buoni samaritani, che si prodigano per soccorrere e salvare i migranti feriti e abbandonati sulle rotte di disperata speranza». Il riferimento è alle ong impegnate nel salvataggio in mare. E, in particolare, a Mediterranea Saving Humans di Luca Casarini, che insieme ad altre associazioni è composta da «uomini e donne coraggiosi», «segno di una umanità che non si lascia contagiare dalla cattiva cultura dell'indifferenza e dello scarto».

Ed è proprio la vicinanza, mai nascosta, tra Papa Francesco, la Conferenza episcopale (Cei) e l'ong italiana a innescare in queste ore una polemica politica che si aggiunge a quella, già durissima, sull'autonomia differenziata.

I più agguerriti sono gli esponenti della Lega, che puntano il dito contro gli ambienti ecclesiastici rei di finanziare l'operazione di salvataggio della Mare Jonio. «La Cei dovrebbe essere chiara con i fedeli e dire loro quanti migranti intende ospitare in Vaticano» tuona Igor Iezzi, capogruppo in commissione Affari istituzionali. Sulla stessa linea anche la senatrice Tilde Minasi: «Sarebbe il caso, per esempio, di sapere quanti migranti vorrebbero accogliere e se intendono investire i soldi dell'8 per mille». Rossano Sasso rincara e parla di «alcune missioni delle ong, vicine ad ambienti dei centri sociali», che «sarebbero state finanziate anche con risorse provenienti dalle offerte dei fedeli». Per la vice presidente vicaria dei senatori leghisti, Mara

Papa Francesco

> Tanti buoni samaritani si prodigano per soccorrere e salvare

POLITICA E DIRITTI

Sbarchi e fermi
I recenti sbarchi a El Hierro, Canarie. In Italia intanto un nuovo provvedimento di fermo è stato applicato alla Geo Barents

ANSA/RICCARDO ANTIMIANI

Bizzotto «la buona politica, la buona amministrazione e il buon governo si muovono con cautela e senso di responsabilità, non certo per slogan tipici della sinistra». Di tono opposto le parole di Toni Ricciardi, vicepresidente del gruppo del Pd della Camera, che ricorda come «dal governo e dai banchi parlamentari del centrodestra assistiamo ogni giorno a una visione *à la carte* del Vangelo e dei valori della Chiesa».

Ma in queste ore ad innervosire gli ambienti della maggioranza è anche la mancata convalida del fermo di cinque tunisini nel centro di Porto Empedocle, destinato a chi arriva da Paesi sicuri. La decisione del tribunale di Palermo, infatti, potrebbe minare le basi anche del patto per la dislocazione in Albania di una parte dei migranti. Al pari di quello siciliano, i due centri albanesi dovrebbero ospitare, chi proviene da Paesi considerati sicuri. E la norma per il trattenimento, prevista dal decreto Cutro è la stessa ora messa in discussione dai giudici. Di «chiaro atto ideologico contro le politiche del governo sull'immigrazione» parla Luca Sbardella di Fratelli d'Italia, che poi aggiunge: «Questi tentativi di ostruzionismo non ci fermeranno». Per il compagno di partito Gianni Berrino si tratta del «tentativo di magistrati rossi di inficiare l'impegno del governo di difendere i confini». —

NEL DL SICUREZZA

Un emendamento sullo Ius Scholae Calenda sprona Fi

«Azione presenterà un emendamento sullo Ius Scholae al disegno di legge sicurezza»: lo annuncia il partito di Carlo Calenda, una «traduzione normativa della proposta avanzata, ma non ancora formalizzata, da Forza Italia». «Vediamo chi ci sta» ribadisce Calenda, invitando gli azzurri a passare dalle parole ai fatti. Propone di riconoscere la cittadinanza ai minori stranieri con un percorso di studio di 10 anni nel territorio nazionale, completato l'obbligo scolastico. —

L'INTERVISTA

Khaby Lame

"Mi sono sempre sentito italiano troppi stanno ancora aspettando"

Il comico di Chivasso star di TikTok: "Sono stato fortunato a ottenere la cittadinanza Non è giusto che molti ragazzi non ci riescano, se cresci in un posto sei di quel posto"

NICCOLÒ ZANCAN

C'è un cittadino italiano che prende un aperitivo a Hollywood assieme a Robert Redford. Quel cittadino si chiama Khabane Serigne Lame detto Khaby, è figlio di due migranti senegalesi. Quattro anni fa abitava nelle case popolari di via Togliatti a Chivasso, a trenta chilometri da Torino. Erano - lui, la madre e il padre - una famiglia sotto sfratto esecutivo, sull'orlo del niente. Ma certe volte la vita può cambiare in fretta.

A Khabhy Lame, 23 anni, è successo quando si è inventato un modo molto personale di fare video. Dice tutto con l'espressione del viso, senza bisogno di una parola. È diventato il tiktoker più seguito del mondo. Ha milioni di follower, una visibilità unica e quindi contratti pubblicitari. Ha ottenuto la cittadinanza italiana nel 2022. La cerimonia si è tenuta nel salone del comune di Chivasso: «Giuro di essere fedele alla Repubblica e di osservare la Costituzione e le leggi dello Stato». Ora studia a Hollywood dove ha firmato per due film e per un documentario sul cambiamento climatico. Il viaggio della famiglia Lame non si è mai fermato.

> So che devo tutto ai miei genitori e a quel viaggio che hanno fatto per venire in Italia
>
> Ora vivo a Los Angeles, studio inglese e sogno di vincere un Oscar Bisogna crederci

La svolta con i social
Khaby Lame, 23 anni, ha ottenuto la cittadinanza italiana nel 2022. Aveva un anno quando i genitori dal Senegal sono partiti per l'Italia, arrivando in Piemonte. Durante la pandemia ha iniziato a realizzare le sue video-parodie sui social

Buongiorno Khaby Lame, cosa succede lì in America?
«Sono appena arrivato a Joshua Tree, un posto tranquillo per vedere le stelle».

Per il resto, cosa sta facendo?
«Studio inglese, faccio un corso intensivo. Quando ho incontrato Robert Redford, mi ha sconsigliato la scuola di recitazione perché avrebbe cambiato il mio modo di essere, togliendomi naturalezza. Però mi ha detto che devo assolutamente imparare bene l'inglese, devo migliorare l'accento e la dizione».

Che effetto fa passare dalle case popolari di Chivasso a Hollywood?
«Sono molto felice. Ringrazio Dio ogni giorno. Ma cerco di tenere i piedi a terra. Far ridere le persone è quello che so fare. Voglio continuare così. Il mio sogno è vincere un Oscar».

Come è stato incontrare Will Smith?
«Avevo così tante domande in testa, che poi quando l'ho visto non sono riuscito a farne neppure una. È il mio idolo. Ho fatto un cameo in un suo film. È rimasto contento».

Lei è arrivato in Italia quando aveva un anno. Cosa ha significato aver ottenuto, finalmente, la cittadinanza?
«17 agosto 2022. È stato un giorno felice. Ma io mi sentivo italiano anche prima. Mi sono sempre sentito italiano. Sono cresciuto in Italia, facevo la scuola italiana, parlavo italiano, avevo amici italiani. Ero già italiano prima che me lo riconoscessero ufficialmente».

Molti ragazzi meno famosi di lei non riescono a ottenere quel diritto. Le sembra giusto?
«Per niente. Molti di loro meritano la cittadinanza come e più di me. Semplicemente non hanno avuto le possibilità che ho avuto io, così stanno ancora aspettando. Io sono un ragazzo fortunato, questo lo so».

Quando si è sentito italiano per la prima volta?
«Se cresci in un posto, sei di quel posto. Ho vissuto tutta la mia vita in Italia. Mi ricordo il tempo dell'asilo. Mi sentivo già italiano. Non mi sono mai sentito in un altro modo. Non sono gli atri che devono dirti chi sei».

Bocciato tre volte fra elementari e medie. Cosa non funzionava a scuola?
«Non riuscivo a stare attento. Ero un po' scalmanato. Sono anche dislessico e discalculico, ma non è una scusante. Avrei dovuto impegnarmi di più. È stato il mio grande errore. Quando sono diventato famoso non sapevo neppure una parola di inglese. La scuola avrebbe potuto aiutarmi».

A moltissimi seguaci corrispondono moltissimi odiatori. Come si comporta con gli haters?
«Sono i primi a vedere le mie cose, quindi in qualche modo sono miei fan. Cerco di non dare peso alla cattiveria. Vado per la mia strada. Non posso piacere a tutti».

È vero che dopo una bocciatura suo padre l'ha mandato in Senegal per un anno?
«Vero. In Senegal ho studiato il Corano e ho iniziato a capire come si sta in Africa, fra persone che non hanno niente e che fanno moltissimi sacrifici. Avevo 12 anni».

A 13 anni è tornato in Italia. E per tutto il tempo vissuto a Chivasso, fino al primo successo, lei ha detto di non aver mai sperimentato il razzismo. È ancora vero adesso che il suo mondo è molto più grande?
«Adesso un po' di razzismo c'è. Mi arrivano frasi che ne sono la prova».

Cosa ha fatto con i primi soldi guadagnati?
«Ho comprato una casa a mia madre vicino a Milano».

Un giorno ha detto ai ragazzi: «Seguite i vostri sogni». Ma pochissimi riescono a realizzarli. Si chiede mai perché lei, invece, ce la sta facendo?
«È anche una questione di fortuna, ma secondo conta molto la resistenza. Bisogna non smettere mai di crederci e bisogna lavorare tanto. Io devo moltissimo al mio manager, Nicola Paparusso. È stato lui a portarmi in America, a farmi conoscere. Ora so che è una corsa. So che devo studiare e che non devo mai fermarmi. E di fronte a un ostacolo, devo provare a saltare».

Esistono ancora gli amici delle case popolari di via Togliatti?
«Ogni tanto li sento, ma non posso più andare in giro a fare serate. Se vuoi raggiungere un obiettivo, devi giocarti il tutto per tutto. Anche a costo di un po' di solitudine».

Qual è la cosa che le piace di più del suo successo?
«I bambini che mi fermano per dirmi che sono il loro tiktoker preferito. E poi essere riuscito a comprare quella casa ai miei».

Cosa farà domani?
«Palestra al mattino, mi sto allenando per i film. Devo prendere peso e muscoli. Poi studierò inglese, questa è la cosa più importante. Non ho una gran vita sociale, passo la giornata a casa e leggo qualche manga».

Fuori dalle finestre cosa vede?
«Le strade enormi di Los Angeles e le auto ancora più enormi».

Tom Cruise, Ryan Gosling, Will Smith: che consigli danno i grandi di Hollywood?
«In un modo o nell'altro, mi dicono tutti la stessa cosa. E cioè che non devo mai smettere di lottare per il mio sogno. Non esiste un altro segreto per il successo. Bisogna solo andare avanti, avanti e ancora avanti. Non mollare mai».

Cosa dicono i suoi genitori?
«Sono fieri di me. Adesso sono in vacanza a Touba, in Senegal. Voglio molto bene a mio padre e mia madre. So che devo tutto a loro, a quel viaggio che hanno fatto per cercare lavoro in Italia». —

MINIMUM PAX

Scherzi da Indiprete

LUCA BOTTURA

Dopo che il ministro Sangiuliano aveva smentito di averla nominata sua consulente, Maria Rosaria Boccia ha pubblicato una foto insieme al suo presunto mentore con la didascalia "Grazie Gennaro". La curiosità: la dida in questione era scritta in ritagli di giornale.
Sta degenerando nel "tutti contro tutti" la diatriba nel cosiddetto campo largo sui confini dell'alleanza per le Regionali in Liguria. Qualche sera fa durante la convention democratica erano sullo stesso palco Bernie Sanders (diciamo Potere a Popolo, da noi) e Hillary Clinton (tipo Tajani, forse un po' più a Destra) a sostenere Kamala Harris. Ma è chiaro che certi miracoli possono accadere solo se in palio c'è un'inezia come la Casa Bianca, mica se si deve succedere a uno come Toti.

***

Come funziona una distrazione di massa. Meloni scompare un paio di giorni, anche tre. Al rientro, col solito post adolescenziale, qualcuno nota (o finge di notare) un rigonfiamento sospetto degli zigomi. Fosse vero, comunque chissenefrega. A quel punto sui social ci si lascia andare a qualche blando motteggio. Oggi i giornali sanitari apriranno su cose tipo "Sinistra alla frutta: ora si attacca anche al lifting". E così anche per oggi di facezie come il Pnrr praticamente morto, la finanziaria lacrime e sangue, eccetera, anche per oggi se ne parla domani. Posso dirlo? Chapeau.

***

Nonostante le profferte dei "veri missini" che ne detengono il marchio, il Generale Vannacci ha respinto l'idea di scippare la fiamma a FDI. Tra l'altro al contrario sarebbe apologia di reato.

***

Ospite a Venezia, il regista Tim Burton ha assicurato che non ha girato il seguito di Beetlejuice per soldi. Poi si è riunito pure lui con gli Oasis.

***

Nuovo terribile scherzo ai danni di Povia: l'hanno ingaggiato per un concerto stasera a Indiprete (Isernia) ma, siccome il Molise non esiste, non potrà esibirsi manco stavolta.

A Grosseto il 23 novembre incontro degli iscritti de "Il mondo al contrario"
Volano le adesioni: più 1500%: "Ma il nostro non è un carro dove tutti possono salire"

Tessere, regolamento e assemblea nazionale per la "cosa" di Vannacci

IL CASO

FRANCESCO MOSCATELLI
MILANO

«La gatta frettolosa fa i micini ciechi». Il tenente colonnello Fabio Filomeni, ex incursore del Col Moschin e oggi presidente dell'associazione *Il Mondo al contrario*, ridacchia dall'altra parte del telefono. Come il generale Roberto Vannacci, di cui è il braccio destro politico dopo essere stato un fedele compagno nell'esercito, al politichese preferisce le metafore e i proverbi della nonna. Il messaggio, però, è chiaro: vuole smentire un coinvolgimento diretto dei vannacciani nelle elezioni regionali che si terranno in autunno in Liguria, Emilia-Romagna e Umbria. Coinvolgimento che potrebbe avvenire sia direttamente con delle proprie liste sia indirettamente entrando in quelle della Lega. Nei giorni scorsi, infatti, è circolata l'ipotesi di un accordo Vannacci-Salvini per ripetere in chiave regionale quanto fatto alle Europee. Si è parlato anche di numeri: un candidato su tre del Carroccio dovrebbe avere la benedizione del generale. «Abbiamo intrapreso un percorso per trasformarci in un'associazione politica ma al momento non ambiamo a nessuna candidatura alle imminenti elezioni regionali – assicura Filomeni –. Non esiste alcun accordo perché noi non facciamo accordi con un partito politico strutturato come la Lega».

Per candidarsi a ricoprire un ruolo attivo si deve rispondere a un questionario

L'obiettivo primario, in questa fase, è proseguire nel percorso di arruolamento e di organizzazione della "cosa vannacciana". È questo quello che si sono detti i quadri dirigenti che sabato scorso hanno festeggiato il primo compleanno dell'associazione mangiando una fetta di torta con il generale a Marina di Pietrasanta. Torta che, tanto per non creare equivoci sulle ambizioni nazionali dell'operazione, è stata tagliata da Vannacci insieme a due amici provenienti rispettivamente da Torino e da Lamezia Terme. «I dati della piattaforma dicono che da quando abbiamo annunciato il progetto dell'associazione politica, un mese fa, abbiamo avuto un aumento di iscrizioni del 1.500% – prosegue Filomeni –. Diciamo che oggi abbiamo 8 mila persone tesserate, ma crescono di giorno in giorno. Ci sono militanti della Lega e di Fratelli d'Italia, ma pure qualche compagno che condivide le idee di Roberto».

L'organizzazione prevede cinque coordinatori per ognuna delle circoscrizioni elettorali europee (Nord-Ovest, Nord Est, Centro, Sud e Isole), responsabili regionali, provinciali e cittadini. Ad oggi, per dire, 18 caselle regionali su 20 sono già occupate, e sono decine anche le province che hanno già un referente. In vista della seconda assemblea nazionale che si terrà il 23 novembre a Grosseto, quando verranno presentati lo statuto ufficiale e i regolamenti che lo affiancheranno, il problema semmai è fare una certa scrematura. «Quando uno mi chiama chiedendo di iscriversi la prima domanda che faccio è: ha letto il libro e condivide tutti i contenuti? Sennò di cosa stiamo parlando? Vogliono iscriversi a un'associazione o cercano una poltrona?» spiega ancora Filomeni.

La storia della nascita del Movimento Cinque Stelle, insomma, qualcosa ai vannacciani l'ha insegnato. Basta farsi un giro sul sito internet ufficiale de *Il Mondo al contrario* per averne la conferma. Dopo aver versato la quota associativa di 30 euro per un anno solare (ma è possibile anche fare donazioni più cospicue senza diventare soci o sottoscrivere tessere Junior gratuite per i minorenni) chi vuole candidarsi ad avere un ruolo più attivo deve rispondere a un questionario online di 14 punti. Con domande su professione, titolo di studio e motivazioni ma anche quesiti come «Dispone già di un ambito di conoscenze o rete di amicizie alle quali proporre i valori e gli intendimenti del Comitato? Se Sì, in quali settori della società? ». Segue precisazione sul fatto che «ogni sua collaborazione sarà fornita a titolo pro bono, quindi non retribuita». Il questionario, in ogni caso, è solo il primo step. «Dopo una valutazione oggettiva dei curriculum da parte della struttura nazionale si procede a un colloquio sul territorio», spiega Andrea Romiti, responsabile per l'Italia centrale con un passato in Fratelli d'Italia (è stato candidato sindaco a Livorno e poi capogruppo in Comune). «Il nostro non è un carro dove tutti possono salire – conferma anche Francesco

> **Francesco Paolo Semilia**
> Abbiamo a che fare con un reparto che quando si muove fa le cose in un certo modo
> Noi facciamo selezione

> **Umberto Fusco**
> Ho il telefono infuocato, mi aspetto un sacco di gente a Viterbo per il raduno nazionale del 18 e 19 settembre

I protagonisti

Fabio Filomeni
Tenente colonnello, già incursore del Col Moschin, ricopre il ruolo di presidente dell'associazione Il mondo al contrario

Andrea Romiti
Già candidato sindaco di Livorno per Fratelli d'Italia, oggi è responsabile dell'associazione per l'Italia centrale

ROBERTO CASTELLI L'ex ministro del Carroccio: "Salvini voleva fare il partito nazionale della destra, ma c'era già Meloni"

"La Lega è finita con la sciagurata estate del Papeete E ora il generale diventerà sempre più ingombrante"

L'INTERVISTA

«Matteo Salvini ha scelto Roberto Vannacci perché vale il 2%, in pratica la differenza fra la vita e la morte politica. Il problema è che, da buon militare, ora Vannacci fa "l'*embedded*" e contribuisce al fatto che oggi non si sa più la Lega che partito sia. Ma Vannacci è solo l'ultimo capitolo di una storia che risale alla sciagurata estate del Papeete». Roberto Castelli, ex ministro della Giustizia ed ex leghista di lungo corso (oggi promotore del Partito Popolare del Nord), non fa sconti all'attuale segretario del Carroccio.

Castelli, cosa c'entra il generale eletto da indipendente nelle liste della Lega all'Europarlamento con il Papeete?

«C'entra, c'entra. Cinque anni fa Salvini, ubriaco del successo clamoroso delle Europee, si è messo in testa che voleva fare il primo ministro. Da allora non gli è importato più nulla del disegno politico. Ha annunciato che voleva i pieni poteri e ha trasformato la Lega da sindacato del Nord a partito nazionale di destra, perché per avere la maggioranza doveva raccogliere voti in tutto il Paese».

Il Carroccio in quel momento era il primo partito con oltre il 34% dei consensi.

«Salvini ha sbagliato perché non ha nemmeno preso in considerazione un fatto ovvio. E cioè che il presidente della Repubblica Sergio Mattarella si sarebbe opposto allo scioglimento del Parlamento. In quel momento è iniziato il suo declino».

In che senso?

«Ha rinunciato all'ideologia nordista della Lega per trasformarla in un partito di destra, ma quello spazio era già occupato da Giorgia Meloni. Il matrimonio d'interesse con Vannacci è la prosecuzione di questa storia. È un matrimonio che conviene a tutti e due: il generale è stato eletto senza dover organizzare da zero un partito, forte del suo successo editoriale, mentre Salvini non è crollato».

Crede che Vannacci potrebbe creare una sua corrente dentro la Lega?

«Oggi è forte e farà valere la sua forza. Mi stupirei del contrario. Salvini resterà il leader, ma Vannacci sarà sempre più ingombrante».

ROBERTO CASTELLI
EX MINISTRO LEGHISTA DELLA GIUSTIZIA

> Salvini ha rinunciato all'ideologia nordista e in via Bellerio la linea dei governatori si vede e si sente poco
> La legge Calderoli è brutta e naufragherà

Paolo Semilia, coordinatore dell'Emilia Romagna –. Abbiamo a che fare con un reparto che quando si muove fa le cose in un certo modo. Facciamo selezione».

Se gli uomini di Filomeni si occupano di scegliere gli "ufficiali" c'è anche chi è in prima linea sul fronte altrettanto impegnativo delle masse. «Ho il telefono infuocato – racconta Umberto Fusco, ex parlamentare di Lega e Forza Italia, animatore di *Noi con Vannacci*, l'associazione gemella de *Il mondo al contrario*-. A Viterbo per il primo raduno nazionale del 18 e 19 settembre mi aspetto un sacco di gente. Ho già organizzato tutto in un terreno di tre ettari accanto alla zona termale. Ci sono i parcheggi e tutto quanto perché lì organizzavo sempre le feste della trebbiatura». —

Il generale
L'eurodeputato eletto con la Lega Roberto Vannacci insieme al segretario del Carroccio Matteo Salvini

ANSA

A coprire il Nord, insomma, sono rimasti solo i governatori…
«Sicuramente come azione amministrativa e a livello ideologico è così. Ma ogni volta che c'è un consiglio federale in via Bellerio la loro linea non si vede e non si sente. Fossi in loro, poi, invece che aspettare che la brutta legge sull'autonomia del ministro Calderoli naufraghi penosamente, proverei a percorrere un'altra strada per far valere le ragioni del Nord».
A cosa pensa?
«Il titolo quinto della Costituzione prevede che le Regioni possano accordarsi fra di loro sulle 23 materie di loro competenza, senza passare dal Parlamento. È uno strumento potente, un grimaldello per la macroregione. Pensiamo a cosa potrebbero significare degli accordi macroregionali sulle grandi infrastrutture, sulle reti energetiche o sulla scuola». F. MOS. —

Renzi-Pd prove di dialogo

L'ex segretario torna alla Festa dell'Unità: "Compagni non siate avari, costruiamo l'alternativa" Poi l'appello: "Non massacrate la leader, non fate a Elly quello che è stato fatto a me e ad altri"

IL REPORTAGE

NICCOLÒ CARRATELLI
INVIATO A PESARO

«Non ci posso fare niente, mi dà sui nervi», sbotta la signora Federica nel momento in cui vede spuntare Matteo Renzi nel parco che ospita la festa dell'Unità, a pochi metri dalla spiaggia di Pesaro. Sono passati più di due anni dall'ultima partecipazione del leader di Italia Viva a un evento del Pd (era il maggio 2022 a Empoli) e la curiosità è tanta, soprattutto dopo la sua giravolta per tornare stabilmente nel campo del centrosinistra. L'invito è partito dall'amico Matteo Ricci, ex sindaco della città, ora parlamentare europeo nella delegazione dem: «Speriamo che il confronto di stasera sia l'inizio di un percorso per allargare la futura coalizione», dice. Pare che, all'inizio, non tutti nel Pd marchigiano avessero preso bene l'idea di chiamare Renzi, tanto che è stato consultato anche il Nazareno prima di ufficializzare il programma dei dibattiti. «Sono venuto da amministratore, da segretario, da premier, oggi sono qui come semplice ospite»,

Il presidente di Iv ospite a Pesaro Il passato pesa ma niente fischi

dice il leader di Italia Viva, scortato dal fido Francesco Bonifazi e accompagnato anche da altri esponenti del suo partito come Luciano Nobili e Lucia Annibali. Piccolo comitato di accoglienza all'ingresso, tra strette di mano e qualche selfie, alcuni ragazzi con la maglietta del Pd si avvicinano per salutare, renziani mancati: «Credo sia un bene provare a riportare Renzi nel centrosinistra – dice Riccardo Bernardi, 25enne neoconsigliere comunale – per vincere è indispensabile allargare al centro». A pochi metri un'altra ventenne, Francesca, sta spillando birre allo stand dei giovani democratici: «Per me lui è il passato, non tornerei indietro, ma confido che Schlein sappia come muoversi». Meno tenero Silverio Giacomelli, che è arrivato al cinquantesimo anno da volontario nelle feste di partito e non si fida: «Per nulla, non penso sia sincero – sentenzia – io l'avevo anche votato, ma poi non mi è piaciuto il modo in cui ha lasciato il partito all'epoca». Intanto, Renzi si è seduto intorno a una barca trasformata in tavolo, nell'attiguo stabilimento "Bahia del sol", con Ricci e gli altri per un aperitivo a base di fritti e bollicine. «È all'ultima spiaggia», ironizza qualcuno. Ma stasera è venuto per provare a conquistarsi la platea dem a suon di sorrisi e battute.

Festa dell'Unità
Matteo Renzi sul palco della festa di Pesaro insieme al sindaco uscente del Pd, neoeletto a Bruxelles, Matteo Ricci

> La polemica con Conte
> Non può essere chi ha firmato i decreti sicurezza a dirmi che non sono di sinistra

Prima di farlo salire sul palco, il segretario del Pd di Pesaro si raccomanda: «Accogliamo e ascoltiamo, così si costruisce l'alternativa, bentornato Matteo». Lui strappa i primi applausi, non scroscianti, ma è già positivo che non si sentano fischi o mugugni. Le sedie sono finite, solo posti in piedi, alcune centinaia di persone ad aspettarlo. La moderatrice del dibattito, Myrta Merlino, lo presenta come un «figliol prodigo», ma lui assicura di non sentirsi tale. «Io oggi sono da un'altra parte, ho fatto le mie scelte, ma posso essere un alleato – spiega – e se volete vincere le elezioni vi servono i voti al centro». Poi l'ormai abituale carezza a Schlein: «Io ed Elly non siamo migliori amici, ma riconosco la sua leadership e spero che la futura coalizione sia guidata dal Pd e non da M5s o altri – avverte – perché se sarà a guida Pd noi ci saremo». Altri applausi dalle prime file, mentre nelle retrovie restano impassibili. E allora Renzi va oltre, in versione novello fan della segretaria: «Non massacrate la vostra leader, non fate a Schlein quello che avete fatto a me e ad altri, no al fuoco amico». La domanda più scomoda, che tutti o quasi si stanno facendo, tocca a Ricci: ci si può fidare davvero di Matteo Renzi? Mentre l'ex sindaco prova ad argomentare che sì, bisogna avere fiducia, ecco la prima contestazione: «Nooo», grida un signore. Ma è un grido isolato, perché il leader di Italia Viva si sta lentamente prendendo la scena. Lo fa attaccando le sorelle Meloni e il governo, «che farei cadere volentieri», e polemizzando a distanza con Giuseppe Conte: «Non può essere certo lui a dirmi che non sono di sinistra – attacca – lui che ha firmato i decreti sicurezza di Salvini e non sa scegliere tra Trump e Harris». Poi cerca di stemperare i toni nei confronti del presidente 5 stelle, usando il dialetto napoletano: «Chi ha avuto, ha avuto, chi ha dato, ha dato, scordiamoci il passato e pensiamo al futuro». Ricci si vede costretto a ricordare che «però di operazioni strane in giro per l'Italia nei hai fatte, Matteo», e cita l'alleanza di Italia Viva e Azione con il centrodestra in Basilicata e il sostegno alla giunta di centrodestra del sindaco Bucci a Genova: «Dovete uscirne, se volete fare l'accordo per le Regionali». Renzi fa spallucce: «Aspettiamo di vedere il programma del centrosinistra per la Liguria, tipo se si fa la Gronda oppure no». Si infervora parlando di ius scholae, quando frusta Tajani, «che fa solo le interviste, ma poi la legge non la vota e strumentalizza i bambini che hanno diritto alla cittadinanza». E riserva un frecciata anche a Paolo Gentiloni, perché «nel 2017 bisognava mettere la fiducia sullo ius scholae e non si è avuto il coraggio».

L'abilità dell'oratore, che cita anche Obama e don Milani, scioglie un po' la diffidenza. Vista dalla festa di Pesaro l'operazione del centrosinistra allargato sembra un po' meno complicata, Renzi un po' meno indigesto al popolo dem. Lui manda un messaggio a «tutti quelli a cui sto sulle palle e so che ce ne sono tanti qui»: "Non siate avari, compagni del Pd, costruiamo questa casa, mattone dopo mattone, e mandiamo a casa Meloni». Applausi. Matteo Renzi scende dal palco e non si è sentito un solo fischio. Tutto sommato, un mezzo miracolo. Anche per questo niente giro tra gli stand e nelle cucine, subito via in macchina. La signora Anna riesce a salutarlo al volo: «Quando parla di politica non ce n'è per nessuno, peccato che ha fatto tanti errori», dice con aria nostalgica. «Troppi», chiosa il marito prendendola sotto braccio. —

IL CASO REGIONALI

Liguria, rebus ancora da risolvere Ipotesi election day improbabile

Il rebus Regionali e campo largo passa per la Liguria. La partita è ancora aperta, ma momenti di disgelo ci sarebbero stati. E tra i partiti del centrosinistra qualcuno si aspetta che arrivi la fumata bianca per il candidato in pectore dem Andrea Orlando entro domani.
Ufficialmente però il Movimento 5 stelle tiene la barra dritta su alcune proprie condizioni. Alle prese con grane interne e un logorante dibattito tra il leader Giuseppe Conte e il fondatore Beppe Grillo che non aiuta il confronto con gli alleati, oggi è stato il capogruppo in Senato Stefano Patuanelli a ribadire la linea pentastellata, soprattutto sull'apertura al leader di Italia Viva: «Esiste un campo progressista costituito da 5s, Pd, Avs», ha spiegato in un'intervista a *Qn*, spiegando però che il "niet" non è ad un'area moderata in sé. Il no quindi è proprio a Renzi.
È ancora sul tavolo la candidatura del pentastellato Luigi Pirondini, che nei giorni scorsi aveva scaldato gli animi, rinsaldando i paletti messi dal Movimento contro Renzi. Paletti che però - precisano dal territorio - potrebbero essere superati in qualche modo. Magari con un stretta sul programma e non mettendo simboli di Italia Viva in una eventuale lista centrista. In ogni caso il nodo gordiano per alleanze e regionali, resta Renzi.
La segretaria del Pd Elly Schlein ancora non ha proferito parola, ma tornerà a ore a partecipare ad alcuni eventi pubblici, partendo dalla festa dell'Unità. Intanto, avrebbe continuato a lavorare fuori dai radar anche per la Liguria, così come fatto dallo stesso Orlando, dopo aver già chiuso le intese in Umbria ed Emilia Romagna.
Ad andare al voto infatti prima di Natale saranno tre regioni. E nella giornata di ieri si è tornati a parlare di ipotesi election day, che però appare remota. Sia l'Emilia che la Liguria hanno già indetto il giorno del voto: rispettivamente il 17 e 18 novembre e il 27 e 28 ottobre. L'Umbria invece non ha ancora fissato il giorno delle urne. —

A vuoto le ricerche dell'arma nei tombini di Terno d'Isola. Oggi gli inquirenti perlustrano le campagne attorno alla villetta dove abitava la coppia

Il ciclista sparito e il coltello che non si trova Nel giallo di Sharon c'è un nuovo testimone

IL CASO

MONICA SERRA
INVIATA A TERNO D'ISOLA

Mentre si torna a cercare il coltello che ha ucciso Sharon a un mese esatto dall'omicidio, spunta un testimone che quella notte era in piazza a Terno d'Isola. Non ha visto l'aggressione né qualcuno seguire la barista trentatreenne lungo via Castegnate. Ma ricorda nome e cognome di tutti i presenti. E, ai carabinieri racconta che uno di loro, un trentacinquenne straniero, un «traffichino sempre in giro e attaccabrighe», dal 30 luglio sarebbe sparito nel nulla, «non si fa vedere».

Forse è uno degli spacciatori che popolano la piazza: molti di loro con l'arrivo di tanti carabinieri e tante telecamere a tutte le ore del giorno si sono allontanati da questo comune della Bergamasca «per non avere problemi». Sulla testimonianza, che appare genuina, stanno lavorando gli investigatori che da giorni cercano di rintracciare diverse persone che non si fanno trovare, compreso l'uomo segnalato. Non è escluso, infatti, possa c'entrare con l'omicidio o aver visto qualcosa.

La via di fuga e la pista dello spacciatore "Quella sera era in piazza poi è sparito"

Allo stesso modo, si continua a cercare il ciclista sfrecciato contromano sulla strada del delitto. Dal frame raccolto da una telecamera comunale non si riuscirebbe a riconoscere il suo volto. Ma, attraverso altri elementi, come il modello della bici, i carabinieri diretti dal pm Emanuele Marchisio, sono risaliti a un ipotetico nome e cognome. Per il tempismo del suo passaggio rispetto alla richiesta di aiuto di Sharon al 112, che con l'ultimo filo di voce ha sussurrato: «Mi ha accoltellata», potrebbe trattarsi del primo testimone oculare – nessun altro finora si è fatto avanti – se non dell'assassino.

Le strade di Terno d'Isola chiuse per cercare l'arma usata dall'assassino di Sharon Verzeni (nella foto in alto). Gli investigatori armati di metal detector hanno ispezionato diversi tombini

E, oltre a lui, resta ancora da identificare e sentire una decina di "fantasmi" immortalati dalle telecamere nei dintorni. Trovarli è necessario, perché qualcuno di loro potrebbe dare una svolta alle indagini impantanate oramai da quattro settimane, senza un indagato e con diverse piste ancora aperte.

Nessuna delle 54 telecamere comunali nei 14 chilometri di strade del paese è invece installata lungo la possibile «via di fuga» perlustrata ieri dai volontari del Mu. Re., il museo recuperanti 1915-1918 Alto Garda Bresciano, abituati con i loro metal detector a «cacciare» i reperti della Grande Guerra.

L'ipotetica via di fuga è quella che da via Castegnate, attraverso un grande condominio a doppia uscita, pochi passi più avanti della ringhiera dove Sharon è stata colpita, porta direttamente al parco di via Rota e da lì alle campagne o alla zona industriale. Un percorso perfetto per scappare senza essere ripreso e magari anche senza lasciare tracce. È noto agli sbandati che popolano la zona, nell'ipotesi in cui davvero a uccidere la trentatreenne sia stato uno di loro, forse senza un movente preciso.

Così il gruppo di volontari ingaggiati dalla procura e diretti da Paolo Campanardi, detto «Gibba», arrivato a Terno direttamente dalla serie di DMax «Metal Detective», dopo aver «svuotato i tombini di via Castegnate, si sono concentrati a lungo sul parco e sul torrente Beliga che gli scorre a fianco. «Siamo stanchi ma motivati» si è lasciato sfuggire Gibba alla fine delle operazione che, da quel che si sa, per ora non hanno portato a nulla. «Cosa volevano trovare un mese dopo?», si chiede un'anziana in panetteria. «Ci hanno solo bloccati in casa per tutto il giorno», aggiunge un'amica. Nel corso delle attività, infatti, è stato inibito il passaggio anche dei pedoni con le chiusure stradali disposte dal sindaco Gianluca Sala per favorire gli accertamenti. «Speriamo sia la volta buona – dice la panettiera mentre serve le clienti – qui c'è un assassino in libertà e tutti abbiamo paura».

Oggi le attività di ricerca ripartiranno alle 7 del mattino ma in tutt'altra area del paese, lungo le stradine di campagna che portano a casa di Sharon e del compagno Sergio Ruocco, in via Merelli. Anche quelle, evidentemente, considerate possibili vie di fuga dell'assassino. —

IL MITOMANE

Favoreggiamento denunciato il sosia di Johnny Depp

È stato denunciato per favoreggiamento personale Fabio Delmiglio, il sosia di Johnny Depp che nei giorni scorsi era stato sentito dai carabinieri nell'ambito delle indagini legate all'omicidio di Sharon Verzeni. Aveva riferito di avere informazioni su Sharon che potevano essere utili alle indagini e di aver avviato con lei uno scambio di messaggi per ragioni di lavoro. Tutto falso. —

RIPARÒ L'AUTO USATA PER TRAVOLGERE L'UOMO IN BICICLETTA: "SAPEVA DEL DELITTO"

Omicidio Ravasio, arrestato anche un meccanico

ANDREA SIRAVO

Anche il meccanico di famiglia di Adilma Pereira Carneiro avrebbe avuto un ruolo nell'omicidio di Fabio Ravasio, il cinquantaduenne investito da una Opel Corsa nera e ammazzato lo scorso 9 agosto mentre pedalava verso casa a Parabiago. Fabio Oliva è stato catturato ieri dai carabinieri di Legnano, sulla base del fermo emesso dal pm di Busto Arsizio Ciro Caramone. Come la compagna di Ravasio e gli altri cinque uomini, già in carcere dal 23 agosto, il quarantenne deve rispondere di concorso nell'omicidio aggravato dalla premeditazione. Il meccanico era stato già sentito come testimone nel corso delle indagini riferendo che il giorno dell'omicidio la quarantanovenne brasiliana lo aveva cercato per due fari anteriori da montare sopra una Opel Corsa a lei intestata e in uso a una delle figlie. Dalle indagini degli investigatori è emerso che il titolare dell'officina, in centro Parabiago, fosse consapevole del piano ideato da Pereira di volere uccidere Ravasio e si sarebbe messo a disposizione del commando composto dal figlio Igor Benedito, dal marito Marcello Trifone, dall'amante Massimo Ferretti, dal genero Fabio Lavezzo e da Mirko Piazza sistemando la Opel Corsa, già in precedente incidentata, consigliando di utilizzare quella e non altre auto tra le quali avrebbero potuto scegliere. E inoltre si sarebbe proposto dopo la commissione dell'omicidio di mettere mano sull'utilitaria, per aggiustare i danni riportati nell'impatto con Ravasio.

Fabio Ravasio e Adilma Pereira

Dopo un nuovo giro di interrogatori, trova conferma il movente economico dietro la scelta di Pereira di far fuori il compagno, padre di due gemelli di quasi 8 anni. «Tempo fa mi aveva parlato di una polizza», ha detto Ferretti, assistito dall'avvocato Luca Orunesu, riportando un dialogo avuto con la donna con cui aveva una relazione sentimentale. Quella che pensava di intascare se fosse riuscita a farla franca. —

DOPO IL COMANDANTE, NEI GUAI L'UFFICIALE DI MACCHINA E IL MARINAIO DI GUARDIA

Altri due indagati per il naufragio del veliero

Il registro degli indagati porta ora tre nomi. Dopo il comandante James Cutfield che martedì si è avvalso della facoltà di non rispondere, i pm di Termini Imerese indagano per naufragio colposo e omicidio colposo plurimo altri due componenti dell'equipaggio del Bayesian, colato a picco durante una tempesta davanti alle coste palermitane il 19 agosto. Si tratta dell'ufficiale di macchina Tim Parker Eaton e del marinaio inglese Matthew Griffiths, che la notte della bufera era di guardia in plancia. Se per gli inquirenti il capitano non avrebbe adottato le misure necessarie a mettere in sicurezza l'imbarcazione e non avrebbe prestato adeguato soccorso ai passeggeri, Eaton non avrebbe attivato i sistemi di chiusura dei portelloni della nave. Una disattenzione che ha fatto entrare acqua nella sala macchine, provocando un blackout, e poi nell'intero veliero, che si è inabissato in 16 minuti. Il marinaio in plancia, invece, è accusato di non aver avvertito in tempo della tempesta in arrivo i passeggeri. In sette, il magnate inglese Mike Linch, la figlia 18enne, il presidente della Morgan Stanley International Jonathan Bloomer e sua moglie Anne Elizabeth Judith Bloomer, l'avvocato Chris Morvillo e la moglie Nada e il cuoco di bordo Ricardo Thomas hanno perso la vita nel naufragio rimanendo intrappolati nello scafo. Quindici, invece, i sopravvissuti. Già domani, salve nuove valutazioni dei pm sulle iscrizioni nel registro degli indagati, dovrebbe essere dato l'incarico per le autopsie ai medici del Policlinico di Palermo, mentre gli indagati potranno nominare loro consulenti che parteciperanno agli accertamenti medico-legali. Si apprestano intanto a lasciare l'Italia i componenti dell'equipaggio che, dal giorno dell'incidente, alloggiano all'hotel Domina-Zagarella. Nei confronti dei tre indagati non ci sono provvedimenti restrittivi ed eventuali atti istruttori potranno essere svolti anche nei loro Paesi di residenza. —

Il super yacht Bayesian

LA VICENDA

La strage di notte
Il 30 agosto 2023 alla stazione di Brandizzo muoiono cinque operai edili travolti da un treno: Giuseppe Aversa, Kevin Laganà, Saverio Giuseppe Lombardo, Giuseppe Sorvillo, Michael Zanera

Il via libera negato
Stavano lavorando ai binari della linea Torino-Milano. La dirigente della stazione di Chivasso, Vincenza Repaci, per tre volte quella sera avrebbe negato l'autorizzazione all'inizio dei lavori

Appalti nel mirino
Le successive indagini hanno aperto un faro sul sistema di appalti che Rfi affida alle ditte specializzate, tra contratti non rispettati e tempi ridotti di intervento che minano la sicurezza degli operai

IL RETROSCENA

Brandizzo, la catena degli errori "Il responsabile distratto dal telefonino"

L'inchiesta a un anno dall'incidente costato la vita a cinque addetti alla manutenzione dei binari In un video il drammatico arrivo del treno. I familiari: "I nostri ragazzi saltati via come birilli"

GIUSEPPE LEGATO
TORINO

Pochi minuti prima di «saltare come birilli» investiti in pieno da un convoglio regionale a traino di 12 carrozze che viaggiava (vuoto), a 150 km orari da Alessandria verso Torino, i cinque operai della Sigifer, azienda di borgo Vercelli che effettua manutenzione per Rfi, avevano avuto un via libera a scendere sui binari per iniziare i lavori: «Se dico treno buttatevi di là» li avverte, immortalato dalla più giovane delle vittime in un video-testamento, Antonio Massa, caposquadra del colosso ferroviario e principale indagato dalla procura di Ivrea per questa mattanza di operai che è già passata da un anno.

Sa – o quantomeno questa è l'ipotesi dei pm - che almeno un treno deve ancora passare, non ha l'interruzione di linea per dare via libera agli operai, li manda lo stesso e non guarda – per tutto il tempo - se il convoglio arriva. Anzi: sta fisso con gli occhi sullo smartphone, naviga su Internet, forse addirittura sui social. Un'ipotesi ritenuta non fondante ma integrativa delle condotte già contestate. È dunque quella della distrazione la pista che si aggiunge, 12 mesi dopo i fatti, a quanto – per i magistrati – sarebbe già pacifico su dinamiche e responsabilità anche se ancora ufficialmente un'accusa da provare in giudizio. Sul fatto sarebbero state effettuati anche riscontri tecnici che avrebbero confermato la presenza sul web di Massa in orari precedenti al passaggio del treno che ucciderà poco dopo Kevin Laganà, di 22 anni, Michael Zanera, di 34, Giuseppe Sorvillo, di 43, Giuseppe Aversa, di 49 e Giuseppe Saverio Lombardo, di 52 anni.

Nelle mani degli inquirenti di Ivrea, coordinati dalla procuratrice Gabriella Viglione, c'è il video della morte: immagini crude, consegnate anche alla commissione parlamentare istituita dopo la strage. Secretate. Dura 8 minuti. Alcuni familiari non hanno avuto ancora il coraggio di vederlo. Chi lo ha fatto parla, per l'appunto, di «birilli». Le indagini sono in corso, ma la chiusura è lontana. La procura di Ivrea ha già deciso che chiederà una proroga di sei mesi. Molto probabilmente ne seguirà un'altra. I parenti delle vittime reclamano giustizia e celerità. La procuratrice Viglione lo sa: «L'inchiesta è complessa, non cerca soltanto di stabilire cosa è accaduto quella notte, ma intende accertare perché. Ciò detto qui nessuno ha mai pensato – confida con tono deciso – che quei poveri operai fossero aspiranti suicidi». Il messaggio è fin troppo chiaro. E, al netto dell'innegabile impegno per assicurare giustizia alle vittime e alle loro famiglie, si può spiegare anche con il pluridenunciato – da Viglione – quadro ridotto degli organici a disposizione degli inquirenti per affrontare questa inchiesta e tutte le altre che gravano sulla procura: oltre ai magistrati e alla polizia giudiziaria del Palagiustizia figurano solamente una decina di preparati e impegnati ispettori degli Spresal delle Asl To3 e To5.

Dopo la strage è nata la Star.fer società attraverso cui sono tornati a lavorare, sempre sui binari, gli ex dipendenti della Sigifer

ANSA

> All'arrivo del treno il caposquadra di Rfi sfogliava i social con il suo smartphone

Alle difficoltà in termini numerici del primo aspetto si somma la complessità nel tradurre tutto il materiale acquisito durante le perquisizioni nelle sedi di Rfi a Torino e Roma e in quella di CLF (Costruzioni Linee Ferroviarie) a Bologna: file informatici, contratti che Rete Ferroviarie Italiane hanno appaltato, filmati e molto altro ancora. In questo senso una vera e propria discovery ancora non c'è anche se al momento gli indagati restano otto, più Rfi in qualità di persona giuridica tramite una comunicazione giudiziaria notificata all'amministratore delegato Gianpiero Strisciuglio (non indagato). L'azienda Rfi – difesa dal legale Luigi Chiappero - è chiamata in causa dalla procura di Ivrea in base al principio, sancito dalla legge 231, secondo il quale è prevista la responsabilità amministrativa dell'impresa nei casi di omicidio colposo riconducibili a violazioni delle norme sulla sicurezza sul lavoro.

I primi ad essere stati iscritti nel registro degli indagati sono stati Antonio Massa, caposcorta nei cantieri Rfi e Andrea Girardin Gibin, caposquadra della Sigifer, l'azienda di Borgo Vercelli: quest'ultimo - abbagliato dai fari del treno in arrivo - si era gettato d'istinto lungo la massicciata. A loro due la procura contesta l'omicidio colposo plurimo e il disastro ferroviario, con dolo eventuale. Avrebbero agito con la consapevolezza di poter causare la morte degli operai lungo i binari. Indagato anche il board di Sigifer: Franco Sirianni (direttore generale), i figli Simona e Daniele e Cristian Geraci, direttore tecnico.

L'inchiesta ha poi subito uno scatto in avanti quando, a seguito delle perquisizioni nelle sedi torinesi e romane di Rfi, i pm hanno indagato anche Gaetano Pitisci e Andrea Bregolato: in linea diretta, ma non immediata, sono i superiori di Antonio Massa. Il primo è direttore dei lavori relativi alla manutenzione delle linee; Bregolato è invece uno dei responsabili della sicurezza nei cantieri. Pitisci, ingegnere, ad esempio, è responsabile di diversi cantieri nell'area attorno a Brandizzo. È – per capirci – l'uomo che decide il frazionamento degli appalti. Quanto devono durare i singoli interventi, quanto è congruo spendere per pagare le ditte incaricate dei lavori. Più di una volta – secondo l'ipotesi di reato contestata dalla Procura – Pitisci avrebbe concesso la cosiddetta deroga implicita: una contrazione di tempi (e costi) per accelerare la manutenzione, che ha chiaramente un effetto sulla sicurezza generale del cantiere. Bregolato, invece, ha mansioni di gestione degli appalti ed è coordinatore della «sicurezza in esecuzione» e se ne deduce che la procura contesti – a che grado non è noto – eventuali profili di omissione in tal senso. —

> Per il disastro ferroviario oggi sono quindici le persone indagate

Ha collaborato Andrea Bucci

EDOARDO AVERSA Fratello di Giuseppe, una delle vittime: "Adesso chiediamo soltanto verità"

"Il convoglio spostato da quella ferrovia con i resti dei nostri cari ancora attaccati"

L'INTERVISTA

DIEGO MOLINO
TORINO

Edoardo Aversa è il fratello di Giuseppe, uno dei cinque operai travolti e uccisi dal un treno in corsa, a Brandizzo.

Cosa prova oggi?
«Sono deluso perché non abbiamo ancora avuto risposte, i risarcimenti non sono arrivati e nemmeno ci interessano: vogliamo giustizia, che vengano presi i colpevoli e ci dicano come sono andate le cose».

Vi sentite abbandonati?
«Dobbiamo avere fiducia nel processo. Sappiamo che ci sono 15 indagati, ma quali sono i loro nomi? Continuano a dirci che le indagini sono in corso, ma nessuno ci ha dato aggiornamenti. Dopo un anno non ci hanno ancora restituito gli effetti personali dei nostri cari».

L'azienda Sigifer per cui lavoravano si è fatta viva?
«Hanno avuto il coraggio di mandarci dei fiori, nient'altro, ma non li abbiamo accettati».

Cosa vi fa più male?
«Si sono permessi di spostare il treno con i resti dei ragazzi ancora attaccati, la ditta delle onoranze funebri è dovuta andare due volte fino ad Alessandria, per recuperare ciò che rimaneva di loro. È una cosa fuori dal normale, inaccettabile. Chi ha preso quella decisione non ha avuto rispetto».

Il ricordo di suo fratello?
«Lui era molto attento sulla sicurezza, non gli piaceva prendere rischi. Penso che se i ragazzi avessero saputo della situazione di pericolo, non si sarebbero mai messi a lavorare su quei binari. Qualcuno ha giocato sporco».

Si poteva evitare?
«Hanno detto che era un treno inaspettato, la realtà è che rischiavano con la vita degli altri e guardate cos'hanno combinato».

Cosa pensate di fare?
«Andremo a Roma per fare sentire la nostra voce. È possibile che con la tecnologia attuale debbano ancora accadere questo tipo di fatti? Sono successe cose strane».

Quali?
«Io abito vicino a quella linea ferroviaria, a Chivasso. Prima i treni passavano tutte le notti, da quando è successa la tragedia non transitano più. Purtroppo sentii arrivare il treno anche la sera della strage, passò velocissimo. Per questo ho deciso che cambierò casa: ogni volta che sento passare un treno vado fuori di testa». —

PARALIMPIADI

IL REPORTAGE

I Giochi dell'inclusione

A Parigi la suggestiva cerimonia di apertura delle Paralimpiadi
Un messaggio di speranza e di eguaglianza per tutto il mondo

DANILO CECCARELLI
PARIGI

È sotto un cielo tinto di bleu-blanc-rouge dai caccia della pattuglia acrobatica francese che Parigi è ripiombata nell'atmosfera olimpica, dopo i Giochi terminati un paio di settimane fa. Adesso saranno le Paralimpiadi ad animare la Ville Lumière fino all'8 settembre, cominciate ieri con una cerimonia di inaugurazione organizzata nel cuore della città, in un clima più clemente rispetto a quello della precedente inaugurazione.

Come quella del mese scorso, anche questa apertura si è svolta en plein air, ma invece della Senna si è tenuta sulla terra ferma. A place de la Concorde, dove i 4.400 atleti delle 168 delegazioni sono arrivati dopo aver sfilato lungo gli Champs Elysées, dando vita per uno strano scherzo del destino ad una festa olimpica in uno dei teatri più sanguinosi della Rivoluzione francese, passato alla storia per aver ospitato la decapitazione di Luigi XVI. Non a caso "Paradox" è stato il titolo scelto dal direttore artistico Thomas Jolly, che ha voluto celebrare «una storia che va dalla discordia alla concordia». Quella sull'inclusività, pilastro di questi Giochi. «Questa sera i rivoluzionari siete voi», dice durante il suo intervento il presidente del Comitato organizzativo, Tony Estanguet, rivolgendosi agli atleti: «La rivoluzione paralimpica è una rivoluzione dolce, una rivoluzione individuale ma con una portata universale».

E i testimoni sono proprio i protagonisti di questi Giochi, che al ritmo della musica elettronica suonata dal dj francese Myd passano sotto gli occhi dei 35mila spettatori. Chi in carrozzina, chi con una protesi e chi addirittura con un cane da accompagno al guinzaglio: ognuno di loro mostra il proprio handicap senza tabù. Nel pubblico c'è il presidente Macron, che dà ufficialmente il via ai Giochi, e 13 capi di Stato e di governo. Al passaggio della delegazione azzurra composta da 141 atleti e capitanata dai portabandiera Luca Mazzone e Ambra Sabatini, il presidente Sergio Mattarella si alza in piedi sorridente per applaudire, così come il ministro dello sport Andrea Abodi.

Una volta terminata la sfilata, spazio allo show, articolato in differenti momenti. Sui maxischermi vengono proiettate una serie di persone portatrici di handicap che raccontano il loro percorso. Lo spettacolo continua poi con i ballerini che si esibiscono all'ombra dell'obelisco egizio sulle note di Lucky Love, cantante e attore nato con solamente un braccio. Attorno a lui danzano un gruppo di performer, molti dei quali in carrozzina, fino a quando la serata si ferma per un momento più protocollare, con la Marsigliese che risuona per tutta la piazza. Pochi minuti, per poi riprendere le danze. La festa continua, mentre arriva dai Campi Elisi la fiaccola, che passa di mano in mano fino a quando non va a Bebe Vio, tra gli ultimi tedofori a reggere la fiamma, che poi giunge al gruppo dei cinque atleti incaricati di accendere il braciere dorato nel giardino delle Tuileries: i due portabandiera della Francia, Alexis Hanquinquant e Nantenin Keïta, insieme a Charles-Antoine Kouakou, Elodie Lorandi e Fabien Lamirault.

Una cerimonia che sicuramente farà parlare meno della precedente, portatrice però di un messaggio molto più forte, nella speranza che arrivi a tutti attraverso le medaglie dei prossimi giorni. —

La delegazione azzurra ha avuto come portabandiera Ambra Sabatini, 22 anni, e Luca Mazzone, 53 anni. Bebe Vio (qui sopra) è stata fra gli ultimi tedofori a reggere la fiaccola olimpica

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, 83 anni, si alza in piedi e appplaude la delegazione azzurra che sfila durante la cerimonia d'apertura delle Paralimpiadi

Place de la Concorde durante la cerimonia di apertura dei Giochi Paralimpici di Parigi Oggi il via: le gare si svolgeranno fino all'8 settembre

4.400
gli atleti in gara di cui 141 italiani (70 atlete e 71 atleti) 26 in più di Tokyo

Oggi le prime medaglie

Nuoto: l'Italia in vasca

Nella loro prima giornata, i Giochi paralimpici di Parigi hanno 11 sport in programma, tra cui rugby, basket, tennistavolo e tiro con l'arco. Le prime medaglie arriveranno dal parataekwondo, dal paraciclismo su pista e dal nuoto. Molti gli italiani in gara, soprattutto nel nuoto, come Simone Barlaam, oro a Tokyo nei 50 metri stile libero, che sarà impegnato nei 400 stile libero, o Angela Procida, in gara nei 100 dorso, e Francesco Bocciardo, pluricampione olimpico che gareggerà nel 200 stile libero. Tv Raidue. —

OLIMPIADI

L'INTERVISTA

Nadia Battocletti

"La mia Africa, quella che ho rincorso e il Marocco che è un pezzo di casa"

L'azzurra, argento nei 10.000 metri alle Olimpiadi: "Sono ancora sotto shock. Ho pensato: tutto qui?"
"Al parco, in Trentino le bimbe corrono facendo finta di essere me. Io mi sognavo Winx, per volare"

GIULIA ZONCA

Ancora «sotto shock» per l'argento olimpico nei 10.000 metri, Nadia Battocletti domani ne corre altri 1.500, al Golden Gala di Roma. Si aggiungono agli ulteriori 5.000 di Parigi chiusi con un quarto posto dopo un bronzo dato e tolto, nel giro di due ore, dentro un'infinità di chilometri percorsi per raggiungere l'Africa: il continente che dà il ritmo delle lunghe distanze ed è anche un pezzo di cuore e di casa.

Prima di questi Giochi un podio in mezzo a Kenya ed Etiopia pareva impossibile. Come ci è salita?

«Faccio fatica a capirlo però so di aver raggiunto un nuovo livello, quello in cui sei pronta a qualsiasi attacco. Tanto determinata che non ho ancora gioito sul serio. Come se dopo tanta rincorsa mi fossi detta: tutto qui? ».

Tutto qui?

«Credo sia il tributo alla maturità. Ho passato la prima parte della carriera ha reagire agli errori fatali e imparare. Posizione sbagliata irrimediabile che ti spiazza, buco dal gruppo di testa che ti stronca. Quando ho assimilato sufficienti opzioni mi sono sentita tranquilla e correre con le migliori, con le africane è diventato istintivo. Una normale meccanica di gara».

La sua personale quota di Africa, ereditata dalla mamma ha aiutato?

«Molto di più il fatto di venire da una famiglia di atleti, diversi da loro, con tradizioni, anche di corsa, distanti. Papà, che mi allena, faceva cross, mia madre ex mezzofondista in Marocco. Due campane. Papà è la guida, ma l'ultima parola pre gara è della mamma, il consiglio senza il quale non parti. Sono mammona, però per me lei è il Trentino, dove viviamo noi due. Io e lei. Mentre l'Africa è tanta gente sotto lo stesso tetto, la famiglia allargata e rumorosa a Taourirt, al confine con l'Algeria. Ci torno adesso, per il matrimonio di mia cugina. Sono due case e le sento entrambe mie allo stesso modo».

Musulmana in Italia. Mai avuto problemi su questo fronte?

«No, è la mia religione, la vivo con naturalezza e poi è una necessità. Come il ramadan, che si concilia pure con l'atletica: è un periodo di purificazione che fa bene a corpo e anima. Sono cresciuta musulmana: mio padre si è convertito per sposarsi. Quando i miei genitori si sono separati lui ha perso un po' la pratica, ma mai si è sognato di mettere in dubbio la mia».

Lei al tema matrimonio e conversioni ci pensa?

«In astratto. Mettere su famiglia e di certo una prospettiva, solo che non so ancora se il mio fidanzato si dovrebbe per forza convertire, se lo dovrei fare io... Non ci ho guardato. Non voglio dire che è presto anche se ho 24 anni. Non metto scadenze fisse, dico solo che nel mezzofondo il meglio si raggiunge più avanti. Mio padre ha già pronti i piani di allenamento fino al 2027-2028, eppure non mi riesco a immaginare alle Olimpiadi di Los Angeles. Manca troppo tempo».

Non lo ha fatto quando ha visto, a pochi metri da lei, Tom Cruise con la bandiera?

«Ballonzolavamo nel campo, tranquilli e in un attimo: "Mission Impossible", lui, la moto, le urla... troppo cinema per pensarmi in pista. L'ho fatto quando sono rientrata e il mio fidanzato mi ha detto che al parco le ragazzine correvano facendo finta di essere me».

Lei chi faceva finta di essere?

«Una Winx, ero bimba: volevo volare. Di sportivi modello non ne ho avuti, ma adesso guardo i fuoriclasse con attenzione. A Parigi, Djokovic ha mostrato un'intensità e una motivazione da tenere strette. Non stava bene e per vincere si è spremuto con un coraggio da brividi. L'incertezza lo ha reso umano e i campioni lasciano il segno quando si mostrano».

A Roma corre contro Kipyegon, oro nei 1500 metri, detentrice del record mondiale.

«Lei è pazzesca: nessuna ha 3 ori nei 1500 alle Olimpiadi e in mezzo è anche diventata mamma Ci si diverte, voglio fare spettacolo per il pubblico, si osa: come nei cross che mi danno sempre tanta energia».

Nell'ultimo, argento agli Europei, ha ballato nel fango.

«Bella foto, a volte fa proprio bene vedersi felici».

Che foto si porta a casa di Giochi?

«Il mio nome sul tabellone. Ma quello al quarto posto, perché ha sbloccato una dimensione in cui prima non mi sentivo ammessa.

Estate 2023. Mondiali di Budapest, lei fa una super batteria nei 5.000 e in finale arriva ultima. È vero che i fallimenti insegnano il successo?

«Lì mi sono ripromessa di non ritrovarmi mai più a soffrire così. Avrei lavorato più sodo».

Per questo è stata tanto lucida dopo il bronzo temporaneo ai Giochi?

«Non l'ho considerato per proteggermi. Sentivo dire "sei terza", mi ripetevo "calma". Quell'aspettativa me lo sono ritrovato nelle gambe nei 10.000, insieme all'esperienza che ti fa furba».

Tre cose da fare appena finisce la stagione.

«Un tuffo nel mare di Sardegna, una tajine pollo e olive, sapori arabi. Prima archivio l'esame materiali innovativi per ingegneria edile. Sto all'ultimo anno».

La tajine solo a fine stagione?

«Oh no, faccio 100 km a settimana, brucio di tutto. Mi vieto solo il cibo spazzatura. Ci sono altri estremi che sfioro, come la fatica: lo sport di alto livello è portarsi all'eccesso senza superarlo». —

Nadia Battocletti, 24 anni, primatista italiana dei 5000 e dei 10000 metri piani, dei 5 km e dei 10 km su strada e dei 3000 metri piani indoor Argento nei 10000 metri piani a a Parigi

FRANCESCA GRANA

Verso Los Angeles

A pochi metri da me ho visto Tom Cruise sulla moto con la bandiera ma non mi immagino nel 2028

Progetti futuri

Sono musulmana, il mio fidanzato no Non so bene chi si dovrebbe convertire per sposarci

Domani al Golden Gala

Nadia nei 1500 con Kipyegon 100 metri stellari con Jacobs

Grandi firme dell'atletica a Roma, per la Tappa di Diamond League del Golden gala. Battocletti sfida Kipyegon nei 1500 metri dove si vede anche Vissa, fresca di primato italiano. Il clou con 100 metri di lusso: al via quattro dei finalisti di Parigi, Thompson, Kerley, Jacobs, Tebogo più Coleman e Omanyala. Tornano in pedana Tamberi e Sottile nell'alto e il bronzo Diaz nel triplo. Nel lungo femminile l'oro Tara Davis-Woodhall che poi vola a Parigi a seguire il marito Hunter sprinter paralimpico. Biglietti in vendita su ticketone.it. —

Il punto della giornata economica

ITALIA				EURO-DOLLARO	PETROLIO
FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	CAMBIO	WTI/NEW YORK
33.880	36.066	141,6	3,648	1,1123	74,52
+0,30%	+0,30%	+0,08%	+0,11%	-0,53%	-1,34%

La carica degli ultra 50enni

In Italia l'occupazione cresce ma solo per chi è in età avanzata In vent'anni è cambiato poco nonostante gli sgravi per i giovani I divari che penalizzano le donne si riducono troppo lentamente

CLAUDIA LUISE

Cresce l'occupazione, ma solo per gli ultra cinquantenni. Aumenta il numero di donne che lavorano, ma i divari di genere che le penalizzano si riducono molto lentamente. Per avere un'idea più precisa dell'evoluzione del lavoro nel nostro Paese, non è sufficiente prendere in considerazione le variazioni congiunturali (mese su mese) o tendenziali (anno su anno). Occorre analizzare l'evoluzione dei vari indicatori in un arco di tempo più ampio: così si riesce a far emergere i problemi strutturali che l'Italia non riesce a superare.

In vent'anni (da giugno 2004 a giugno 2024, dati Istat) la situazione generale è migliorata: l'occupazione è cresciuta di 2,1 milioni di unità e gran parte degli aumenti si sono registrati dal 2021 in poi, dopo il Covid. Gli inattivi sono diminuiti di 943 mila unità (-17,4%), le inattive di 1,8 milioni (-19,2%), gli inattivi totali di 2,8 milioni (-18,8%). E giugno di quest'anno ha fatto registrare i livelli più alti dei tassi di occupazione dei 15-64enni.

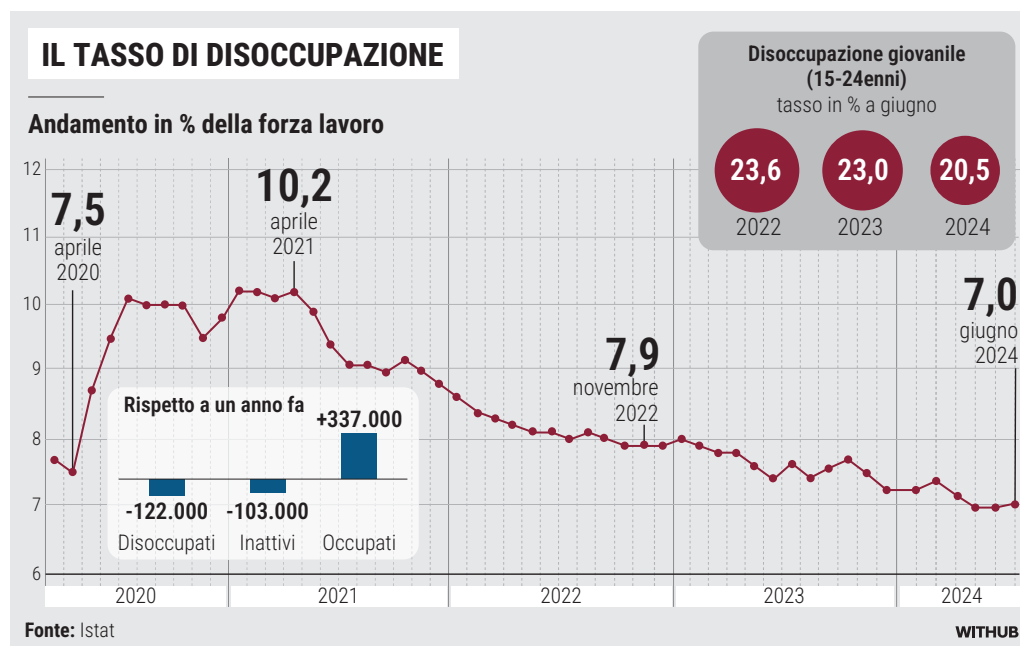
Eppure, nonostante i progressi, emergono le difficoltà. Nello stesso mese, infatti, il differenziale tra i tassi di occupazione degli uomini e quello delle donne è stato di 17,6 punti percentuali: un livello in linea con quelli degli ultimi 10 anni. La riduzione del differenziale è stata significativa tra giugno 2004 e giugno 2014. Da allora si è quasi arrestata. E poi, per quanto riguarda i tassi di inattività dei 15-64enni, il differenziale tra uomini e donne è sceso a 18 punti percentuali. Si tratta del valore più basso degli ultimi 20 anni ma la riduzione è stata decisamente lenta perché rispetto al livello massimo di giugno 2004 il calo è stato solo di 5,7 punti.

Ancora più statica è la situazione del lavoro nel nostro Paese se si suddividono i dati per le varie fasce d'età. Solo i 50-64enni hanno fatto registrare un aumento, peraltro consistente, degli occupati. In questa classe di età, la più anziana, tra giugno 2004 e giugno 2024 gli occupati sono cresciuti di 1,4 milioni di unità (+29,4%).

Tutte le altre classi di età hanno contenuto il calo degli occupati solo grazie ad una ripresa dell'occupazione nel periodo post Covid. Ancora, in tutte le classi di età, con l'eccezione dei 15-24enni, si è registrata una riduzione degli inattivi concentrata negli ultimi 3 anni. Soprattutto, tra i 50-64enni gli inattivi si sono ridotti di un quarto. E poi, il tasso di occupazione è cresciuto solo tra i 35-49enni (+5,7 punti percentuali) e tra i 50-64enni (+22,1 punti percentuali).

Quarto punto: il tasso di inattività è diminuito di 4,7 punti percentuali tra i 35-49enni e di 23,2 punti tra i 50-64enni. Come anche nel caso del tasso di occupazione, le altre classi di età hanno contenuto il calo dei rispettivi tassi grazie all'aumento registrato nel periodo post Covid.

> Un'accelerazione positiva c'è stata dopo il Covid ma non coinvolge tutte le età

Alla luce di queste evidenze, si ritorna al punto di partenza: nonostante i miglioramenti che si concentrano soprattutto dal 2021 in poi, ci sono ancora problemi che riguardano la situazione lavorativa dei giovani e persistenti divari di genere che penalizzano le donne. Mentre la buona performance lavorativa dei 50-64enni chiama in causa l'efficacia delle politiche attive che avviano al lavoro molti meno giovani di quanti sarebbero necessari e dei provvedimenti diretti ad incentivare l'assunzione di giovani che catturano poco l'interesse delle imprese.

«I dati dell'evoluzione dell'occupazione e quelli che inneggiano al record raggiunto vanno analizzati con attenzione. L'Italia ha tutt'ora un grande problema di sotto-occupazione di donne e di giovani. Se poi si somma l'esser donna all'esser giovane nel Mezzogiorno i dati occupazionali ed anche quelli del gender pay gap fanno tremare i polsi. Le nuove assunzioni sono prevalentemente con contratti precari» sottolinea Ivana Veronse, segretaria confederale della Uil.

«Ci avevano promesso che con i bandi di gara del Pnrr ci sarebbe stata l'assunzione di donne e giovani. Nel 90% dei casi - aggiunge la sindacalista - ci sono state deroghe parziali o totali. Un'opportunità persa. L'apprendistato che è il canale naturale di entrata nel mondo del lavoro dei giovani e costa poco alle imprese, non viene utilizzato perché tra tirocini extracurricolari, collaborazioni, partite iva forzate, contratti a termine, le imprese si sentono più libere».

Un punto su cui insiste anche Nicola Marongiu, responsabile nazionale mercato del lavoro Cgil. «Nonostante crescita del lavoro - sostiene - non si risolvono problemi strutturali. Il tasso di occupazione maschile è paragonabile alla media europea, quello femminile no. E il punto non risolto è il carico del lavoro di cura su cui bisognerebbe intervenire per rimuovere le cause che determinano le difficoltà femminili», sostiene. Per quanto riguarda i giovani, invece, «il punto sono le competenze non così reperibili nelle persone disponibili al lavoro. Entrambi elementi che caratterizzano il mercato del lavoro in Italia e che non si riescono ad attenuare nonostante la crescita dell'occupazione, che comunque negli ultimi mesi è rallentata».

«Quanto emerge da questa indagine - dice Mattia Pirulli, segretario confederale Cisl - evidenzia in maniera significativa come gli ultimi due anni hanno registrato dati molto positivi. Ma tutto ciò non cancella i problemi legati a un serio intervento di rafforzamento sulle Politiche attive».

La prospettiva, per Pirulli, è un cambio di modello. «Purtroppo i tanti governi degli ultimi 20 anni hanno concentrato la loro attenzione solo sul rafforzamento delle politiche passive (sicuramente necessarie) ma meno sullo strategico strumento delle politiche attive. Occorrono - conclude - aiuti reali all'occupazione femminile e giovanile, sostegni ma soprattutto servizi di supporto alla genitorialità». —

La banca senese è in ritardo con gli impegni presi con Bruxelles nel 2017
I nodi della vendita delle partecipazioni, dalle cantine a Visa e Bancomat

Mps, cessioni al rallentatore "Criticità per raggiungere gli obiettivi richiesti dall'Ue"

PALAZZO SALIMBENI

LA RELAZIONE

GIOVANNI TURI

Monte dei Paschi di Siena corre contro il tempo. I 22 impegni presi con la Commissione europea nel piano di ristrutturazione del 2017 che ha dato il via agli aiuti di Stato da 5,4 miliardi di euro per la sua ricapitalizzazione precauzionale hanno scadenze precise. Ma non mancano «criticità» in certi casi, come spiega la stessa banca nella relazione semestrale. Una coinvolge la vendita delle quote nelle partecipazioni non strategiche entro la fine dell'anno. Ovvero quelle detenute nelle società Visa, Bancomat, Banca Sviluppo, Mps Tenimenti Poggio Bonelli e Chigi Saracini e Immobiliare Novoli. Se non andasse in porto, all'istituto senese toccherà vendere le quote nel capitale di Banca d'Italia.

Ma non è l'unico nodo tra i commitment. In lista ci sono anche la chiusura della filiale di Shangai entro il 31 dicembre e la cessione di proprietà immobiliari dal valore di 100 milioni di euro «in un periodo predefinito» (anche se non c'è alcuna indicazione temporale). Gli altri due punti più difficili da raggiungere sono «la riduzione del portafoglio di leasing» e la risoluzione di Monte Paschi Banque, piccola partecipazione in Francia. In quest'ultimo caso, la relazione spiega che Mps «dovrà continuare il processo di risoluzione delle attività sulla base di una tempistica definita, entro la quale il totale attivo della stessa dovrà ridursi del 75-85% rispetto alla dimensione del totale attivo al 31 dicembre 2017», quando era pari a 1,3 miliardi di euro. E prosegue riportando che «la società controllata (Monte Paschi Banque, *ndr*) non potrà svolgere attività non necessarie per il processo di risoluzione delle attuali ovvero nuove attività».

Qualche riga sotto, comunque, l'istituto di Siena alza gli scudi, sottolineando di aver «avviato le attività necessarie al raggiungimento dei target» e che risulta comunque «conforme alla maggioranza degli impegni assunti». Tra questi ultimi, il più famoso è quello riguardante la cessione della partecipazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Quando? «Entro una data definita». Secondo alcune indiscrezioni, la data si aggira a fine 2024. E il Tesoro dovrà cedere le azioni acquisite nell'ambito della ricapitalizzazione precauzionale, pari al 26,73% del capitale. —

La giornata di ieri a Piazza Affari

Volano Diasorin e Recordati
Bene anche Leonardo e A2a

Le migliori di seduta sono Diasorin e Recordati (entrambe a +2,63%) e Leonardo (+2,2%). Seguono aziende dell'energia come Hera (+2,11%), A2a (+2,03%) e Prysmian (+1,17%). Bene anche Unipol (+1,71%) e Fineco (+1,31%).

L'oro nero manda giù Tenaris
In calo anche i titoli bancari

Le vendite del petrolio appesantiscono Tenaris (-1,65%) e Saipem (-1,08%). Deboli i titoli bancari con Banco Bpm che cede -0,76%, Mediobanca -0,50% e Bper -0,40%. Cede terreno anche Stmicroelectronics (-0,89%).

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

I risultati del secondo trimestre del colosso dei chip per l'Ai

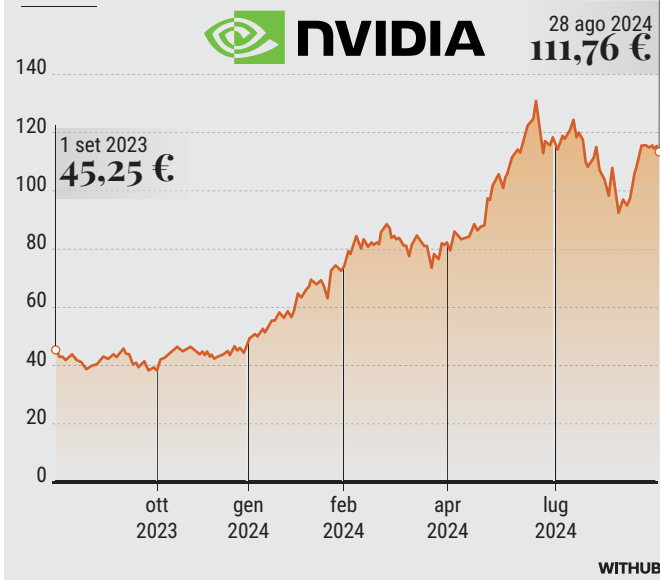
Ricavi oltre 30 miliardi Nvidia batte le attese e migliora le previsioni

IL CASO

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Ricavi per 30.04 miliardi di dollari e utili per azione a 68 centesimi. La trimestrale di Nvidia, il colosso dei chips di ultima generazione, diffusa ieri dopo la chiusura di Wall Street va oltre le aspettative degli analisti e consegna ai mercati una boccata di ossigeno e la promessa di ulteriori rialzi sull'onda della pubblicazione della trimestrale. Il futuro appare ancora luminoso, visto che le vendite per il prossimo segmento sono attese sui 32,5 miliardi, anche qui leggermente sopra le stime degli investitori.

Nell'ultimo anno la società di Jensen Huang è cresciuta di oltre 150%, tuttavia le sue performance sono state ballerine nelle ultime settimane sulla spinta della contrazione della spesa per le ricerche e sviluppo dell'Intelligenza artificiale. I numeri però di fatto contengono questa contrazione visto che Nvidia ieri ha confermato che i ricavi nel trimestre sono più che raddoppiati, inferiori alla trimestrale precedente nel confronto con l'anno precedente ma il segno positivo rafforza il comparto dell'hi tech dopo un'estate in chiaro scuro. Nvidia fra la fine di luglio e i primi di agosto ha toccato il suo punto più basso arrivando a perdere il 35% rispetto ai picchi. La ripresa però è stata poderosa, in appena tre settimane fra il 5 e il 23 agosto la società di Huang è risalita del 28%, trascinando lo S&P 500 che ha recuperato i 4.000 miliardi di capitalizzazione.

Nonostante la ripresa, il titolo resta ancora 8 punti sotto il suo record. Anche ieri alla chiusura della Borsa prevaleva la prudenza in attesa delle comunicazioni sulla trimestrale: Nvidia ha lasciato il 2,1%, più di quanto gli indici di Wall Street – tutti negativi – segnavano: con il Nasdaq a ripiegare dell'1,12%; l'S&P 500 dello 0,6% e il Dow Jones dello 0,39%.

L'andamento dei listini dipende in gran parte dai suoi risultati rappresentando la società di Huang il 6,7% del listino S&P 500, seconda soltanto ad Apple. Sulla piazza del Nasdaq invece rappresenta l'8%.

Nonostante le cifre positive diffuse ieri sera, restano diversi ostacoli. Il primo è fino a quando l'azienda californiana potrà macinare ricavi e trascinare il comparto a questi ritmi. Rispetto allo scorso anno l'incremento è stato del 100%, notevole ma di gran lunga inferiore ai risultati della trimestrale precedente che evidenziano un aumento del 262% rispetto al 2023. Che la corsa subirà un rallentamento è comunque opinione condivisa fra gli analisti. Alcuni prevedono che "la crescita complessiva rallenterà nei prossimi sette semestri". —

RAGGIUNTA APPLE

La società di Buffett vale 1.000 miliardi di capitalizzazione

A un giorno dal suo compleanno, Warren Buffett non poteva ricevere regalo migliore. La sua holding Berkshire Hathaway ha superato i 1.000 miliardi di dollari di capitalizzazione. È la prima società statunitense non tecnologica a riuscirci. E ora entra nel "trillion dollar club", che finora ha incluso le sei big Apple, Nvidia, Microsoft, Alphabet, Amazon e Meta. I titoli di Berkshire Hathaway, in mano di Buffett dagli anni Sessanta, sono saliti più del 27% nel corso dell'anno, quasi il doppio dello S&P 500. Di recente, le mosse dell'"oracolo di Omaha" hanno fatto discutere. In particolare la recente vendita di grossi blocchi di azioni dalla Bank of America e quasi la metà della partecipazione in Apple. G.T. —

CI
COMMENTI & IDEE

Contatti Le lettere vanno inviate a LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924 - www.lastampa.it/lettere

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

Direttore Responsabile
Andrea Malaguti
Vicedirettore Vicario
Federico Monga
Vicedirettori
Gianni Armand-Pilon, Giuseppe Bottero
Annalisa Cuzzocrea
Ufficio Redazione Centrale
Angelo Di Marino (Responsabile)
Enrico Grazioli (Vice)
Nicolas Lozito (Coordinamento Grafico)
Natalia Andreani, Giacomo Galeazzi, Marco Sodano
Roberto Travan (Master Editor)
Ufficio Centrale Web
Enrico Caporale, Gabriele De Stefani

Capo della Redazione Romana
Paolo Festuccia
Capo della Redazione di Milano
Francesco Spini
Italia: Gabriele Martini **Esteri:** Giordano Stabile
Economia: Gianluca Paolucci
Cultura: Alberto Infelise
Spettacoli: Raffaella Silipo **Sport:** Paolo Brusorio
Province: Andrea Rossi
Cronaca di Torino: Giuseppe Salvaggiulo

Gedi News Network S.p.A.
via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino
Consiglio di Amministrazione
Presidente: Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Corrado Corradi
Consiglieri: Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal, Alessandro Bianco, Gabriele Comuzzo, Francesco Dini

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Gedi Gruppo Editoriale S.p.A.
Presidente: John Elkann
Amministratore Delegato: Maurizio Scanavino
Direttore Editoriale: Maurizio Molinari

Titolare del trattamento dei dati personali: Gedi News Network S.p.A. Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (Reg. UE 2016/697): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore Gedi News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (regolamento UE 2016697 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a:

Gedi News Network S.p.A., via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it

Redazione Amministrazione e Tipografia
via Lugaro 15 - 10126 Torino, tel. 011.6568111

Stampa
Gedi Printing S.p.A., via Giordano Bruno 84, Torino
Litosud S.r.l. via Carlo Pesenti 130, Roma
Litosud S.r.l., via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI)
Gedi Printing Spa Sassari – Predda Niedda Nord strada 30 Z. Indust. 07100 Sassari

Reg. Telematica Trib. di Torino n. 22 12/03/2018
Certificato Ads 9290 del 06/03/2024.
La tiratura di Mercoledì 28 Agosto 2024 è stata di di 98.250 copie

SE LA PREMIER TRADISCE IL PAPA SUI MIGRANTI

MARCELLO SORGI

Farebbe molto male Meloni, alla vigilia del vertice di maggioranza di domani, a trascurare il monito del Papa sui migranti e sui «respingimenti», parola che Francesco ha messo all'indice e che invece è nel linguaggio corrente del governo, tal che uno dei progetti che l'esecutivo persegue, sia pure con tempi rallentati, è quello dell'invio dei clandestini in Albania in edifici costruiti apposta con la collaborazione del primo ministro albanese Rama. Sarebbe sbagliato far finta di non aver ascoltato il Pontefice, non tanto per l'argomento che, si sa, gli sta a cuore, tanto da aver cominciato il suo pontificato con un viaggio a Lampedusa, ma perché rappresenta un chiaro avviso rivolto al governo dopo la disponibilità manifestata a luglio con la partecipazione al primo G7 presieduto da Meloni in Puglia.

In un vertice internazionale privo di decisioni significative, e concluso con una mezza ricopiatura dei documenti precedenti, la presenza del Papa costituì, come si ricorderà, l'unico vero elemento di novità. E significò per Meloni, che era riuscita a convincerlo a partecipare, un indubbio successo politico e di immagine, alla vigilia del Giubileo che comincia a dicembre. Cosa abbia fatto da allora il governo per venire incontro alle aspettative del Papa, è presto detto: nulla. E non si tratta solo di ribadire le posizioni in materia di famiglia, che la ministra Roccella di tanto in tanto si affanna a ribadire. Ma di un percorso in cui il Vaticano non vede chiarezza, anzi, al contrario, troppo spesso confusione.

Prendiamo ad esempio lo ius scholae, su cui Tajani ha impostato durante l'estate una battaglia d'opinione, salvo poi rassicurare che non farà certo cadere il governo per questo. Il Vaticano, e il Papa in prima persona, sono interessati a capire quanto c'è di serietà e quanto di propaganda nelle discussioni delle ultime settimane. E soprattutto se davvero la premier intenda sgomberare il tavolo della ripresa politica da quest'argomento, rinviandolo sine die o addirittura ripetendo che siccome non fa parte del programma di governo non c'è proprio da discuterne, o se invece, sorprendendo i suoi stessi alleati, fare una mossa a sorpresa per trovare una soluzione al problema. Gli auspici della vigilia vanno ovviamente in direzione opposta, anche perché negli ultimi tempi Meloni non muove un dito senza assicurarsi preventivamente di non essere smentita dal suo vice leghista. E Salvini, come si può immaginare, non aspetterebbe altro per farle un ennesimo sgambetto e cercare voti nelle frange più anti-immigrati dell'elettorato italiano.

Questo del rapporto con Salvini è un punto nodale dei rapporti tra governo e Vaticano. Specie da quando il leader del Carroccio, per citare Flavia Perina, ha sostituito «il crocifisso con la mimetica» dell'ex-generale Vannacci. Non che le cose andassero meglio quando Salvini fingeva di fare il baciapile. Nessuno, sull'altra sponda del Tevere, lo ha mai preso sul serio. Ma da quando - ben prima dell'incontro con l'ufficiale perbenista e razzista, autore del best seller «Il mondo al contrario» - ha preso ad avventurarsi sul terreno minato della legalizzazione della prostituzione, con slogan tipo «meglio l'amore che la droga» e argomenti del genere che lo Stato ci guadagnerebbe da un punto di vista fiscale, il Papa, il Capitano, lo ha proprio cancellato. Eppure certe disinvolture erano risultate indigeribili ai leghisti della prima ora, che non dimenticano che la Lega era nata come partito cattolico all'ombra del vescovo federalista di Como monsignor Maggiolini, e non si rassegnano alla svolta salviniana dell'ultima ora, che ne tradisce le origini.

Perché occorre sapere - ed è impossibile che Salvini lo ignori - che Francesco nutre una particolare compassione per le prostitute, in particolare per quelle nigeriane che affollano il mercato del sesso a pagamento, ed ha voluto accompagnarle di recente in una loro marcia, invocando attenzione da parte dello Stato per loro e per i loro figli, spesso abbandonati. Proporre di farne lavoratrici regolarizzate, con tanto di contributi da pagare, è quasi come mettere un dito nell'occhio al Papa.

Nell'incertezza della premier, che da mesi e mesi vive questa strana condizione di subalternità a Salvini, Tajani, astutamente, s'è mosso per conto suo. È stato lui a nominare un inviato speciale della Farnesina «contro la tratta della prostituzione». Ancora lui, pochi mesi fa, a favorire il ricongiungimento di una madre della Costa d'Avorio con la propria bambina, subito battezzata da don Aldo Buonaiuto, animatore della Comunità Giovanni XXIII, con il ministro degli Esteri come padrino del battesimo. Ma questi, pur considerati significativi, rimangono singoli gesti. E le promesse del sottosegretario alla presidenza del consiglio Mantovano, braccio destro di Meloni, restano sempre promesse. Il Papa e i vescovi della Conferenza episcopale italiana attendono di sapere qual è il vero pensiero di Meloni e a quale dei suoi vice si senta più vicina. —

COSÌ NETANYAHU È SEMPRE PIÙ ISOLATO

STEFANO STEFANINI

Dalla fine della seconda Intifada, Israele non entrava in forze in Cisgiordania come sta facendo in questi giorni. Tutto sta a indicare che non sarà un'operazione breve, sarà cruenta e, ancora una volta, con un prezzo di vittime civili palestinesi – in gergo «collaterali». In scala molto ridotta ma come a Gaza. Il motivo è lo stesso: Hamas. Ma il teatro, la Cisgiordania, rappresenta di fatto l'apertura di un terzo fronte, finora evitato, della guerra iniziata dal Movimento di Resistenza Islamico il 7 ottobre scorso con i massacri nei villaggi israeliani confinanti con la Striscia. Questo allargamento del conflitto non è destabilizzante sul piano regionale e internazionale come lo sarebbe quello al Nord, coinvolgente il Libano, Hezbollah e l'Iran. È però potenzialmente devastante per le prospettive di uno Stato palestinese e comporta per Israele due rischi: isolamento internazionale e regionale; futura identità democratica.

Lasciamo da parte l'ultimo. Ci si arriverà a suo tempo se Israele manterrà in Cisgiordania lo status quo – che bisogno c'è di cambiarlo, è la tesi dei coloni «moderati» – o se l'annetterà facendone «Giudea e Samaria» come vorrebbero gli estremisti che hanno dalla loro un territorialmente non specificato beneplacito all'annessione di Donald Trump da Presidente. Se la Cisgiordania, o una grossa fetta di essa, diventa parte di Israele facendo dei palestinesi sudditi anziché cittadini la democrazia israeliana è finita. Ma quella è una bomba ad orologeria. Il rischio di isolamento è più immediato. Nella guerra a Gaza le pressioni sono per alleviare la drammatica situazione umanitaria ma si riconosce il diritto di Gerusalemme all'autodifesa. Nel confronto con Hezbollah dietro cui si staglia l'ombra di Teheran, il sostegno occidentale a Israele è netto, condito delle simpatie arabe. Lo dimostrano le due squadre navali Usa – un dispositivo che impiega circa trentamila unità – dispiegate in caso di necessità. Ma la Cisgiordania è un caso diverso. La solidarietà internazionale va ai palestinesi. Dopotutto è da più di trent'anni (accordi di Oslo) che si attende diventi uno Stato palestinese indipendente. E non solo qui la comprensione occidentale ed europea per Israele è minima, ma per I Paesi arabi sunniti, a cominciare da Arabia Saudita ed Egitto, dare ai palestinesi il loro Stato è condizione essenziale per una piena normalizzazione dei rapporti con Gerusalemme.

Israele non prende sottogamba i rapporti regionali e internazionali, ma scrolla le spalle quando ritiene sia in gioco la propria sopravvivenza. Che non sentiva mai così minacciata dall'indipendenza (1948) o dalla guerra dei Sei Giorni (1967) il che porta l'opinione pubblica chiedere azioni militari preventive. L'operazione in Cisgiordania rientra in quest'ottica. Era nell'aria, dicono fonti da Gerusalemme, dal fallito attentato suicida di qualche settimana fa a Tel Aviv contro una sinagoga. Una volta accertato da dove veniva, l'intelligence israeliana ha ricostruito la filiera terroristica che lo collegava alle cellule di Hamas in Cisgiordania. La conclusione è che il Movimento si sta rafforzando troppo in Cisgiordania, e precisamente a Jenin e Tulkarem che sono nel mirino dell'operazione militare. Il controterrorismo conosce bene la legge del limone strizzato: schiacciato nella Striscia Hamas si insinua negli anfratti limitrofi dove, del resto, era già ben presente grazie anche all'inettitudine di Fatah. Di conseguenza, la guerra contro Hamas deve estendersi alle sue basi in Cisgiordania.

Fin qui Gerusalemme in una logica di lotta al terrorismo. Che è sempre un linguaggio comprensibile in Usa e in un'Europa che l'hanno sperimentato sulla propria pelle. Resta tuttavia il problema di fondo: cosa Israele intende fare della Cisgiordania e di Gaza, cioè della «Palestina», una volta eliminata la minaccia di Hamas. Netanyahu non lo dice. I suoi ministri più estremisti non nascondono i disegni di «grande Israele» – versione ebraica del «dal fiume al mare» di Hamas e Hezbollah. La collaborazione dell'Autorità palestinese è sempre stata essenziale nel fermare il terrorismo in Cisgiordania. Quanto sarà ancora possibile contarci se Israele continua a delegittimare e cortocircuitare Ramallah? Entrare con le truppe a Jenin e Tulkarem può essere necessario ma bisogna anche pensare a come uscirne. A cosa lasciar dietro. Netanyahu ha dimostrato di sapere come fare la guerra; sa come farla finire? Una tregua Gaza sarebbe il primo essenziale passo in quella direzione. Altrimenti Israele rischia di trovarsi troppo solo e in troppe guerre. —

DUROV, NON C'È LIBERTÀ SENZA LIMITI

FABRIZIA GIULIANI

È in gioco la libertà, ripetiamo continuamente a proposito di questioni molto diverse tra loro. È in gioco la libertà, dunque dobbiamo difenderla: questo è il frame - lo schema che si attiva, direbbe il vecchio Lakoff. La libertà è un bene nel quale ci riconosciamo, un bene da tutelare e garantire, chi la minaccia diventa avversario, non solo nel gioco argomentativo. Lo schema vale oltre le culture politiche, i confini geografici e religiosi: anche i paesi autoritari affermano di difendere e amare la libertà e ne invocano la tutela per giustificare azioni repressive, non è difficile trovare esempi nella storia e nell'oggi. Bisogna partire da qui, da una parola che è pronta a capovolgersi nel suo rovescio, meglio, a essere usata nel suo senso opposto per capire il dibattito che si è aperto sulla libertà di espressione dopo l'arresto di Pavel Durov in Francia, il 24 agosto scorso.

Il fondatore e amministratore di Telegram è ritenuto responsabile di attività criminali realizzati sulla sua app di messaggistica lanciata nel 2013, alla quale sono iscritti 900.000 utenti di ogni parte del mondo. Al netto di come davvero funzionino i criteri di applicazione della crittografia, la distribuzione dei server e la conservazione di dati, Telegram è nota e ricercata per l'impenetrabilità e la garanzia di anonimato. Al contempo, è una piattaforma duttile: l'unica a poter ospitare chat con oltre 200.000 iscritti dove ci si può scambiare «contenuti» di ogni genere. Solo su Telegram, rivendica il suo fondatore, gli utenti sono al riparo da incursioni esterne – leggi governi o autorità: la privacy, ribadisce, è valore non negoziabile, costi quel che costi. Ma quali sono esattamente questi costi e, soprattutto, chi paga il prezzo di questa libertà di espressione?

Sui migliaia di canali Telegram viaggia di tutto: è stato un luogo sicuro per chi ha cercava informazioni inaccessibili nei regimi autoritari, ha garantito anonimato ai dissidenti e ai perseguitati. Ma garantisce anche libera circolazione al traffico di materiale pornografico e pedopornografico – ragazzi e ragazze, bambini e bambine – al mercato di stupefacenti, alla pubblicazione di contenuti violenti sotto profili diversi. Non occorre proseguire nella lista, il tema che questa vicenda pone va molto oltre la policy della piattaforma e il suo fondatore, data la levata di scudi internazionale che ha portato politici, imprenditori e capi di Stato, a lamentare la minaccia alla libertà di espressione. Sembra paradossale, quasi un ossimoro, leggere le parole di Musk, le dichiarazioni di Lavrov o Ali Khamenei, ma è andata proprio così. E non è certo una coincidenza la lettera di Zuckerberg alla Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti, dove si rammarica di aver ceduto all'amministrazione Biden censurando contenuti relativi alla pandemia – fake news – e afferma «oggi non lo rifaremmo»; detto in altre parole: abbiamo imparato a non accettare ingerenze, e non porre limiti. Ma una libertà che non si misura con il limite, può ancora dirsi tale? Questo è il crinale su cui deve misurarsi oggi la libertà di espressione, oggi che i confini tra natura, cultura, storia e tecnologia sono completamente ridefiniti e siamo più liberi, dunque, più responsabili del potere e delle conseguenze delle nostre parole. Oggi che sappiamo – dovremmo sapere - che non siamo monadi ma dipendiamo gli uni dagli altri, che la tutela di questo spazio comune - sulla terra e nell'etere – è l'unico bene non negoziabile. Oggi che dovremmo aver imparato, si spera, a distinguere la sopraffazione dalla libertà, anche quando si maschera a dovere. —

Un nuovo centro culturale green a Bologna

Inaugura a Bologna il nuovo centro culturale Serra madre nelle Serre dei Giardini Margherita. Uno spazio ideato dall'ente Kilowatt per promuovere il dialogo tra scienza e arte, ecologia e innovazione. Dal 10 settembre avrà l'obiettivo di generare impatto positivo e green attraverso residenze, eventi, laboratori, formazione e mostre. —

LA LETTURA

La montagna disincantata

Un rifugio tra le Alpi, un gestore burbero ma paterno, una ragazza che vuole dare una svolta alla sua vita
"La strangera" di Marta Aidala libera dagli stereotipi un ambiente spesso vittima della retorica

ALBERTO INFELISE

Marta Aidala è nata a Torino nel 1996 ed è cresciuta a Mirafiori È appassionata di montagna e ha lavorato servendo ai tavoli di un rifugio Ha frequentato la Scuola Holden dove si è diplomata nel 2023 Questo è il suo primo romanzo

FEDERICO RAVASSARD

Alle volte, guardando il cielo di notte in montagna, sembra che una stella si accenda all'improvviso e inizi a sbrilluccicare tremula e nuova. E allora si stringono gli occhi cercando di non sbattere le palpebre per capire se è davvero una stella o un'illusione, sperando che continui a brillare e non si richiudono finché non si è sicuri che sia davvero una luce e non un inganno. Succede esattamente così quando si inizia a leggere *La strangera* di Marta Aidala (Guanda). Una luce improvvisa e netta si para di fronte agli occhi e pagina dopo pagina speri che non si affievolisca. E non si affievolisce. Aidala esordisce con questo libro e sarà il tempo a dire quanto la sua stella continuerà a farci nuovi gli occhi e i desideri e persino i sogni. Ma intanto abbiamo visto una stella nuova brillare.

Si fa presto a dire la storia, giusto quel che basta per capire da che parti siamo. Beatrice è una giovane donna di città che ama la montagna e ha un passato da alpinista e arrampicatrice e decide di andare a lavorare in un rifugio dal quale si vede la Becca, la montagna più amata. I personaggi sono i personaggi che chiunque sia pratico di rifugi e di montagna riconosce in fretta: un burbero e paterno gestore,

> "Quel che mi dispiacerebbe che dicessero è che non racconto cose vere"

ragazzi a lavorare tra un'ascesa e l'altra, un pastore con alle spalle la sua famiglia, le bestie che in montagna vivono, la lingua (l'italiano, il dialetto, il *patois*) che a momenti alterni include o esclude gli altri. Il resto lo leggerete.

Quel che è importante dire qui è che Aidala è riuscita nell'impresa ardua di scrivere con sincerità di un posto che spesso è descritto con gli stereotipi o con la distanza di chi non gli appartiene, di gente che crede che non solo si possa ma che si debba fare economia con le parole e la manifestazione dei sentimenti, di una natura che ha delle regole che sono difficili da capire e condividere per chi non vive tra quelle pietre, quegli alberi, quelle acque, quei prati, quelle bestie, ma magari li frequenta soltanto. «Quel che mi dispiacerebbe molto che dicessero di questo libro è che non racconto cose vere», spiega Aidala dopo aver guardato un punto lontano per un minuto abbondante cercando la risposta più vera alla domanda su cosa temesse maggiormente ora che la sua storia è uscita e sarà letta.

La copertina

Marta Aidala
"La strangera"
Guanda
336 pp., 18 euro

Molte cose sono vere e persino autobiografiche in questa storia. Aidala ha arrampicato tanto da avere calli (ormai trascorsi) sui palmi delle mani, ha lavorato ai tavoli di un rifugio in montagna, ama la montagna di quell'amore viscerale e concreto che sconvolge i veri amanti, sogna davvero il Monviso (che ha minuziosamente tatuato sulla spalla sinistra - l'amica tatuatrice ha imparato a lavorare in Israele, ma ora esercita a Liverpool, se qualcuno avesse il desiderio di un tatuaggio fatto veramente bene): «Mi ricordo il momento preciso in cui mi sono innamorata del Monviso. Ero sul Po, ai Murazzi, una mattina luminosa d'inverno, indossavo un maglione di lana con le trecce color senape e una gonna nera e improvvisamente ho alzato lo sguardo e me lo sono trovato proprio davanti, perfetto, il prototipo della montagna. E da allora lo cerco sempre».

Aidala vive in una piccola casa del centro di Torino, un abbaino con una finestra e un davanzale che funge da scrivania e una vista che paradossalmente, nonostante sia orientata dal verso giusto, non arriva a comprendere quella montagna: «Ma se lo vedessi non potrei mettermi a scrivere, starei lì a guardarlo. Per me scrivere non è, come dicono molti, una felicità, un'allegria, una cosa facile. Per me scrivere è una fatica, un lavoro che inizia presto al mattino, una cosa che non viene dalla testa o dal cuore, ma da qualche parte all'altezza della bocca dello stomaco e sale perché non può restare dentro e si irradia nelle vene sul petto e nelle spalle e attraverso le braccia arriva le mani. E poi esce. E diventa qualcosa di nuovo».

Questa è una storia di montagna per amanti della montagna e montanari, ma è anche una storia di amore, una storia di crescita (quasi di formazione), di dolore e morte, quella vista per la prima volta da vicino con tutto il significato e il segno che un evento così può lasciare addosso. È una storia di sentimenti non detti, sempre sul punto di esplodere e manifestarsi, sempre trattenuti in uno sguardo basso o nelle mani chiuse nelle tasche grandi di pantaloni da pastore, di vacche che hanno ognuna un nome e un carattere e non sono le mucche generiche che vedono i cittadini che passano pensando che siano pittoresche e non pestifere o dolci o cocciute o solitarie come ognuno può essere. La famiglia di Marta Aidala vive a Mirafiori, dove arrivò, una generazione fa, dalla Sicilia. Sua madre ancora si chiede che diavolo ci vada a fare sua figlia in montagna. Suo nonno è un lettore serio e severo che ha letto il libro e ha sentenziato: «È bello, ma non succede molto». E invece, ci scuserà il nonno, succede tutto. Perché succede la vita (e anche il suo contrario), succede l'odore dell'erba nelle diverse stagioni e la natura che cambia e pulsa, succede un amore fatto di avvicinamenti e repentine fughe, succede che una giovane scrittrice racconta la vita delle persone che molto spesso (quasi sempre) rimangono non raccontate perché vivono lontane dalle luci e ci vivono con orgoglio e piacere, succede la meraviglia delle parole e dei gesti delle donne forti di montagna che per natura e un po' per vocazione governano i loro mondi con rigidità e compassione, alternate a seconda dei momenti.

> "Per me scrivere è una fatica, un lavoro che inizia presto al mattino, con metodo"

Succede soprattutto che lassù, dove ogni cosa ha la sua utilità e persino le parole e soprattutto il fiato non vanno sprecati, questa storia è passata attraverso le vene di Marta Aidala per arrivare a brillare all'improvviso. Come una stella che prima non c'era. E ora c'è. —

A Biella torna il festival letterario #fuoriluogo

Sessantasette eventi in tre giorni, con la presenza di quattro Premi Strega, a partire da Donatella Di Pietrantonio, che lunedì 9 settembre chiuderà il lungo elenco di appuntamenti, e poi Tiziano Scarpa, Edoardo Nesi e Nicola Lagioia. Così la rassegna biellese #fuoriluogo giunge alla decima edizione e che da giovedì 5 porterà in città autori, lezioni, dialoghi e spettacoli. Proprio giovedì è previsto il concerto spettacolo di Neri Marcorè all'Odeon in

cui verrà esplorato il repertorio cantautorale italiano, con un particolare riguardo per De André. Venerdì 6 alle 19 all'auditorium di Città Studi Carlo Cottarelli parlerà del difficile futuro del Paese con Edoardo Nesi. Alla stessa ora in piazza Del monte Stefano Nazzi racconterà conflitti, vendette e amori nella Milano degli anni '70. Alle 21 ancora all'auditorium di Città Studi Alessandro D'Avenia rileggerà l'Odissea con sguardo contemporaneo. Si parlerà tra l'altro di adolescenti e genitori che li osservano confusi sabato mattina alle 11 alla Biblioteca, con Matteo Bussola. —

L'ANTICIPAZIONE

Altrimenti ci arrabbiamo ecco perché i popoli perdono la pazienza

Un saggio indaga i rapporti tra le rivolte sociali e i media dal Cinquecento a oggi

FRANCESCO FILIPPI

Pubblichiamo un estratto del libro di Francesco Filippi Cinquecento anni di rabbia *(Bollati Boringhieri), in libreria* dal 3 settembre.

Un'illustrazione della guerra dei contadini tedeschi, una rivolta popolare nell'Europa rinascimentale all'interno del Sacro Romano Impero, che avvenne tra il 1524 e il 1526, trovando ragioni teoriche nella riforma protestante e nel malcontento sociale

CORBIS VIA GETTY IMAGES

Ogni civiltà ha costruito sé stessa attraverso il racconto di sé e ha prosperato mantenendo saldo il controllo su come questo evolve.

Le genealogie imperiali cinesi, i racconti dinastici egizi, la nascita della scrittura cuneiforme come forma di controllo di ciò che lo Stato produce e commercia, e quindi della propria forza, fino ad arrivare alla tradizione greca e romana del racconto storico, che serve tra le altre cose a delineare il rapporto ufficiale, esclusivo, che un'intera società deve avere con la propria immagine nel passato e quindi con la proiezione dei propri valori.

Questi citati sono tutti esempi di come, per una larga parte della propria storia gli esseri umani, in quanto animali politici e comunicanti, siano stati immersi in un monopolio di informazione e formazione atto a fornire il collante necessario al mantenimento della società stessa.

Una struttura controllata direttamente o indirettamente da chi, di queste società, costituiva il segmento di comando.

Ovviamente, proprio per la natura dialogante degli esseri umani, non sono mancati nel corso del tempo racconti concorrenti a quelli calati dall'alto. Storie che, se vincenti, vanno a scalzare quelle pregresse.

È una volontà di reazione a un cambiamento in negativo

Ma molto spesso questo tipo di conflitto si esaurisce all'interno dei settori che si occupano della costruzione e propagazione del racconto pubblico, venendo poi presentati al pubblico dell'intera società per cui erano stati pensati come dei passaggi evolutivi della narrazione. Quelli che nel corso del tempo vengono definiti dibattiti tra intellettuali e che costituiscono la normale forma evolutiva dei racconti pubblici.

[...]Comunicare è una prerogativa del potere sovrano che ogni vertice di società sa di dover difendere con le unghie e con i denti, anche perché solitamente a bruschi cambi di racconto corrispondono spesso bruschi, cioè violenti, cambi di élite. Da questo assunto deriva che una parte non secondaria delle energie profuse da un regime per comunicare sé stesso, di qualsiasi tipo esso sia, va spesa nel controllo e nella eventuale repressione dei possibili racconti concorrenti e nel continuo affinamento del proprio.

La pratica della damnatio memoriae, in uso già presso le più antiche dinastie faraoniche, non è che uno dei molti modi con cui nel corso del tempo si rende necessario, per un gruppo di potere, stabilire i confini del proprio racconto e il modo in cui esso vada tramandato.

Quello che verrà definito e raffinato all'interno dell'esercizio secolare della censura non è nient'altro che il continuo lavorio di ricerca e controllo della parola pubblica e della sua utilità per il mantenimento, o lo sviluppo controllato, della società. Controllo dei contenuti, ma anche dei mezzi di propagazione.

[...]Non è mai bello quando le idee che sostengono il tuo mondo vengono messe in discussione: a livello psicologico la sensazione di smarrimento dovuta alla svalutazione del nuovo punto di vista può suscitare sgomento, disorientamento e paura. Da questo può scaturire il rifiuto del nuovo messaggio e l'arroccamento su quello conosciuto. Se però il nuovo messaggio è sufficientemente forte da sopravvivere all'istinto di autoconservazione delle proprie convinzioni, esso si insinua e svelle le certezze radicate in profondità, creando una coscienza del cambiamento che può essere interpretata positivamente (attraverso la voglia di aderire al nuovo racconto e «progredire») o negativamente (col rifiuto del nuovo racconto e la necessità di «conservare»). Questo insieme di emozioni, a volte concomitanti, crea un senso di smarrimento da cui è possibile uscire in più modi. Uno di questi è la rabbia: un'emozione di base, comune a tutto il genere umano, derivante, secondo gli studi di psicologia, dall'istinto di difendersi per sopravvivere.

Un sentimento quindi preculturale e sicuramente prepolitico, che scaturisce dalla sensazione di trovarsi in un ambiente non più sicuro che mette a repentaglio la propria stessa sopravvivenza. La volontà primaria di reazione a quello che appare come un cambiamento dello stato di cose in negativo.

In situazioni culturalmente e socialmente più strutturate, il meccanismo della rabbia è individuabile nel momento in cui viene a mancare l'identità tra l'immagine del mondo suggerita dalle nostre convinzioni (nelle situazioni, nei meccanismi sociali, nelle fasi di quotidiano confronto con l'alterità) e le stimolazioni che derivano dal confronto empirico con la realtà circostante. Insomma, ci arrabbiamo quando le cose sembrano non andare come vorremmo che andassero.

A livello di singoli individui questa emozione si manifesta molto spesso, e altrettanto spesso vengono attivati tutti i procedimenti necessari, sviluppati nel corso del tempo, per ridurne l'impatto sociale. Freni, autocensure o repressione dall'esterno che bloccano la rabbia dei singoli. Gli stessi sistemi si innescano a livello di gruppi umani più o meno estesi. E anche in questo caso migliaia di anni di civilizzazione hanno prodotto interi sistemi di blocco e regressione di questa emozione.

A volte però questi meccanismi non funzionano.

In questo libro prenderemo in rassegna alcuni esempi di quei circoscritti momenti della storia nei quali, soprattutto a causa dell'introduzione di nuove tecniche e nuovi strumenti comunicativi, i detentori del discorso pubblico non sono riusciti a gestire versioni alternative del racconto tradizionale e vengono travolti dalla rabbia. Si prenderanno in considerazione le cause e si cercherà di valutare l'impatto di medio e lungo periodo nelle società che li hanno prodotti, in modo da delineare i modi e i tempi in cui «una rabbia virale» ha cambiato la storia. —

Nei secoli sono nati sistemi di blocco e regressione di questa emozione

Il libro

Francesco Filippi
"Cinquecento anni di rabbia"
Bollati Boringhieri
240 pp., 18 euro
In libreria dal 3 settembre

SPETTACOLI

CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

CINEFILIA

"La calda amante" l'incubo d'amore di Truffaut

STEFANO DELLA CASA

Tra i registi del nucleo di ferro della Nouvelle Vague, François Truffaut è senza dubbio il più amato dal pubblico. Il suo modo di raccontare le storie, il garbo, l'ironia, il tema dell'amore declinato in mille modi diversi sono gli elementi che lo hanno reso una presenza fissa negli Anni'60 e'70, e non solo nei cinema d'essai, come prova anche il suo coinvolgimento nel film di Spiel-

L'EVENTO

Burton-Bellucci Mostri di Venezia

"Beetlejuice Beetlejuice" apre la rassegna, il regista e l'attrice insieme sul red carpet
Lui: "Monica è una forza soprannaturale". Lei: "Un onore entrare nel mondo magico di Tim"

Da sinistra: Pietrangelo Buttafuoco e la madrina Sveva Alviti; Jenna Ortega e Winona Ryder; il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano e la moglie Federica Corsini

Tim Burton e Monica Bellucci sono una coppia anche nella vita da un paio d'anni

FULVIA CAPRARA

Alla donna che ha lo ha preso per mano in questa fase della vita Tim Burton ha regalato il personaggio di una bambola smontata, una sposa cadavere attraversata da lunghe cicatrici, determinata, potente, malvagia. In *Beetlejuice Beetlejuice*, che ieri ha inaugurato la Mostra, dopo un gala particolarmente curato, aperto dalla cantautrice di *Mare fuori* Clara, condotto dalla madrina Sveva Alviti e chiuso da Isabelle Huppert in rosso fiammeggiante, Monica Bellucci è Delores, decisa a ritrovare il suo amato «Spiritello porcello» sfidando le barriere dell'aldilà. L'amore, d'altra parte, non conosce ostacoli e infatti, nelle dichiarazioni dei due, autore e attrice, s'intrecciano, insieme alla descrizione dell'esperienza di lavoro, sottotesti riferiti a quell'incontro di anime con cui la nostra diva più internazionale aveva annunciato al mondo la nuova passione: «Monica Bellucci ha portato al suo ruolo una grande forza – dice lui –, il nostro incontro, il suo approccio al personaggio, mi hanno fatto nascere il desiderio di lavorare come se stessi girando un horror italiano... Le riprese delle sequenze di Delores sono state tra i momenti più divertenti e piacevoli che abbia mai vissuto, lei è una forza soprannaturale, non avrei potuto chiedere di interpretarla a nessun altro che non fosse lei. Non c'è nemmeno bisogno di parlarne, è semplicemente incredibile». Il controcanto non è meno entusiasta: «È stato un onore – spiega Bellucci – far parte di questo cast straordinario ed entrare nel mondo magico di Tim. La sua visione è così personale, così unica. I suoi personaggi hanno spesso qualità ingenue e infantili. E persino i cattivi sono, il più delle volte, involontariamente dirompenti».

Lei lo è di certo, con un'entrata in scena da antologia, sezionata in tanti pezzi da rimettere insieme uno dopo l'altro, con il piglio di un Frankenstein consapevole, prima il busto, poi le braccia, poi le gambe, poi le mani affusolate. Una Bellucci riesumata dal regno dei morti, sulle orme del Beetlejuice di Michael Keaton che, con gli anni, naturalmente non ha perso nessuno dei suoi vizi: «Quasi tutte le mie scene sono con lui – spiega l'attrice –, è un artista molto disponibile, gentile, è stato incredibile vedere sul set il legame creativo che negli anni ha costruito con Tim». Più che una creatura, «Delores è un mostro, di lei amo la doppiezza, la sua capacità di essere perfida, ma anche in qualche modo disperata». Per il regista *Beetlejuice Beetlejuice* è un ritorno alla voglia di fare, il superamento di una fase critica e forse un altro inizio: «Ho avuto problemi con l'industria del cinema, avevo perso un po' di fiducia, sentivo il bisogno di fare qualcosa per me, per il mio cuore, ho avuto l'impressione di aver smarrito una parte di me stesso. Questo film è stato un modo per tornare indietro, alle mie radici, alle cose che amo di più». In testa l'horror all'italiana: «Sono un grande

MYmovies ONE

Torna la Sala Web del Lido

Per il 13° anno consecutivo la piattaforma MYmovies ONE ospita la Sala Web della Mostra di Venezia e propone dal 28 agosto al 10 settembre un'esclusiva selezione di titoli in anteprima mondiale in streaming in contemporanea con il Lido. I film provengono dalle sezioni Biennale College - Cinema e Giornate degli Autori. Per accedere è sufficiente iscriversi a MYmovies ONE su www.mymovies.it/ondemand/biennalecinema/. —

L'INTERVISTA

Chiara Francini

"Nel nome di Franca Rame mi confronto con il poliamore"

Nel nome di Franca Rame, e della sua personalità sfaccettata, poliedrica, spiazzante, Chiara Francini porta al cinema, in veste di produttrice e interprete, la rilettura di *Coppia aperta quasi spalancata*, il testo in cui Fo e Rame, all'alba degli Anni 80, esploravano le mille possibilità dell'amarsi, in due, in tre, o anche di più: «La storia è emblematica – spiega Francini -, si apre con una donna che tenta il suicidio dopo che suo marito le ha proposto di spalancare la loro unione per poter fare il proprio comodo. Pensa di non poter vivere senza di lui, accetta la proposta per paura di perderlo, prende coscienza di se stessa, e arriva perfino a innamorarsi di un altro uomo». Un evento sconvolgente visto che il marito «era convinto che la moglie fosse un pezzo inamovibile di sofà». Ieri, alla Mostra, con il film, diretto da Federica Di Giacomo, che ha aperto le Giornate degli Autori e da oggi è nei cinema, Francini ha parlato di poliamore e sincerità, il tutto con l'abituale pragmatismo: «Monicelli diceva sempre che bisogna abbracciare la vita, magari sfruttando qualche rinforzino, ma consapevoli del fatto che è bucata e amara, che si cade e che si patisce. D'altra parte, come dice la mia mamma, "chi è bello sempre non è bello mai", ovvero le storie d'amore sono belle anche se si soffre».

Cos'è per lei il poliamore?

«Uno dei tanti modi con cui si cerca di agguantare la felicità. Tutti noi siamo convinti che la nostra scelta sia la migliore, ma, in realtà, la monogamia è difficile. In una bellissima lettera la Rame diceva a Fo di amarlo tantissimo, ma anche di volerlo strozzare per via dei suoi tradimenti. Concludeva dicendosi convinta, nonostante tutto, di aver riposto bene il suo amore, perché lui, alla fine, sarebbe sempre tornato da lei. Insomma, la monogamia non è facile, ma anche il poliamore ha i suoi problemi».

Per esempio?

«Nel film dialogo con Carlo Consiglio, il poliamoroso più vecchio di Italia, 93 anni e tre fidanzate. Parla di quanto sia bello il poliamore perché non contempla la gelosia, poi, però interviene una delle sue compagne e dice "però quando devi vedere la fidanzata di Mantova, lei vuole che io e l'altra andiamo fuori di casa". E allora? Allora consenso il cavolo, insomma, la verità è che noi esseri umani siamo tutti impegnati a sfamare il nostro bisogno di amore. La formula giusta non esiste, vale solo quella che funziona».

Ha scelto di mettersi in gioco direttamente, facendo entrare in campo anche il suo fidanzato Fredrik. Perché?

«Volevo che il film fosse sincero, così ho usato la verità, e poi non avevo i soldi per fare diversamente. Il risultato è spontaneo, gli incontri, il pranzo con mia madre... il film fa porre domande, mi auguro che chi lo vedrà capisca che la diversità non è mai fuori di noi, che la strada scelta, anche se magari non è quella giusta, va comunque bene perché l'abbiamo scelta noi».

Com'è stato lavorare con il proprio compagno?

berg *Incontri ravvicinati del terzo tipo*. Eppure, nel suo cinema ci sono tante sorprese, tanti aspetti ruvidi che fanno capolino. *La calda amante*, presentato nella sezione VeneziaClassic, ne è esattamente la conferma. Arriva cronologicamente dopo *Jules e Jim*, uno dei suoi titoli più famosi, che costituisce un inno alla giovinezza e alla bellezza. Anche *La calda amante* prevede una storia d'amore a tre, ma è

una storia di tradimenti con un finale duro e inaspettato. A Cannes, dove fu presentato nel 1964, fu un insuccesso. I critici si aspettavano ancora una volta un romanticismo in punta di penna, mentre lì si raccontava (in tutt'altro modo) un tradimento nel mondo intellettuale e borghese. Fu lo stesso Truffaut a far notare la differenza: *Jules e Jim* era un film sulla spensieratezza, ma l'amore può essere un "cauchemar", un incubo. Così *La calda amante* fu presentato dal regista in conferenza stampa, irritando ancora di più i giornalisti. Oggi è considerato uno dei titoli migliori dell'autore, la dimostrazione di quanti racconti e stati d'animo diversi era in grado di trattare. Sorvoliamo sul cattivo gusto del titolista italiano, che ha reso pruriginoso l'originale *La peau douce*, la pelle dolce. —

AFPAFP

fan di Dario Argento, di Mario Bava e degli altri maestri del genere, volevo ricreare quel clima, non sono un regista italiano di quell'epoca, ma mi sarebbe piaciuto esserlo». Lungo il tappeto rosso da ieri mattina, sotto il sole a picco, si raccoglievano al Lido ragazzi in attesa, fan di Burton vestiti come Beetlejuice ma, soprattutto, appassionati di *Mercoledì* e della sua interprete, Jenna Ortega, al centro dell'intreccio, nella parte di Astrid, figlia di Lydia Deetz (Winona Ryder), divenuta nel sequel telestar di un seguitissimo programma a base di fantasmi: «La performance di Jenna in *Mercoledì* – dice il regista – mi ha lasciato senza fiato, è estremamente talentuosa, capace di dare nuove prospettive alla storia, si adatta alla trama e lavora con estrema serietà».

A chi chiede se ci sarà un terzo capitolo della saga, dopo quest'ultimo (dal 5 settembre in sala con Warner) Burton risponde con una risata: «Considerando che il primo l'ho girato 35 anni fa, se dovessi metterci lo stesso tempo, sarei più che centenario. No, non credo proprio che possa esserci un seguito». L'importante è che questo venga visto al cinema, in quell'atmosfera speciale di cui Burton conserva, nitido, il primo ricordo: «A Burbank, in California, c'era il Cornell Theatre, proiettavano film a 50 centesimi. Non dimenticherò mai quelle prime esperienze. Il primo film che ho visto era *Gli Argonauti*, visione che su di me ha avuto un incredibile impatto». Qualche anno fa, aggiunge Burton, «ci siamo domandati che cosa stesse succedendo, il cinema e la tv erano molto polarizzati, penso che adesso, fortunatamente, abbiamo capito che i film sono importanti e che vederli sul grande schermo è tutta un'altra cosa». A realizzare i suoi sogni con l'entusiasmo degli inizi lo aiuterà forse anche la sua compagna, ormai entrata nella sua personale galleria di femmine folli: «Nelle fiabe di Tim – aggiunge Bellucci – c'è tanta sostanza, mille cose che possono attirare un attore. Entrare in un ruolo per me ha sempre qualcosa di misterioso, stavolta mi sono sentita come un mimo, con molte cicatrici, d'altra parte tutti noi, anche nella vita reale, ne abbiamo tante, anche quando non si vedono». —

«Volevo tanto che ci fosse, non è stato conciliante, ma ha accettato perché gli ho spiegato che non potevo prendere un attore per interpretarlo, volevo che certe dinamiche fossero simili a quelle che viviamo in casa, che il film rispecchiasse tutti i colori del mio arcobaleno»

Cosa rappresentano per lei Fo e la Rame?

«Per me sono un po' come la Rivoluzione Francese, 1789, figure uguali a forme letterarie. Ho creato un rapporto con i loro eredi, dicono che porto avanti l'immagine di Franca, che sono la persona in grado di veicolare il suo spirito combattivo, la sua sincerità, il suo essere assertiva. Qui alla Mostra mi sono sentita davvero fiera, nel vedere Mattea Fo che presentava il film, il pubblico, i nostri nomi sullo schermo, insomma la nostra produzione ha dato vita a qualcosa di prezioso. Venezia è una lente di ingrandimento grazie a cui anche un piccolo film può spiccare il volo». F. CAP. —

L'INCONTRO

Sigourney Weaver

"Entusiasta per Kamala candidata il mondo è pieno di donne forti"

L'attrice Leone d'oro alla carriera: "Ingrid Bergman la mia fonte di ispirazione"

MARCO CONSOLI
VENEZIA

«Mia figlia si è sposata da poco e il primo film che abbiamo guardato tutti insieme dopo il matrimonio è stato *Divorzio all'italiana*. Ammetto che è una scelta bizzarra, ma mi ha fatto ricordare l'incredibile qualità dei film italiani di quell'epoca irripetibile. Mi sono innamorata del cinema attraverso i film di Fellini, Antonioni, De Sica e molti altri che ti portavano in un mondo meraviglioso, e per questo ricevere il Leone d'oro alla carriera mi fa sentire orgogliosa di essere in qualche modo inserita nella tradizione dei grandi registi e attori italiani. L'Italia e il vostro cinema mi piace così tanto che avrei voluto una clausola nel ricevere il premio che mi offriva l'opportunità di girare anche un film nel vostro Paese. Ai registi italiani vorrei dire che sono disponibile: chiamatemi». Sigourney Weaver, 75 anni a ottobre, portati divinamente, commenta così il riconoscimento assegnatole ieri dalla Mostra di Venezia con tanto di standing ovation. «Mio marito dovrà abituarsi ad avere il Leone con noi nel letto», scherza quando lo riceve. Un premio a una carriera costellata di sbancabotteghini come le saghe di *Alien*, *Ghostbusters*, *Avatar*, oltre a *Una donna in carriera*.

Sigourney Weaver, 75 anni il prossimo 8 ottobre, una lunga carriera di ruoli da donna forte a partire dalla Ripley di "Alien"

Lei ha spesso interpretato donne forti, a partire dal ruolo seminale di Ripley, l'astronauta che lotta contro l'Alien dell'omonimo film del '79. Come si spiega quel successo?

«Il successo è dovuto al fatto che quel personaggio, nonostante fosse scritto da uomini, non era uno stereotipo femminile, ma una persona reale. Una donna che trovandosi davanti a circostanze estreme fa ciò che ogni donna riesce a fare: essere forte. Il mondo è pieno di eroine che tutti i giorni si occupano della famiglia, tirano su i figli ma non solo: sono anche all'avanguardia nell'occuparsi di grandi battaglie, come quelle contro il cambiamento climatico».

Crede che i suoi personaggi possano avere ispirato diverse generazioni di ragazze, compresa Kamala Harris, 15enne quando *Alien* uscì?

«Sono eccitata all'idea che potremmo avere la prima donna Presidente degli Stati Uniti, anche perché abbiamo sofferto troppo dopo l'elezione di Trump nel 2016. Le donne sono così, sono capaci di fare qualsiasi cosa contro ogni aspettativa, anche se troppo spesso non viene riconosciuto».

Chi ha ispirato lei quando era una ragazzina?

«È stato soprattutto merito di mio padre se ho scelto di intraprendere questo mestiere: faceva il produttore televisivo e quando ero molto piccola ricordo che tornava a casa dal lavoro sempre felice. Mia madre era attrice e ammetto che i miei non erano felici della mia scelta. Per tanto tempo non credevano che avrei avuto successo, certo non prevedevano che sarebbe durato così a lungo».

> Mi sono innamorata del mestiere grazie al cinema italiano, De Sica, Fellini, Antonioni Mettetemi al lavoro sono disponibile

I suoi inizi non sono stati facili, quindi? Ha debuttato per pochi secondi in *Io e Annie* di Woody Allen nel 1977 ...

«Uscita dall'Università di Yale dove ho studiato recitazione ero pronta a fare la fiorista o la panettiera. Ero così al verde che avrei lavorato volentieri in banca pur di poter maneggiare un po' di contante. Però ho iniziato a recitare in teatri piccolissimi e anche se non venivo pagata mi sono fatta forza. Quando ho avuto il primo ruolo in un teatro pubblico mi sono detta che potevo farcela».

C'è un'attrice del passato che ha preso a modello?

«Sono fortunata di avere avuto una carriera così lunga, e ho cercato di prendere a modello le attrici soprattutto dei film degli Anni '30 e '40 che amavo, come Bette Davis. Un'altra grandissima fonte di ispirazione per me è stata Ingrid Bergman, che ho accompagnato come assistente del direttore di scena in un lunghissimo tour teatrale per una pièce di Somerset Maugham. Era gentilissima e da lei ho imparato cosa vuol dire essere professionali: ricordo che si ruppe una caviglia e recitò per sei mesi in sedia a rotelle».

I suoi prossimi progetti?

«Devo girare altri due episodi di *Avatar* e presto sarò in teatro, che considero un'arte gemella del cinema ed è stata la mia prima passione, per recitare il ruolo di Prospero ne *La tempesta* di Shakespeare. Credo sia una fantastica idea che a interpretare la parte possa essere una donna». —

LA RECENSIONE

Mastandrea e i fantasmi al Lido

ALESSANDRA LEVANTESI KEZICH

Alberto Barbera ha promesso un programma all'insegna di un cinema specchio dei problemi contemporanei, ma come a ribadire la natura intrinsecamente ectoplasmatica della settima arte, inaugura la Mostra con due film di fantasmi. Alla sua opera seconda, Mastandrea regista di *Nonostante* affida a Mastandrea attore il ruolo di un uomo in coma, la cui essenza fantasmatica vagola fuori e dentro l'ospedale, relazionandosi con esseri nelle sue stesse condizioni, finché qualcosa non gli accende il cuore, mettendo in crisi l'equilibrio di una realtà in bilico tra vita e morte. Realizzato con un'ariosa leggerezza che è il suo probabile limite, il film riesce tuttavia a suggerire un paesaggio interiore di segreta malinconia.

In *Beetlejuice Beetlejuice*, sequel del *Beetlejuice* (1988) che fece conoscere il suo nome alle platee internazionali, Tim Burton torna nel New England dei padri pellegrini con i suoi rossi aceri autunnali e i cottage in stile coloniale immortalati nei dipinti di Edward Hopper; e fa di questo luogo prediletto del suo immaginario il portale d'accesso per un aldilà abitato da macabri, bizzarri personaggi. Fra cadaveri di ogni tipo spiccano la vindice succhia-anime Monica Bellucci, il detective-attore Willem Defoe e, naturalmente, lo spiritello porcello Michael Keaton, di nuovo intenzionato a convolare a nozze con Winona Ryder, mamma di un'adolescente, la deliziosa Jenna Ortega di *Mercoledì*, che la contesta ma molto le somiglia. Mescolando nel suo satanico calderone influenze (Mario Bava e l'espressionismo tedesco) e generi, tinte gotiche e humour nero, l'autore di *Nightmare Before Christmas* e altri capolavori, torna con divertimento alle origini realizzando un godibile capitolo minore di una ricca filmografia. —

SPORT

Champions League: oggi sorteggio. Sempre più a rischio la finale di San Siro 2027

È sempre più a rischio la finale di Champions 2027 a San Siro. La Figc ha scritto al Comune di Milano per avere garanzie sull'assenza di lavori in corso in quel periodo, visto che Inter e Milan stanno valutando il progetto di ammodernamento dello stadio presentato da Webuild. Il sindaco Sala risponderà a breve, ma al momento sembra difficile che possa fugare del tutto i dubbi. Tre mesi fa l'Uefa aveva rinviato la decisione al 24 settembre. Oggi alle 18 a Montecarlo sorteggio della prima edizione della Champions allargata a 36 squadre col maxi-girone unico. Per l'Italia ci sono Inter, Milan, Juventus, Atalanta e Bologna. Playoff Conference: oggi Puskas-Fiorentina (ore 21 su Tv8 e Sky) dopo il 3-3 dell'andata. —

Volo privato Federico Chiesa, 26 anni, ha già salutato i tifosi della Juve ieri quando è partito da Caselle con un volo privato per completare il trasferimento al Liverpool. Lascia Torino dopo 131 partite e 32 gol segnati in 4 anni

> Federico Chiesa
>
> Dispiace lasciare la Juve così ma sono felicissimo per questa nuova avventura. Saluto i tifosi bianconeri, grazie per l'affetto di questi anni

Destini opposti

Mille tifosi accolgono Koopmeiners mentre Chiesa vola a Liverpool
L'olandese promette: "Sono qui per vincere, sognavo la Juve da tempo"

IL RETROSCENA

NICOLA BALICE
TORINO

Prima l'abbraccio con Cristiano Giuntoli, poi quello con tutto il popolo bianconero rappresentato da circa mille tifosi fuori dal J Medical. E pure quelle parole, a metà tra l'emozione e il senso di liberazione proprio durante il saluto al ds della Juve: «Finalmente, dai... Sono molto felice». Frasi sussurrate e poi ribadite con le prime dichiarazioni ufficiali arrivate dopo l'annuncio: «Per me la Juventus è il club più grande in Italia, è un sogno che si avvera dopo molto molto molto tempo. Thiago Motta? Mi ha chiesto come mi sentissi e mi ha spiegato come giochiamo e come attacchiamo, perché questo è importante per noi». E ancora: «Sono qui per vincere».

Il mercato bianconero non è ancora chiuso Giuntoli insiste per prendere Sancho

Il primo giorno da giocatore della Juve di Teun Koopmeiners è (anche) tutto qui. Il trequartista olandese, che ha scelto l'8 sulla schiena, ha rappresentato da subito l'obiettivo numero uno del club bianconero in questa estate di rivoluzione tecnica totale, pure la Juve è sempre stata al centro dei pensieri per Koopmeiners che pur di riuscire a coronare il proprio sogno ha rifiutato ogni altra (ricchissima) offerta ed è arrivato al braccio di ferro con l'Atalanta. Ma alla fine sono tutti contenti, dalle parti di Bergamo ci si consolerà per così dire con 51 milioni più 6 di bonus (di 3,7 milioni la quota degli oneri accessori), nella Torino bianconera intanto è già partita la festa. Un'accoglienza come quella riservata dai tifosi a Koopmeiners non si registrava da tempo da queste parti, l'entusiasmo che si respira in generale attorno al gruppo di Thiago Motta è totale e il mercato dopo una fase di stallo ha ricominciato a far sognare tutto il mondo Juve. L'estate era iniziata con il club bianconero protagonista, in sequenza erano arrivati Douglas Luiz, Di Gregorio, Thuram e Cabal. Poi negli ultimi giorni la Juve da protagonista è diventata regina incontrastata dell'estate: uno dietro l'altro sono arrivati Kalulu, Nico Gonzalez, Chico Conceiçao e ora Koopmeiners. Una gran bella torta, gustosa e appariscente, fatta apposta per le necessità di Thiago Motta. Con una ciliegia bella grande che potrebbe completare l'opera di rifondazione: Jadon Sancho. Continuano infatti i contatti tra la dirigenza bianconera e quella del Manchester United, il Chelsea ci sta provando ma la Juve sembra aver nuovamente consolidato una posizione di vantaggio.

Una mossa per cui la Juve lavora da tempo e che potrebbe concretizzarsi anche grazie a tutte quelle situazioni in uscita che si stanno finalmente sbloccando. A cominciare da quella legata a Federico Chiesa. Mentre Koopmeiners arrivava, lui infatti lasciava Torino. Tra martedì e le prime ore di mercoledì è arrivata infatti la fumata bianca per il trasferimento al Liverpool, scaduto l'ultimatum del giocatore al Barcellona è quindi arrivato il via libera al club inglese. Alla Juve tra i 13 e i 15 milioni, evitata la minusvalenza, scongiurato il rischio di un pas-

5 gli anni di contratto che legano Koopmeiners alla Juve fino al 2029, ingaggio da 4,5 milioni

Difensore con radici angolane, appartiene al Luton: ai Red Devils una percentuale sulla cessione

Mengi, un gioiello inglese per il Toro al Manchester United ha giocato con Pogba

IL PERSONAGGIO

GIANLUCA ODDENINO
TORINO

Non c'è due senza tre. Rotti gli indugi sul mercato, garantendosi il cileno Maripan e il polacco Walukiewicz, il Toro vuole prendere un altro rinforzo per rifondare una difesa che da mesi aspettava i giusti uomini dopo aver perso Buongiorno, Djidji e Rodriguez. L'obiettivo prioritario è l'inglese Teden Mengi che i granata vogliono ingaggiare in questo rush finale del mercato: domani si gioca, sul campo del Venezia (fischio d'inizio alle 18.30), e si chiude (alle 24) anche la sessione più complicata per il contestato presidente Cairo. Sarà una corsa contro il tempo dopo un'intera estate ad aspettare, costringendo il nuovo allenatore Vanoli ad inventarsi soluzioni d'emergenza e a subire il pareggio di San Siro per mancanza di cambi.

ZUMAPRESS.COM
Teden Mengi, 22 anni, ha debuttato in Europa League con lo United

Il ds Vagnati ha già trovato un accordo con Mengi e la trattativa con il Luton, retrocesso dopo una sola stagione in Premier, procede per il verso giusto sulla base di un prestito con diritto di riscatto per un affare da 5-6 milioni di euro. Salvo colpi di scena, dunque, il 22enne difensore centrale cresciuto nel Manchester United (che ha ancora una percentuale sulla sua cessione) sbarcherà in Italia per una nuova avventura. Il Toro ha già pescato bene dall'Inghilterra con Ché Adams, gol e assist nella sua prima partita da titolare nella vittoria sull'Atalanta, e spera in un nuovo colpo. Mengi è giovane, ha un gran fisico (183 centimetri per 78 chili) e può giocare sia a destra che a sinistra in una difesa a tre, visto che ha un'ottima tecnica ed è anche veloce. Nato a Manchester da genitori angolani, dall'età di seie anni ha iniziato a giocare nel vivaio dei Red Devils ed è sempre stato il capitano delle sue squadre, compresa l'Under 23 dello United.

La maturità non è mai mancata e nella prima squadra ha giocato solo in Europa, due presenze tra Europa League e Champions, allenandosi con Pogba e Ronaldo. Si è fatto le ossa in prestito nella Serie B inglese con Derby County (dove c'era Rooney come allenatore) e Birmingham City tra il 2021 e il 2022, mentre nella

Serie B: Pirlo verso l'addio alla Samp

Chiusa la 3ª di B: Juve Stabia-Mantova 1-0, Cesena-Catanzaro 2-0, Cosenza-Spezia 0-0. Classifica: Reggiana, Juve Stabia 7; Cesena, Salernitana, SudTirol 6; Pisa, Spezia, Sassuolo 5; Mantova, Modena, Cittadella, Cosenza 4; Carrarese, Cremonese, Brescia, Palermo 3; Catanzaro, Frosinone 2; Samp, Bari 1. Pirlo paga l'ultimo posto: addio vicino. —

Tennis, US Open: avanza Zverev, fuori Krejcikova

Agli US Open di tennis Sascha **Zverev** batte Alexandre Müller (Fra) per 6-4 7-6 6-1 e avanza al terzo turno. Vittoria anche per Grigor Dimitrov (Bul), 6-1 6-1 7-6 su Rinky Hijikata (Aus). Sorpresa nel tabellone femminile: la campionessa di Wimbledon Barbora Krejcikova (n.7 Wta) è stata eliminata da Elena Gabriela Ruse (Rom) per 6-4 7-5. Tv: oggi dalle 17 Supertennis/Sky Sport. —

Ciclismo, Vuelta: Roglic tenta la rimonta

Eddie Dunbar si prende l'11ª tappa della Vuelta, la Padron-Padron, su Quinten Hermans e Max Poole. Sesto Filippo Zana. Ben O'Connor cede 37" e resta in testa alla classifica ma lo sloveno Primoz Roglic, secondo a 3'16", ha iniziato la rimonta. Oggi 12ª tappa Orense–Estación de Montaña (133 km) alle 15,15 tv Eurosport. —

Bagno di folla
Teun Koopmeiners, 26 anni, accolto da mille tifosi fuori dal J Medical ieri mattina dopo tre stagioni all'Atalanta

IPP/MASSIMO RANA

saggio all'Inter a parametro zero tra un anno di Chiesa. Che da Caselle saluta tutti: «Sono felicissimo di iniziare questa nuova avventura. Volevo però ringraziare tutti i tifosi bianconeri, grazie per l'affetto ricevuto in tutti questi anni, veramente li porterò nel cuore. Mi dispiace lasciare la Juve ma sono davvero felice per iniziare questa nuova avventura, non vediamo l'ora io e la mia famiglia», queste le sue parole d'addio. —

scorsa stagione era stato comprato dal Luton dove ha giocato 38 partite (35 da titolare) segnando un gol. Mengi ha giocato in tutte le selezioni giovanili dell'Inghilterra, ora è nell'Under 21, e potrebbe seguire le orme di Tomori che ha lasciato la Premier per crescere in Serie A fino a diventare un leader del Milan. Ci spera anche il Toro, che è pronto a fare un investimento su un giovane dal grande potenziale dopo aver preso un esperto come Maripan e uno che l'Italia la conosce già bene come il polacco Walukiewicz. Entrambi oggi faranno le visite mediche a Torino e sarà una corsa contro il tempo per tesserarli e averli domani a Venezia, mentre il mercato si chiude con la possibilità di Sanabria in prestito al Marsiglia (se non prenderà Maupay dall'Everton). In caso di addio i granata andranno sul 21enne attaccante albanese Cristian Shpendi dal Cesena. —

L'INTERVISTA

Frederic Vasseur

"Hamilton farà bene anche a Leclerc Ha la Ferrari in testa da 20 anni"

Il team principal: "La Rossa è il top ma non è un punto d'arrivo, il mio traguardo è il Mondiale Lewis sarà libero di esprimersi in pista e fuori: è importante che in macchina non vada un robot"

JACOPO D'ORSI
INVIATO A MONZA

In 15 gare sono raddoppiate vittorie (2-1) e podi (12-5) rispetto alla scorsa stagione, con 105 punti in più. Frederic Vasseur, team principal della Ferrari, elenca con orgoglio i «grandi passi avanti» della Rossa ma al tempo stesso sa che è ora di invertire la rotta dopo un'estate difficile.

Vasseur, cosa significa Monza per lei, per voi?
«Vorrei poter dire che è un Gp normale ma non lo è affatto».
Perché?
«Non dimenticherò mai l'emozione per la pole di Sainz e la festa dei tifosi l'anno scorso, la mia prima volta in rosso».
Il primo ricordo di Monza?
«Anni 90, Gp Lotteria, F3. Era un grande evento».
Com'è cambiata la sua vita da boss della Rossa?
«L'approccio al lavoro è lo stesso, però certo ho più sollecitazioni, è un po' più difficile andare al supermercato, devo fare più interviste...». (ride)
Qualcuno le direbbe: è la Ferrari, bellezza.
«È tutto un po' di più: stress, emozioni, passione. Ho passato gli ultimi 30 anni della mia vita al muretto, dalla Formula Renault alla F1, ma per me essere qui non è un punto d'arrivo. L'obiettivo è vincere con la Ferrari».
Lei vive a Bologna: com'è l'Italia per un francese?
«Ci accomunano la cultura latina, il cibo. Integrarsi è facile».
Con l'italiano però è un po' indietro.
«Mia moglie è molto più brava, è tornata a scuola».
Lei sa cucinare la carbonara o il ragù alla bolognese?
«Confesso che non ho abbastanza tempo. Gli specialisti sono mia moglie e i miei figli».
Cos'è che le piace di noi italiani e cosa no?
«Siete molto passionali, lo vedo nel team. L'aspetto positivo è la capacità di reagire, l'altra faccia della medaglia è che devi tenere a freno le emozioni, o sei campione del mondo o è tutto da rifare. Me l'avevano detto ma lo capisci solo da dentro. Quest'anno è ancora più vero, tra un Gp e l'altro puoi passare da 1° a 8° e viceversa».
Nel 2025 arriverà Hamilton: è l'uomo giusto per aprire un ciclo vincente?
«Porterà le sue qualità, il palmares, l'esperienza. Ci darà una mano anche a stabilizzare un po' il team, contribuirà all'evoluzione. Non sarà una rivoluzione, serve un piccolo passo non cambiare tutto».

ZUMAPRESS.COM

Frederic Vasseur, 56 anni, team principal della Ferrari dal gennaio 2023, con Charles Leclerc (26)

> **Coppia da sogno**
> Charles avrà una visione diversa potrà assorbire come una spugna Gli serve un po' più di autostima
>
> **La gara di casa**
> Monza è speciale Non dimenticherò mai la pole di Sainz dell'anno scorso Ho grande rispetto per Carlos

Perché può spingervi al top?
«Non è solo questione di velocità o capacità di mettere a punto la macchina, Lewis spingerà il team anche con l'attenzione ai dettagli. E quando c'è un cambiamento, vale anche in altri sport, tutti danno di più».
Come lo ha convinto?
«Non è stato difficile. Ha sempre avuto una grande attrazione per il brand, per la storia che c'è dietro. Penso che abbiano pesato anche i progressi in termini di prestazioni, approccio e struttura».
Quando ne avete parlato per la prima volta?
«A dire il vero, nel 2004 o 2005...».
Sognava già la Rossa?
«In qualche modo era già nella sua testa».
Lewis non si fa problemi a parlare anche di temi extrasportivi, dalla politica al razzismo. Come lo gestirete?
«Credo in nessun modo particolare, è positivo per il team vedere che in macchina c'è un ragazzo e non un robot. Abbiamo campioni molto professionali che sono anche esseri umani. È importante avere qualcuno con carisma, motivare il gruppo con un progetto. Il pilota deve essere il catalizzatore di tutto questo».
Qual è il progetto?
«Vincere il Mondiale».
Hamilton potrà continuare anche a svolgere tutte le attività fuori dalla pista che Mercedes gli consente?
«Direi di sì, è meglio avere un pilota che abbia un buon equilibrio nella sua vita, voglio qualcuno che sia concentrato al 200% quando è in pista ma non si tratta di 365 giorni all'anno. Una delle più grandi qualità di Lewis, fuori dalla F1, è che è organizzato molto bene, in grado di staccare completamente. Penso che sia un buon approccio. Ma adesso dovremo discuterne...».(ride)
Da francese cosa pensa della presa di posizione pre-elettorale di Mbappé, durante gli Europei?
«Non commento le opinioni, è giusto che le abbia e le esprima. Però durante una competizione può essere pericoloso, nel calcio ancor di più perché in un gruppo di 20 giocatori ci sono di sicuro idee diverse e se questo diventa motivo di discussione è un problema».
L'ingegnere di pista di Hamilton, Bonnington, ha scelto di restare in Mercedes. Lewis arriverà con un suo staff?
«Stiamo rinforzando il gruppo, ma questo non ha nulla a che vedere con Lewis o il suo team. Sarebbe un errore riprodurre la Mercedes in Ferrari».
Qual è il vero Leclerc, quello di gare capolavoro come l'Olanda o quello dei blackout?
«Per un pilota, lo vediamo ora anche con Verstappen, è molto più facile fare un buon lavoro se la macchina è buona. Charles ha la grande capacità di lavorare su se stesso, di tornare più forte di prima».
Qual è stata la reazione quando gli ha detto di Hamilton?
«Anche lui sa che gli farà bene. Può assorbire come una spugna, non dico copiare perché non ha bisogno di copiare nessuno. Potrà avere una visione diversa, non per forza migliore ma diversa, di alcuni dettagli. L'approccio, la preparazione».
Come li definirebbe in una parola?
«Lewis è il riferimento. Charles per me è sempre stato il pilota più talentuoso, quello che si prende le colpe velocemente, qualche volta questo lo aiuta e qualche altra no. Ha bisogno forse di fare un passo avanti nell'autostima, accanto a Hamilton lo farà».
Come saluterà Sainz?
«Ho enorme rispetto per Carlos e la sua famiglia, gli auguro il meglio. Spesso nel Circus è stato sottovalutato, se nella seconda parte dell'anno scorso siamo tornati al vertice è dovuto anche alle sue prestazioni, ha spinto il team e forse pure Charles a reagire».
Chi sarà il nuovo dt?
«Sapete che lo annunceremo dopo Monza».
Ha davvero provato ad assumere Newey?
«Il mio lavoro è parlare con tutti nel paddock».
La riorganizzazione è finita?
«No, perché è un processo di miglioramento continuo. Quando pensi di essere arrivato, sei morto».
Gli aggiornamenti sbagliati hanno rallentato la vostra crescita: perché storicamente la Ferrari fatica nello sviluppo?
«Guardi che non è vero. Nel 2023 abbiamo fatto 7 prime file negli ultimi 8 Gp, salendo spesso sul podio. Mancano 9 gare, molto può accadere».
A Monza cosa accadrà?
«Introdurremo nuovi aggiornamenti che speriamo ci facciano fare un passo avanti. Vogliamo tornare a far saltare di gioia i tifosi». —

DOMENICA A MONZA IL GP D'ITALIA

Charles: "Sogno di ripetere il trionfo 2019" Dhl rinnova: è lo sponsor più longevo in F1

Mentre Charles Leclerc spera di ripetere il trionfo del 2019, «sarebbe un sogno - dice a Sky -, realisticamente è difficile ma tutto può succedere», Monza da oggi accoglie team e tifosi. Dhl, che nel 2024 festeggia 20 anni da partner logistico ufficiale (è lo sponsor globale più longevo del Circus) e annuncia un rinnovo pluriennale della collaborazione, come sempre si è occupata di spostare in pochi giorni il paddock, un piccolo quartiere, da un circuito all'altro (a Zandvoort si è corso domenica scorsa). Coinvolti 380 camion (59 solo per il motorhome Red Bull) e circa 3 mila persone, ogni struttura e attrezzatura deve essere pronta per le 19 del mercoledì e anche ieri è stato così. Nel weekend sono attesi 300 mila spettatori, Fan zone aperta da oggi alle 13. Il programma (Sky): domani ore 13,30 e 17 libere, sabato ore 12,30 libere e 16 qualifiche (anche Tv8), domenica ore 15 Gp d'Italia (anche Tv8). —

TORINO
E PROVINCIA

Redazione via Lugaro 15 TORINO 10126 Tel. 0116568111 - Fax 0116639003 | E-mail cronaca@lastampa.it Facebook La Stampa Torino Twitter: @StampaTorino | Pubblicità: A. Manzoni & C S.p.A. Via G. Giacosa, 38 Torino 10126 | Telefono: 011 19.89.00.50 Cell.: 328.983.78.60 Mail: areapiemonte@manzoni.it

CINQUE OPERAI MORTI TRAVOLTI SUI BINARI. VIA ALLE COMMEMORAZIONI, DOMANI CERIMONIA E FIACCOLATA

La strage di Brandizzo un anno dopo I familiari: "Ci sentiamo abbandonati"

"Nessun risarcimento, vogliamo giustizia". Sindacati e associazioni: "Non molliamo"

BUCCI E MOLINO

«Siamo delusi perché finora non abbiamo ancora ricevuto risposte. Risarcimenti non ne sono arrivati e nemmeno ci interessano: noi vogliamo che venga fatta giustizia, che si trovino i colpevoli e ci dicano come sono andate veramente le cose». Questa è la strage di Brandizzo un anno dopo. – PAGINE 32-33

IL CASO

Multe non pagate in arrivo ai morosi 35 mila verbali da 17 milioni di euro

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Trentacinquemila ingiunzioni di pagamento per altrettante multe non pagate saranno recapitate i primi giorni di settembre nelle buche delle lettere dei torinesi. Si tratta di sanzioni per violazioni al codice della strada nel secondo semestre del 2023. – PAGINA 34

NEVILLE, KEANE, WRIGHT E CARRAGHER: GLI EX CAMPIONI DEL CALCIO BRITANNICO OSPITI A MADONNA DEL PILONE

Bocciofila Football League

ANDREA JOLY

Una giornata speciale per Neville, Keane, Wright e Carragher: gli ex campioni del calcio britannico sono stati ospiti della bocciofila Madonna del pilone. Un'iniziativa organizzata da Sky per un programma televisivo. Partita a bocce. Pranzo piemontese. Pomeriggio a Ivrea. – PAGINA 37

IL REPORTAGE

"Come bestie" Un giorno in coda per i precari della scuola

CHIARA COMAI

Una lunga coda, per tutto il giorno, dei precari della scuola convocati al liceo Cavour. A meno di due settimane dall'inizio dell'anno scolastico, scuole nel caos. – PAGINA 36

L'INCHIESTA

Preso a Malpensa il killer sedicenne di corso Giulio

CATERINA STAMIN

Fermato a Malpensa il sedicenne indagato per l'omicidio di Hamza Moutik, 26 anni, in corso Giulio Cesare. – PAGINA 35

IL CASO

Video e recinzioni nelle aree verdi a rischio spaccio

GIULIA RICCI

Recinzioni, videosorveglianza, lampioni "intelligenti" e più vigili a piedi. – PAGINA 35

IL DIBATTITO

Viva la Ruota, ma non per selfie e cartoline

MAURIZIO CILLI

La Ruota Panoramica come occasione di racconto urbano. La scelta dei giardini Ginzburg è suggestiva, ma ha limiti importanti: schiacciata contro la collina offrirebbe un panorama di soli 180°, con una vista più bassa del belvedere del terrazzo del Monte dei Cappuccini.

La Ruota dovrebbe far cogliere la straordinaria posizione geografica della città, uno dei principali valori del territorio: la prossimità con le Alpi, il paesaggio naturale dei fiumi e il magnifico fondale di boschi e poggi della collina. Può essere uno straordinario strumento di promozione e visione delle prossime trasformazioni della città, non solo per i turisti.

Una collocazione nei pressi di strada Aeroporto, prossima al ponte sulla Stura di Lanzo, offrirebbe una sorprendente vista sul paesaggio selvatico delle Basse di Stura, uno dei più importanti canali migratori del territorio, autentica frontiera paesaggistica. Una collocazione nei pressi del curvone delle cento lire potrebbe regalare un interessante, quanto inedito, sguardo sul paesaggio fluviale delle confluenze fra il Po e la Stura e fra il Po e la Dora Riparia con allo sfondo il Campus Luigi Einaudi, i gasometri Italgas e la Mole. Una collocazione sull'asse della Dritta mostrerebbe la straordinaria invenzione juvarriana che traccia una linea retta di 10 km Palazzo Reale-Palazzina di Caccia di Stupinigi.

La Parigi olimpica ha dimostrato l'importanza del racconto urbano: dal ciclismo a Montmartre al beach volley ai piedi della tour Eiffel. La Ruota può regalare ai nostri occhi l'immaginario di nuove narrazioni. Farla diventare semplice attrazione per selfie e cartoline "saluti da Torino" sarebbe un'altra occasione sprecata. —

MORIRE DI LAVORO

Operai spargono la calce sul binario della stazione di Brandizzo poche ore dopo la strage

Brandizzo Un'estate fa

Domani saranno trascorsi 12 mesi dalla strage alla stazione ferroviaria che ha causato la morte di 5 operai
La rabbia di famiglie e sindacati: "Quanto bisogna aspettare per ottenere giustizia? Questo silenzio fa male"

DIEGO MOLINO

«Siamo delusi perché finora non abbiamo ancora ricevuto risposte. Risarcimenti non ne sono arrivati e nemmeno ci interessano: noi vogliamo che venga fatta giustizia, che si trovino i colpevoli e ci dicano come sono andate veramente le cose».

Questa è la strage di Brandizzo un anno dopo. Rimane nella carne viva di famigliari, genitori, fratelli e amici delle vittime, che domani si trovano a commemorare il primo anniversario di quel maledetto 30 agosto 2023. Era da poco passata la mezzanotte, quando nella stazione ferroviaria alle porte di Torino furono uccisi da un treno in corsa cinque operai, mentre effettuavano lavori di manutenzione sui binari. I loro nomi fanno già parte di una tristemente lunga scia di sangue versato sul posto di lavoro: Giuseppe Aversa, Kevin Laganà, Saverio Giuseppe Lombardo, Giuseppe Sorvillo, Michael Zanera. Erano tutti dipendenti della Sigifer di Borgo Vercelli.

È attorno alla strage di Brandizzo che, da oggi fino al 4 settembre, si terrà la prima edizione della "Settimana del Lavoro Sicuro", promossa dall'associazione Sicurezza e Lavoro, con il patrocinio del consiglio regionale del Piemonte, della Città Metropolitana di Torino e del Comune di Brandizzo. Domani comunità e istituzioni si ritrovano alle 9,30, nella piazza della stazione, per la celebrazione ufficiale davanti al monumento alle vittime. La sindaca di Brandizzo, Monica Durante: «Quanto successo ha indignato e segnato profondamente la nostra comunità – dice – Il Comune si costituirà parte civile nel processo, sarò presente a Roma il 12 settembre, per la relazione della commissione parlamentare di inchiesta».

MONICA DURANTE
SINDACA DI BRANDIZZO

Quanto successo ha indignato e segnato profondamente la nostra comunità

Domani, dopo la Messa alle 20,30 nella chiesa di San Giacomo Apostolo di Brandizzo, partirà una fiaccolata fino alla stazione ferroviaria con i famigliari. Fra di loro Antonino Laganà, fratello della vittima più giovane, dice: «Un anno dopo c'è tanta rabbia, quanto bisogna aspettare per ottenere giustizia? Questo silenzio ci fa tanto male. Sentire parlare al telegiornale quasi tutti i giorni di incidenti sul lavoro ci fa stare ancora peggio, vuol dire che non è cambiato nulla». E aggiunge: «La mia famiglia attende la chiusura delle indagini e stiamo con il fiato sul collo alla

Specchio dei tempi

«Torino, rientro da shock» – «Pian della Mussa merita rispetto»
«Al Teatro Regio si applaude solo alla fine»

Un lettore scrive:

«Qualche giorno di vacanza in nord Europa e il rientro a Torino è da incubo: metro chiusa (8 città visitate su 8 con metro aperta e mezzi efficientissimi), erba alta più di 1 metro ovunque, strade sconnesse, sporcizia, incuria e sulla cronaca un accoltellamento in corso Giulio. E il sindaco? In "missione" in Corea del Sud. Poveri noi».

MARCO

Un lettore scrive:

«Mercoledì 21/08 ho fatto una gita fino al Pian della Mussa, per godere di un giorno senza troppa folla. Arrivato a destinazione posteggio la moto vicino alla statua della Madonna e faccio due passi seguendo il corso del fiume. Noto alcune tende liberamente accampate e camper posteggiati nell'area a loro adibita. Seguo il sentiero e mi sposto vicino a dei cespugli dove scopro un immondezzaio di fazzolettini ed escrementi umani. Guardandomi in giro vedo resti di grigliate, tappi di bottiglie di birra, pezzi di plastica un po' ovunque. Siamo a 1900 metri e la schifezza che noi passiamo per civiltà è riuscita ad insudiciare anche questo angolo di paradiso. Sarebbe richiesta consapevolezza e rispetto da parte di chi lo frequenta. E sarebbe auspicabile che le persone ignoranti restassero a casa o al più nel loro ambito cittadino dove sono abituate a vivere e lerciare ogni cosa, senza contatto con una natura. Raccolgo pezzi di plastica, alcuni contenitori di vetro e mi dirigo verso i bidoni dell'indifferenziato, almeno qualche rifiuto son riuscito a rimuoverlo. Viene da chiedersi se ogni tanto qualcuno pulisce questo posto e se esiste un ente preposto alla gestione del luogo. Oppure si aspetta la giornata dell'ambiente con i volontari a fare il lavoro ed i soliti piagnistei degli amministratori sulla mancanza di risorse?»

MB

Un lettore scrive:

«Ho partecipato con piacere ai concerti del Teatro Regio (musica a Regio aperto): programma accattivante, prezzo modico, penso di aver capito che questa iniziativa era un'opportunità per i giovani a frequentare il Teatro, e loro hanno risposto in massa. Ma alla fine e stato un disastro: ogni brano della sinfonia veniva accolto da un fragoroso applauso, e in tutti i concerti e stato cosi, nell'ultimo concerto poi i direttore ha cercato di far capire la sua stizza, ma niente da fare, era come se fossero ad un concerto dei Coldplay. Se si vuole continuare con questa iniziativa consiglierei che il teatro, quando annuncia che bisogna spegnere il cellulare, che non si possono fare video o foto, che non si possono usare le sigarette elettroniche, continui chiedendo al pubblico di aspettare che la sinfonia abbia termine. Solo cosi ci si può avvicinare alla musica rispettandola. Dispiace che il direttore Nagele (tedesco) torni a casa e parlando di questo concerto abbia un idea sbagliata dei torinesi».

ROBERTO MANGANELLI

IL 5XMILLE A SPECCHIO DEI TEMPI: CODICE FISCALE 97507260012 - specchiotempi@lastampa.it - www.specchiodeitempi.org - Info: 011.6568376

MORIRE DI LAVORO

I primi soccorsi la notte della tragedia

Sergio Mattarella a Brandizzo con il governatore Alberto Cirio

Procura. Non molleremo mai, finché i responsabili della morte del mio fratellino e dei suoi colleghi non saranno assicurati alla giustizia».

La Procura chiederà la proroga delle indagini per altri sei mesi, a partire da settembre. «La verità deve venire fuori – dice Edoardo Aversa, fratello di una delle vittime – Sappiamo che gli indagati sono 15, ma quali sono i loro nomi? Il punto è che rischiavano con la vita degli altri e guardate cos'è accaduto». ThyssenKrupp, il crollo della gru in via Genova, la tragedia di Brandizzo. Punti cardinali delle stragi sul lavoro a Torino, che squarciano ferite nell'anima dei famigliari e impongono risposte.

Sarà realizzato un murale commemorativo vicino alla stazione di Brandizzo, si comincerà a parlare di sicurezza sul lavoro anche a scuola, sarà lanciato il bando per una borsa di studio rivolta agli studenti dell'ultimo anno dell'Istituto Iis Cavour di Vercelli. I sindacati si mobilitano. Claudio Papa di FenealUil dice che «le leggi ci sono, ma si possono migliorare e per questo abbiamo bisogno delle istituzioni», mentre Aniello Liguori di Filca Cisl annuncia che «abbiamo donato 5 alberi al Comune di Brandizzo in ricordo delle vittime». Stefano Ponzuoli di Fillea Cgil ricorda che in Italia «ci sono tre morti al giorno sul lavoro, i responsabili devono pagare, non per vendetta ma per giustizia».

Il direttore dell'associazione Sicurezza e Lavoro, Massimiliano Quirico, promette: «Come per il processo Momo sul caporalato, per il processo Eternit Bis e per quello sul crollo della gru di via Genova, andremo ancora una volta in Tribunale a sostenere le ragioni di lavoratori e lavoratrici». —

DANIELA TOMMASIELLO La compagna di Giuseppe Sorvillo: "Servono più controlli sui cantieri "Lui aveva cambiato mestiere da appena sei mesi per trascorrere più tempo con i nostri figli"

"I bambini cercano ancora il papà Io non riesco più a salire sui treni"

L'INTERVISTA

ANDREA BUCCI

Quella notte tra il 30 e 31 agosto di un anno fa, Giuseppe Sorvillo, 43 anni, uno dei cinque operai travolti dal treno, non avrebbe dovuto essere a lavorare sui binari.

È trascorso un anno da quella disgrazia e oggi la compagna Daniela Tommasiello, mamma di due figli piccoli, Zoe e Natan, ricorda la tragedia. E lo fa accanto al suo avvocato Luca Tommaso Calabrò.

Quella notte Giuseppe non doveva andare a lavorare. Ricorda come è andata?

«Quella notte Giuseppe non se la sentiva di andare a lavoro. Addirittura i bambini gli avevano detto: "papà resta qui". Ma Giuseppe era fatto così. Era diligente sul lavoro e non sarebbe mai mancato. Sapeva che quella notte doveva scendere qui vicino a casa e che avrebbe terminato in fretta. Ricordo però che era tornato a casa due o tre volte perché si dimenticava sempre qualcosa. Non so se fosse un presagio».

Cosa ricorda di quella notte?

«Erano le 2, 30 e ricordo che a quell'ora doveva rientrare. Mi sono svegliata, ma a letto non c'era. Pensavo si fosse addormentato sul divano».

E lei come ha appreso della disgrazia?

«Ho aspettato fin verso le 4 del mattino. A quel punto ho acceso il telefono e nella chat del paese ricordo che c'era scritto di un incidente. Ma non si raccontava di morti, ma solo che erano rimasti coinvolti 5 operai. Ho chiamato una mia amica che doveva scendere presto a lavorare e le avevo chiesto se per favore poteva andare a guardare in stazione se era successo qualcosa. Io non potevo lasciare soli i bambini. È stato come se dentro di me sentissi che qualcosa non stava andando per il verso giusto. Il marito di questa mia amica è andato in stazione e io, non posso dimenticarlo, sono rimasta un'ora a guardare fuori dal portone in attesa che qualcuno venisse a dirmi qualcosa. Giuseppe non rispondeva al telefono. E nessuno in Sigifer. Poi mi hanno dato la notizia. I miei figli erano svegli e l'hanno appresa con me. Poi il buio».

Daniela Tommasiello assieme al compagno Giuseppe Sorvillo

DANIELA TOMMASIELLO
VEDOVA
GIUSEPPE SORVILLO

> Io e miei figli viviamo nello stesso posto dove è mancato il loro papà
> Da un anno non riesco ad andare sul luogo dove è successo e a salire su un treno

Giuseppe aveva lasciato il lavoro in un centro commerciale. Perché aveva preso questa decisione?

«Aveva cambiato mestiere da sei mesi per trascorrere più tempo con i bambini. Quel lavoro gli permetteva di stare di giorno a casa e di guadagnare anche qualcosa in più».

In questi mesi la Sigifer e Rfi si sono fatti sentire in maniera concreta?

«Rfi ha fatto una donazione: penso siano stati i lavoratori stessi. Sigifer, invece, no. Si erano fatti sentire all'inizio. Mi avevano chiamato per le condoglianze e per dire che erano disponibili in tutto. Poi non ho sentito più nessuno. Vicino a noi ci sono stati il Comune, così come tante associazioni».

Ad un anno da quella tragica notte, qual è il vuoto più grande oltre alla mancanza del suo compagno?

«Che non è cambiato nulla. Siamo fermi a quella notte. Non si vive, si sopravvive».

Come è ora la vita nel comune dove è avvenuta la disgrazia?

«Io e miei figli viviamo nello stesso posto dove il loro papà è mancato. Andiamo in stazione con difficoltà. Da un anno non riesco a salire su un treno. I miei figli dovranno vivere qui cercando la normalità: dovranno prendere un treno per andare a scuola. È difficile, mi creda».

Come ha fatto in questi mesi a dire ai sui figli che papà non tornava a casa?

«Lo abbiamo visto la sera. E il mattino non è tornato. Ho cercato di dare loro una spiegazione, ma non riescono ad accettare il fatto che non ci sia più. Hanno paura di qualsiasi cosa. Non posso sostituirmi al papà, compenso l'assenza con difficoltà».

A proposito di spiegazioni, lei che idea si è fatta?

«È un lavoro e uno dovrebbe essere tranquillo. Dovrebbe farlo in sicurezza e non rischiare la vita».

Ad un anno di distanza però sembra non essere cambiato nulla in materia di sicurezza sul lavoro, vero?

«Ci dovrebbero essere più controlli».

Dopo pochi mesi gli operai sono ritornati sui binari, come ha reagito a questa notizia?

«Con un senso di rabbia. Tornare a fare lo stesso lavoro quando ancora non c'è chiarezza di chi siano le colpe. E cosa sia accaduto. Si doveva aspettare». —

Diciassette milioni di euro in totale, aperto uno sportello in via Bologna
In aumento le sanzioni per i T-red, sui mezzi pubblici e per i parcheggi

Crescono le multe, 35mila non pagate Partono le riscossioni

Controllori Gtt controllano il pagamento del ticket per la sosta nelle strisce blu

IL CASO

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

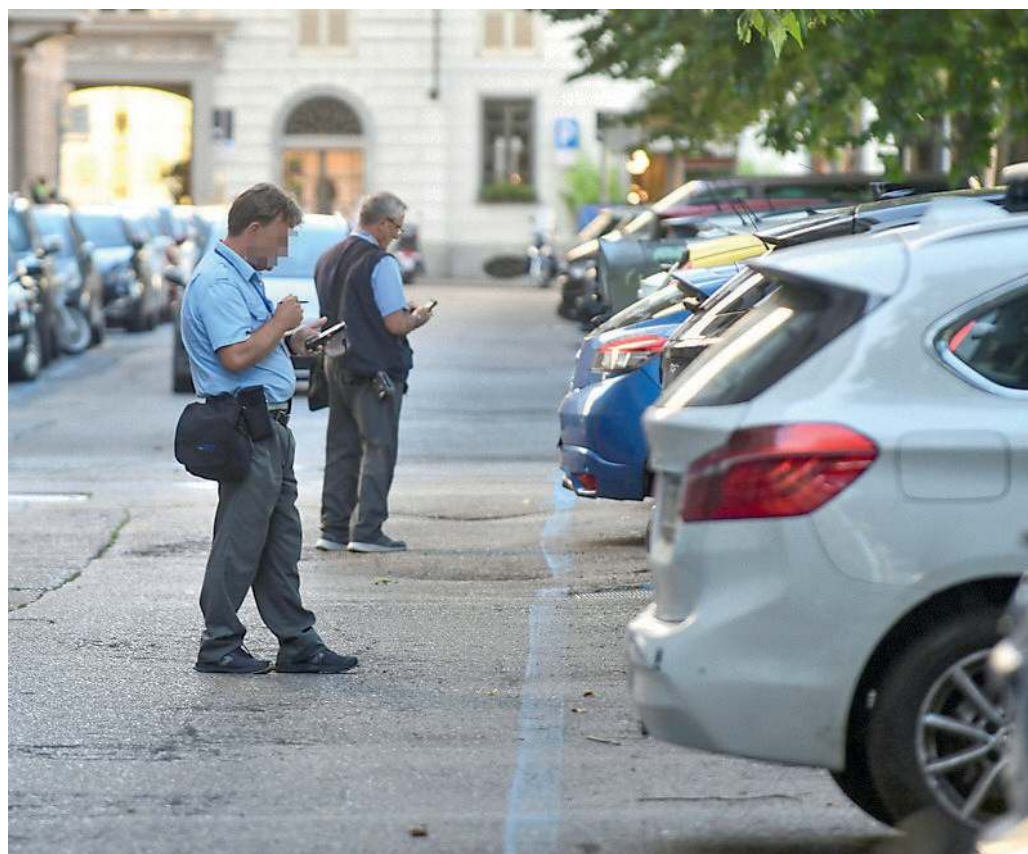
Trentacinque mila ingiunzioni di pagamento per altrettante multe non pagate. Tante ne saranno recapitate i primi giorni di settembre nelle buche delle lettere dei torinesi. Si tratta di sanzioni scattate per violazioni al codice della strada commesse nel secondo semestre del 2023. A farsi carico dell'operazione sarà Soris, società di riscossioni che opera per conto del Comune. Si tratta di multe che, nel complesso, valgono diciassette milioni di euro. È questa, dunque, la somma che la Città spera di incassare con questa operazione. La mole è tanto robusta che, da giovedì 5 settembre, la polizia municipale aprirà uno sportello dedicato nel Comando in via Bologna 74. Consentirà a chi ha ricevuto l'ingiunzione di pagare il dovuto, presentare ricorso o chiedere informazioni.

Le 35mila multe in questione sono legate in gran parte a cinque tipi di infrazioni: sosta irregolare, eccesso di velocità, ingresso non consentito nelle Ztl, irregolarità agli incroci monitorati dai T-Red e, infine, mancanza del titolo di viaggio a bordo dei mezzi pubblici. A vedersele recapitare nelle proprie abitazioni, o all'eventuale domicilio digitale, saranno coloro i quali avevano ricevuto la notifica nei mesi scorsi, l'avevano ritirata, avrebbero dovuto pagare il dovuto entro 60 giorni ma non lo hanno fatto.

> L'unico dato in calo è quello del mancato rispetto delle regole su bici e monopattini

Lo sportello dedicato in via Bologna, cui il Comando consiglia di accedere tramite prenotazione online, sarà aperto cinque giorni su sette: lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 8 alle 13, mercoledì dalle 8 alle 18. In alternativa, per chiedere informazioni, è possibile scrivere ai due indirizzi mail dedicati (ufficioverbali@comune. torino. it o la pec pm. ups@cert. comune. torino. it).

In tutto il 2023, a Torino, erano state inflitte 946.703 multe per violazioni al codice della strada. Le 35mila non pagate, riferite però solo agli ultimi sei mesi dell'anno scorso, rappresentano dunque il 3,7 percento del totale. Si era trattato di un dato complessivo in crescita dell'1,7 percento rispetto al 2022, quando le multe erano state 930. 858.

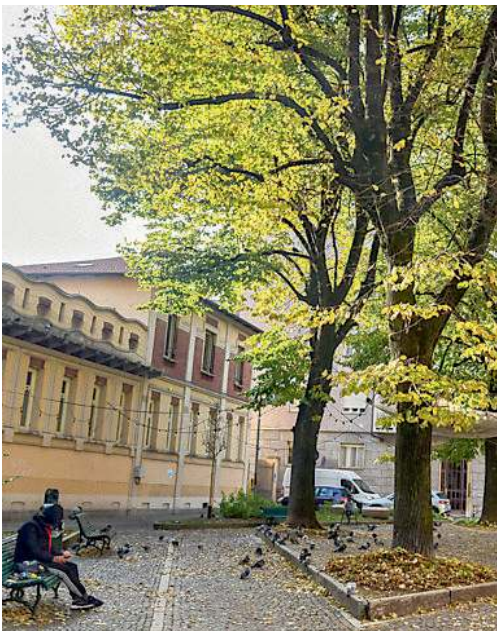
Delle oltre 946 mila risalenti al 2023, erano state 116. 548 le multe scattate per infrazioni rilevate dai T-Red, le telecamere installate negli ultimi cinque anni dal Comune per monitorare le irregolarità commesse dagli automobilisti all'altezza di tredici incroci della città. Si tratta di un dato in crescita del 20 percento rispetto al 2022, quando le sanzioni da T-Red erano state 93.348. In deciso aumento, nel giro di un anno, anche le infrazioni rilevate dagli operatori Gtt a bordo dei mezzi pubblici: nel 2022 erano state 188.998, nel 2023 erano arrivate a 262.076 (più 28 percento).

In calo invece il numero di automobilisti pizzicati a superare i limiti di velocità dagli autovelox fissi: nel 2022 erano stati 68.595, nel 2023 erano scesi a 51.534 (meno 25 percento). Discorso analogo per le sanzioni comminate per l'ingresso non consentito nelle Ztl: da 221. 232 (dato 2022) a 184. 454 (dato 2023), con un calo del 17 percento. Entrando nel dettaglio delle multe scattate per divieto di sosta, si scopre come gli automobilisti siano diventati più indisciplinati nel rispetto delle aree a pagamento. Quelli sanzionati nel 2022 erano stati 167.731, contro i 236.323 dell'anno scorso + 30%). A dispetto dell'aumento del numero di mezzi di mobilità dolce in circolazione in città, è invece in calo il dato sulle sanzioni scattate per comportamenti non regolari a bordo di biciclette e monopattini: da 2191 (dato 2022) a 1485 (dato 2023), con un saldo negativo del 32 percento. —

Il progetto del Comune per l'aiuola Ginzburg, i giardini Madre Teresa di Calcutta e piazza Bengasi. Porcedda: "Partecipiamo a un bando europeo"

Cancelli, telecamere e lampioni intelligenti La ricetta contro lo spaccio nelle aree verdi

IL CASO

GIULIA RICCI

Recinzioni, videosorveglianza, lampioni "intelligenti" e più vigili a piedi. È una delle ricette che l'assessore alla Sicurezza Marco Porcedda intende mettere in campo per le zone critiche della città, in particolare quelle aree verdi preda di spaccio e vandalismo. Le tre "sorvegliate speciali" sono l'aiuola Ginzburg di San Salvario, i giardini Madre Teresa di Calcutta in Aurora e i giardini Luigi Maiocco a ridosso di piazza Bengasi. I fondi dovrebbero arrivare dal progetto europeo Horizon, che finanzia interventi sul tema sicurezza negli spazi pubblici. La call a cui il Comune intende partecipare (che scade il 20 novembre) chiede di identificare "i punti deboli" e proporre l'utilizzo di "sistemi innovativi e tecnologici", che aiutino nel coordinamento delle forze dell'ordine alla luce "dei budget limitati delle amministrazioni locali"; l'obiettivo del piano di Bruxelles è "garantire la resilienza delle infrastrutture".

Ad oggi l'assessore Porcedda e i suoi uffici, insieme al Verde e alla Transizione digitale, stanno mettendo a punto uno studio di fattibilità per capire costi e individuare le aree, il cui numero dipenderà da quanto verrà finanziato dall'Europa (il fondo Horizon offre, in totale, sei milioni di euro): «Ho messo giù una bozza di programma – spiega l'assessore alla Sicurezza – per intervenire in zone, come la Ginzburg, che hanno bisogno di essere chiuse di notte in modo da non essere vandalizzate, ma anche più illuminazione e videosorveglianza». E quindi una cancellata che possa essere sbarrata dopo il tramonto, lampioni intelligenti (con sensori che si accendono al passaggio di qualcuno), telecamere (al netto delle normative privacy). Ma non solo: «È appena partito il corso di formazione per la polizia locale promosso dalla Regione – aggiunge Porcedda –, al termine del quale vorremmo provare ad accrescere la presenza di vigili all'esterno, per aumentare la prevenzione alla microcriminalità. Per quanto riguarda l'aiuola di San Salvario, ad agosto ho fatto anche io un sopralluogo e i vigili della Otto fanno il possibile, con pattuglie appiedate, un sistema di prossimità a cui vorrei tornare». Prossimità è la stessa parole utilizzata, in commissione a Palazzo Civico, dal comandante della zona Piero Zabeo: «Non vogliamo militarizzare il quartiere».

La risposta della giunta è arrivata dopo l'interpellanza di Pierlucio Firrao di Torino Bellissima proprio su quella zona: «Quali attività si vogliono fare per la sicurezza, il sostegno dei tossicodipendenti e il recupero dei senza fissa dimora? Basta con gli slogan, servono gli interventi». Interventi che il Comune potrebbe "replicare" anche sui giardini Madre Teresa di Calcutta, continuamente preda dei vandali, e i Maiocco in piazza Bengasi, vittime di spaccio e risse. «Per quanto riguarda i senza fissa dimora – conclude Porcedda – stiamo cercando soluzioni per trovare più alloggi». —

L'aiuola Ginzburg e i giardini di piazza Bengasi (REPORTERS)

MARCO PORCEDDA
L'ASSESSORE ALLA SICUREZZA

Contro la microcriminalità vogliamo accrescere la presenza di vigili all'esterno

Il minore bloccato dalla polizia all'aeroporto di Milano Malpensa
In arrivo dal Marocco forse è stato convinto a rientrare dai suoi genitori

Finita la fuga del sedicenne braccato per l'omicidio di corso Giulio Cesare

L'INCHIESTA

CATERINA STAMIN

Dopo oltre quattro giorni di latitanza, è stato fermato a Milano Malpensa il 16enne sospettato di essere l'autore dell'omicidio di Hamza Moutik, il 26enne marocchino accoltellato al cuore la sera di venerdì. Da quella notte l'aggressore era sparito. Si era liberato dell'arma del delitto, un coltello a serramanico con una lama di 10 centimetri, gettandola in cassonetto poco distante dal portone di corso Giulio Cesare 25. Poi, si era allontanato, cancellando i profili social e spegnendo il cellulare. Per giorni, di lui, nessuno ha avuto più notizia.

I due, vittima e assassino, frequentavano gli stessi ambienti. La fermata dell'autobus Emilia e il ponteggio di corso Giulio Cesare 25. Erano questi i loro principali punti di ritrovo. Dove l'uno passava le dosi all'altro. Alla luce del sole, davanti agli occhi dei residenti che da tempo denunciavano il degrado della zona, tenuta in scacco da pusher.

Hamza Moutik era uno di loro. Aveva precedenti per reati contro il patrimonio e per stupefacenti. Da tempo, aveva l'obbligo di presentazione al commissariato Dora Vanchiglia giornalmente. Nel quartiere Aurora lo conoscevano in tanti.

Tra i due venerdì sera è scoppiata una lite. Stando a quanto ha raccontato un testimone, sembra che un paio di giorni prima il 16enne fosse stato costretto a prostituirsi in cambio di una dose. Una versione che deve ancora trovare conferma da parte degli investigatori. Quello che è certo è che Moutik è stato accoltellato al petto. La corsa disperata al Giovanni Bosco si è rivelata inutile: le lesioni al cuore e a un polmone erano troppo estese, il giovane è morto dopo ore di agonia. Sui social, da quella notte, si sono susseguiti messaggi di cordoglio da parte degli amici della vittima, alternati da interrogativi. «Chi ha ucciso Moutik? E perché?».

Gli investigatori della squadra Mobile, coordinati dalla procura - il fascicolo è affidato al pubblico ministero Alessandro Aghemo, affiancato da un magistrato della procura dei Minori, guidata da Emma Avezzù - hanno lavorato senza sosta per trovare l'assassino. Grazie ai filmati delle telecamere di sorveglianza della zona e ai racconti dei testimoni, nei giorni scorsi erano riusciti a identificare un ragazzo di 16 anni, incensurato, residente in Emilia Romagna. La famiglia sarebbe di origini nordafricane, come la vittima, ma i genitori da anni risiedono in Italia, tra l'Emilia Romagna e il Piemonte.

Dopo il delitto, probabilmente già sabato mattina, il presunto omicida ha preso un volo per il Marocco. È tornato dalla famiglia di origine. Solo quattro giorni dopo, forse convinto dai genitori, è rientrato in Italia. È atterrato a Malpensa intorno a mezzogiorno e in aeroporto è stato subito fermato dagli agenti della squadra Mobile.

I prossimi giorni saranno fondamentali per capirne di più su un omicidio che ha sconvolto un intero quartiere. Venerdì verrà eseguita l'autopsia sul corpo della vittima, mentre nelle prossime ore il 16enne verrà ascoltato e finalmente racconterà la sua versione dei fatti. —

Hamza Moutik è stato ucciso con delle coltellate al cuore e ai polmoni

L'INTERVENTO

Approvati i lavori alla Falcone-Borsellino

Sono stati approvati ieri in Giunta i lavori di rifacimento della scuola media Falcone - Borsellino di via Gubbio 47. Interventi di vario tipo che vanno dall'isolamento del solaio sottotetto, la sostituzione dei serramenti e l'ottimizzazione dei consumi energetici. L'intervento fa parte del programma di efficientamento degli immobili comunali sottoscritto tra la Città e Iren (*foto di Daniele Solavaggione*). —

Circa un migliaio ammassati al caldo: "Come bestie". Il preside: "Ho comprato acqua e caramelle". Assunzioni, domani il presidio indetto da Cub

Scuole nel caos a 2 settimane dall'apertura Al Cavour i precari in coda tutto il giorno

IL CASO

CHIARA COMAI

«Sono stata in coda dalle 10,30 alle 20 e domani (oggi, *ndr*) devo tornare di nuovo. Ci hanno trattati come bestie. Tutto questo solo per avere un posto nella scuola». Alle 20 di ieri una fiumana di persone usciva dalla sede del liceo classico Cavour di corso Tassoni. È l'esercito dei precari Ata, cioè tutti quei collaboratori scolastici e assistenti delle segreterie che in questi giorni attendono di sapere in quale istituto potranno lavorare quest'anno. Sono così tanti che nella sede dell'Ufficio scolastico regionale (Usr) non ci stanno, così da qualche anno il Cavour mette a disposizione i propri spazi. Ma ieri tra ritardi e caldo, l'esasperazione era alta. «Dovevamo iniziare alle 8,30 ma ci sono stati dei problemi con i moduli, e a fine giornata si sono accumulate 4 ore di ritardo – spiega Sara, che viene da Napoli –. Ci hanno convocati martedì pomeriggio per presentarci mercoledì mattina, per poi mandare a casa centinaia di persone a fine giornata». Tra questi c'è Andrea, che aveva appuntamento ieri alle 15 ma tornerà questa mattina. «La cosa peggiore è che faceva un gran caldo e non avevamo niente da mangiare e bere – racconta –. Le macchinette della scuola erano esaurite e nella zona i bar sono chiusi per ferie. E poi, non potevamo allontanarci per molto tempo».

Centinaia di persone hanno atteso il proprio turno in cortile o nei corridoi a causa di un ritardo di quattro ore

Ieri al Cavour erano circa un migliaio. Dovevano esprimere la preferenza di tre scuole in cui lavorare, senza però aver ricevuto prima l'elenco di quelle disponibili. C'erano donne incinte e persone disabili. Ammassati con oltre 30 gradi e senza aria condizionata. Il preside del Cavour Vincenzo Salcone alza le braccia: «I ritardi possono succedere, ma quest'anno la difficoltà è stato il caldo». Perché dentro le aule non c'era spazio per tutti, quindi molti hanno dovuto aspettare il proprio turno in cortile al sole, o nei corridoi affacciati alle finestre. «A un certo punto sono andato a comprare acqua e caramelle per tutti, faceva un caldo atroce – racconta Salcone –. Ho acconsentito a tenere aperta la sede per altre due ore, fino alle 20, in modo da smaltire un po' la coda ed evitare di chiedere alle persone di tornare domani (oggi, *ndr*)».

Sono giorni difficili per chi lavora nelle scuole. Le supplenze annuali le stanno nominando proprio in questi giorni. Ma anche le immissioni in ruolo di chi ha vinto i concorsi non sono ancora al completo. Una situazione che dovrebbe risolversi entro fine settimana, ma che preoccupa presidi e sindacati. «Mancano ancora tutti i supplenti, che in Piemonte si aggirano intorno alle 15mila persone» spiega Maria Grazia Penna, segretaria regionale Cisl. «Quest'anno siamo in ritardo di almeno 10 giorni – spiega Luisa Limone, segretaria regionale Flc Cgil – perché con le nuove assunzioni tutta la procedura è partita in ritardo». Cub domani alle 11 sarà in presidio davanti alla sede dell'Usr per chiede l'assunzione immediata di chi ha vinto il concorso 2020. Anche se Cisl precisa: «La partita non è ancora conclusa». —

Da sinistra: Roy Keane, Jamie Carragher, Ian Wright e Gary Neville alla Bocciofila Madonna del Pilone

Un'esultanza durante la partita a bocce ripresa dalle telecamere di Sky

DANIELE SOLAVAGGIONE/REPORTERS

Fab Four in bocciofila

Le leggende del calcio britannico Gary Neville, Roy Keane, Ian Wright e Jamie Carragher in visita a Torino
Viaggio nelle riprese top secret di Sky tra la Madonna del Pilone e lo Stadio della Canoa di Ivrea

LA STORIA

ANDREA JOLY

Sembra Wembley, invece è la bocciofila Madonna del Pilone. Sono le 10 del mattino, all'ingresso del circolo a due passi dal Ponte Sassi si radunano i soliti clienti e famiglie in cerca di un luogo alberato dove far giocare i bambini. «Prego», li accoglie Patrizia. Ma subito dopo avverte: «Per un po' non potrete uscire, ci sono le riprese. Arrivano i calciatori».

Alcuni curiosi si radunano, ma le riprese sono top secret. E la maggior parte viene allontanata. Telecamere, fonici, responsabili di produzione corrono tra l'ingresso e il campo da bocce. Alle 11,15 arrivano i grandi ospiti: Jamie Carragher, Roy Keane, Gary Neville e Ian Wright quasi non si riconoscono, in borghese. Ma gli amanti del calcio anni Novanta non possono dimenticare le loro imprese sul rettangolo verde: dal Liverpool al Manchester United, dall'Arsenal alle nazionali (Inghilterra e Irlanda). Due decadi di Champions League e Mondiali a Madonna del Pilone.

«Cosa ci fanno qui?», chiede qualcuno. Le leggende del calcio britannico sono protagoniste di "The Overlap on Tour", serie di Sky Regno Unito che rivedrà la luce sui piccoli schermi in autunno. In questa nuova stagione saranno impegnate in un viaggio alla scoperta degli sport tra le più importanti città europee. In Italia hanno scelto Torino. E a Torino hanno scelto le bocce e i circoli, raccontando come siano un importante punto di socialità e aggregazione (tanto che la Città ha modificato i regolamenti concedendo ai gestori di aprire ad altre discipline sportive, pur di preservarle).

Dopo un riassunto delle regole dettato da Franco Corno, presidente del circolo ed ex chirurgo, la partita inizia subito. E le esultanze di Neville e compagni non fanno invidia a quelle che mostravano sui campi da calcio. Wright non ha mai sfidato la Juventus, Carragher una volta sola (0-0 nel 2005 contro i bianconeri guidati da Del Piero e Ibrahimovic). Keane e Neville, con la maglia del Manchester United, molte volte a cavallo del 2000. Allo stadio Delle Alpi, nel 1999, Keane addirittura segnò nel 2-3 che mandò il loro Manchester in finale di Champions League a scapito dei bianconeri.

Dopo una mattinata intera alla bocciofila e un pranzo a base di taglieri di salumi del Canavese, tomini al verde e pasta, la troupe si sposta a Ivrea. Lì i calciatori hanno visitato, alle 14, lo Stadio della Canoa, provando poi a governare le acque del naviglio. Un tour anche lontano da Torino, che tra bocce e canoa sarà protagonista su Sky Regno Unito a ottobre. —

Il pranzo al circolo a base di salumi del Canavese e pasta poi il trasferimento

La puntata uscirà a ottobre sui canali dell'emittente nel Regno Unito

I quattro ex calciatori britannici allo Stadio della Canoa a Ivrea nel pomeriggio

BARBARA TORRA

Jamie Carragher
Ex difensore
Bandiera del Liverpool e dell'Inghilterra

Roy Keane
Ex mediano
Colonna portante di Manchester United e Irlanda

Gary Neville
Ex terzino
Bandiera inglese del Manchester United

Ian Wright
Ex attaccante inglese per Arsenal e Crystal Palace

QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta **(24 ore su 24)**; atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20.**
Di sera (fino alle 21,30): c.so Belgio 97; c.so Traiano 73; p.zza Galimberti 7; via Foligno 69; via Sacchi 4.
Di notte: p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5.
Informazioni: www.federfarmatorino.it.

Per un mese nel quartiere saranno organizzati tour guidati negli orti urbani, degustazioni e presentazioni di eccellenze gastronomiche

Cene e sfide di cucina per scoprire Mirafiori

L'EVENTO

PIERFRANCESCO CARACCIOLO

Laboratori per bambini, cui sarà insegnato a fare la pasta fresca. Cene di comunità, condivise cioè tra vicini di casa. Tour guidati alla scoperta di orti urbani, apiari e altre eccellenze ambientali e alimentari della periferia Sud della città. Sfide di cucina tra le nonne del quartiere. Sono alcuni degli otto appuntamenti che si terranno da venerdì 6 settembre a domenica 6 ottobre nel territorio di Mirafiori Sud. Si tratta di un ciclo di eventi, in gran parte gratuiti, organizzato da «Mirafood», la comunità Slow Food che dal 2018 opera per la valorizzazione del quartiere. Una realtà, quest'ultima, che oggi comprende nove tra associazioni e comitati di zona, con capofila la Fondazione della comunità di Mirafiori. «In sinergia con gli altri enti fondatori, abbiamo creato eventi e occasioni di incontro con l'obiettivo di valorizzare l'identità e il territorio attraverso la cultura del cibo», spiega Elena Carli, segretario generale della Fondazione. Gli appuntamenti in programma a Mirafiori anticiperanno e poi accompagneranno il Salone del Gusto 2024, che si terrà dal 26 al 30 settembre nell'area di Parco Dora.

Il primo degli otto appuntamenti di Mirafiori è la «Passata social», in programma dal 6 all'8 settembre agli Orti Generali. È qui, nel verde di strada Castello, che i più piccoli impareranno a preparare a mano la pasta fresca. Il 6, 20 e 27 settembre, invece, sono previste tre cene di comunità nella Casa nel Parco, nel parco Colonnetti. Si tratta di incontri conviviali aperti a tutti, cui ogni partecipante porterà cibo e bevande da condividere con gli altri commensali. Domenica 22 settembre si terranno le visite guidate e le degustazioni di miele in tre apiari urbani della zona: quelli negli Orti generali, nello Spazio Wow e nella sede della cooperativa I Passi. Giovedì 26 settembre, alla Locanda nel Parco, è fissata la gara di cucina a squadre, con piatti preparati a mano dalle nonne residenti a Mirafiori. Due giorni dopo, il 28, le stesse nonne si trasferiranno al Parco Dora, sotto gli stand del Salone del gusto, per l'unico evento esterno al quartiere: una dimostrazione delle tecniche di preparazione di diversi tipi di pasta fresca a mano. L'ultimo evento, in programma il 6 ottobre, è il tour del quartiere. Si tratta di una passeggiata di 5 chilometri alla scoperta dei sapori tipici e della storia di Mirafiori: previste 4 soste gastronomiche, con la guida turistica Arianna Boscarino. —

Uno degli eventi organizzato per far conoscere in quartiere di Mirafiori

M METROPOLI

Alpignano, tenta un'estorsione e viene arrestato

Tenta l'estorsione ad un commerciante di Alpignano ma viene arrestato dai carabinieri. Un 44enne aveva contattato la vittima di un furto subito a metà agosto (gli era stata rubata la macchina) chiedendo del denaro per restituirgliela. Lui ha denunciato tutto ai carabinieri e all'incontro per la consegna del denaro si sono presentati i militari. M.RAM. —

Realizzato da quasi due anni non è mai stato utilizzato. Sono previsti 250 posti di lavoro. La sindaca Bosso: "Non possiamo far altro che aspettare"

Resta vuoto il nuovo sito Amazon di Orbassano

IL CASO

MASSIMILIANO RAMBALDI

«Abbiamo sentito la referente di Amazon pochi giorni fa. Non ha fornito certezze o date sicure. Non possiamo fare altro che aspettare, almeno la zona è mantenuta bene e pulita». Il sindaco di Orbassano, Cinzia Bosso, allarga le braccia e aggiorna così sulla situazione del nuovo polo logistico dell'azienda di e-commerce più famosa del mondo, in via Agnelli. Un anno e mezzo circa dopo il termine dei lavori di costruzione del capannone ancora non si hanno notizie di quando sarà aperto. Sono previsti minimo 250 posti di lavoro, quasi raddoppiabili in caso di due turni lavorativi. Il 29 settembre 2021 sulle pagine del sito internet comunale si leggevano i vari passi tecnici per il progetto di insediamento del polo logistico, tra cui il tema occupazionale: «Si apriranno gli incontri con le parti sociali e Amazon, per addivenire ad accordi legati agli indirizzi che la ditta intende interpretare sulle assunzioni. Sarà cura dell'Amministrazione, con il supporto dei propri uffici, cercare di ottenere i massimi vantaggi per il territorio, per le categorie disagiate e le varie fasce d'età». A oltre tre anni da quella comunicazione, non si sa ancora nulla.

«Amazon pianifica nuovi edifici con anni di anticipo e rivediamo costantemente la nostra rete – spiegano da tempo i referenti del colosso e-commerce -, esistono molti fattori che possono influire sulle date di lancio, incluso un migliore utilizzo dei siti esistenti. Come previsto dalle consuete pratiche e dal protocollo di relazioni industriali in essere, informeremo le istituzioni e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative circa l'apertura del sito non appena tale informazione sarà disponibile». La società aveva presentato un investimento di circa 50 milioni di euro di capitale privato, di forte interesse proprio per le importanti ricadute occupazionali sull'intera area a sud di Torino. Nell' agosto 2023 Amazon decise poi di privarsi di uno dei partner locali, Asf, magazzino all'interporto Sito con 137 addetti che lavoravano solo per il colosso web americano. Tra l'altro, tramite intese sindacali, quei dipendenti rimasti senza lavoro avevano la possibilità proprio di essere riassorbiti nel polo logistico orbassanese. La buona notizia, però, è che dalla scorsa estate hanno già trovato una nuova sistemazione.

Addetta al lavoro in uno dei centri di smistamento di Amazon

CINZIA BOSSO
SINDACA DI ORBASSANO

Abbiamo sentito la referente di Amazon e non ci ha fornito delle date sicure sull'apertura del polo

L'accordo di programma tra Amazon e il Comune che prevede una serie di opere compensative sul territorio legate alla costruzione del capannone stanno andando regolarmente avanti. «Non c'è, quindi, una sensazione di immobilismo – aggiungono dal Comune - quando vediamo una struttura chiusa siamo abituati a interpretarla come un grave problema, qui parliamo di un'azienda americana con i suoi tempi e analisi delle situazioni». Non è escluso che all'interno del capannone si stia riprogettando la funzionalità dei locali. —

GRAVE ANCHE UNA PENSIONATA DI MONTALENGHE TRAVOLTA DA UN CICLISTA

Investita da un'auto al mercato di Rivoli Una 59enne in condizioni critiche al Cto

Due donne sono gravi in ospedale dopo essere state travolte da una macchina e da un ciclista mentre attraversavano la strada.

Una 59enne è al Cto dopo essere stata investita ieri intorno alle 9,30 a Rivoli, in via Montalcini, mentre stava andando al mercato settimanale del vicino corso Susa. Secondo la ricostruzioni attraversava sulle strisce pedonali, o comunque nei pressi, quando un'auto guidata da un pensionato di Avigliana l'ha colpita in pieno. Il conducente si è immediatamente fermato per prestare i primi soccorsi, insieme ad altre persone. Ci sono stati attimi di concitazione e comprensibile spavento. La donna è stata portata in codice rosso all'ospedale di Rivoli per le fratture riportate, poi viste le sue condizioni giudicate molto serie è stata trasferita al Cto. Nelle prossime ore si saprà se la donna sarà o meno fuori pericolo: al momento è in prognosi riservata. I rilievi e gli accertamenti sono stati svolti dalla polizia locale, che ha momentaneamente chiuso il tratto di strada per ricostruire con esattezza la dinamica. Verranno anche analizzate le telecamere di sorveglianza presenti in quel punto. L'uomo alla guida della vettura è risultato negativo all'alcoltest.

Uno scorcio del mercato di Rivoli

Invece a Montalenghe sono ore di apprensione per le condizioni di Letizia Zoppo, 86 anni, residente in paese, travolta da un ciclista mentre attraversava la strada. Dall'altra sera l'anziana è ricoverata in prognosi riservata all'ospedale San Giovanni Bosco. A preoccupare i medici è l'emorragia cerebrale riportata nella caduta.

L'incidente è avvenuto intorno alle 19 lungo via Ivrea. Secondo la ricostruzione dei carabinieri di Ivrea arrivati dopo le segnalazioni di alcuni residenti che avevano assistito all'investimento, la donna stava attraversando la strada in un tratto dove non sono tracciate le strisce pedonali. A quel punto è arrivato il ciclista, V. B., 37 anni, pure lui di Montalenghe che in sella alla bici da corsa l'ha travolta e scaraventata a terra.

All'arrivo dei soccorritori il ciclista era ancora sotto choc. Medicato dall'equipe medica, non ha avuto bisogno del trasporto in ospedale. Ha raccontato di non averla vista e altri testimoni hanno descritto di un impatto violentissimo. Via Ivrea dove è avvenuto l'incidente è alle porte del paese. È il tratto di strada provinciale che conduce in frazione Villate: una via trafficata e che taglia in due il paese. A.BUC.-M.RAM. —

EMERGENZA NEL CARCERE DI IVREA

Ancora violenza da parte dei detenuti feriti due agenti di polizia penitenziaria

La scorsa settimana avevano sfasciato i pc e i monitor nell'ufficio; l'altra sera hanno aggredito e malmenato due agenti di polizia penitenziaria. Ennesima aggressione nel carcere di Ivrea quando un detenuto di origini gambiane, al primo piano detentivo, nel tentativo di uscire con la forza ha approfittando del fatto che un agente stava aprendo il cancello: ha preso l'operatore per la maglietta e lo ha trascinato nella sezione dove ha iniziato a colpirlo ed insultarlo e quando un collega ha tentato di aiutarlo è stato a sua volta picchiato e colpito con un calcio al volto. «Gli agenti coinvolti nell'aggressione hanno dovuto farsi medicare al pronto soccorso e se la sono cavata con una prognosi di dieci giorni ciascuno», denunciano dal sindacato Osapp. A.BUC. —

SC&S
SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

Ultimi giorni per la mostra sulla "Torino anni '50"

Chiuderà l'1 settembre alla Fondazione Accorsi-Ometto la mostra "Torino anni'50. La grande stagione dell'Informale", a cura di Francesco Poli. Oltre 70 opere di 50 artisti italiani e stranieri, tra cui Carol Rama, Paola Levi Montalcini, Luigi Spazzapan, Umberto Mastroianni, Alberto Burri, Mario Merz, Lucio Fontana, Pinot Gallizio, Giuseppe Capogrossi, Karel Appel ed Emilio Vedova. G.D.L. —

Regala una canzone

Venti artisti a disposizione per cantare al telefono le nostre canzoni preferite: "Ridiamo valore alla musica"
Il progetto ideato dall'artista torinese Didie Caria diventerà ufficiale il 9 settembre con il lancio del sito web

LA STORIA

GIULIETTA DE LUCA

È sera, il cellulare squilla. Il numero è sconosciuto. Strano, i call center a quest'ora non sono attivi, non può essere una telefonata di spam. Una volta premuto il tasto per accettare la chiamata, una voce comincia a cantare la tua canzone preferita, legata a un ricordo felice, un momento importante, una persona che non c'è più. È subito malinconia, ma anche felicità e tanta commozione. Il progetto "Canzoni al telefono", ideato dal cantante torinese Didie Caria, ha proprio questo scopo: smuovere le sensazioni e i sentimenti delle persone.

Simile alle dediche alla radio, ma questa volta si chiama al telefono

Il tutto è nato durante la pandemia, quando la musica per un po' si è fatta silenziosa, senza concerti se non quelli dal balcone al tramonto. «È stato un momento che mi ha creato frustrazione e tanta rabbia» racconta Didie. E allora si è chiesto se fosse possibile regalare canzoni alle persone. Un po' come le dediche alla radio, ma direttamente dalla cornetta del telefono, in un colloquio privato tra l'artista e il destinatario.

Come fare? È facile: Didie ha creato un sito web dove gli interessati possono richiedere un brano e dedicarlo a chi vogliono, con l'aggiunta di un piccolo messaggio personalizzato da far recapitare. Un click e il gioco è fatto. «Mi ricordo la prima telefonata, la sensazione assurda di aver trovato il mio posto nel mondo – confida il cantante e ideatore –. Non mi ero mai sentito così ascoltato e l'altra persona si è commossa subito». Un'emozione che ha travolto anche lui stesso: «Mi è sembrato di poter ridare alla musica la funzione di rituale collettivo di un tempo, di restituirle il valore perduto. Il mio valore di artista ha raggiunto il suo massimo».

Didie Caria, cantante torinese, ha ideato il progetto durante il lockdown

Nel team del progetto c'è anche Paolo Di Gioia

Il cantante veneziano Dultesio è tra i partecipanti

Finora Didie ha continuato da solo, seppur con il sostegno di altri artisti, vitale per il suo progetto. Ma le cose stanno per cambiare. Da lunedì 9 settembre la piattaforma verrà lanciata in via ufficiale con la partecipazione di altri 20 artisti, non solo italiani, oltre a Didie. Si va dalla cantautrice indie pop romana Comeilmiele alla torinese Zoë, che si rende disponibile per dediche anche in inglese, francese e spagnolo. Le porte però sono aperte e la speranza è di riuscire a coinvolgere altri colleghi. Come il venticinquenne veneziano Dultesio, nuova aggiunta alla squadra: «La mia prima telefonata è stata con Piccola stella di Ultimo, una dedica d'amore. È stato bello mettermi a disposizione per comunicare questo gesto, perché con le canzoni siamo in grado di esprimerci in modo diverso dai canali verbali tradizionali». Chiara Effe, vincitrice del premio Fabrizio De Andrè 2018, aggiunge: «Le canzoni al telefono rendono il musicista uno strumento prezioso, ci mettono tra le mani la delicatezza di una dedica personale, che si trasforma in carezza. È un atto poetico e la poesia è rivoluzione».

Oltre agli artisti c'è un team che nell'iniziativa ha sempre creduto. Tra questi c'è anche Paolo Di Gioia, batterista della band indie torinese Eugenio in Via Di Gioia. Che racconta: «Per me questo progetto è meraviglioso. Ci ho pensato: anche a me piacerebbe molto ricevere una telefonata con il mio artista preferito che mi canta all'orecchio, è un gesto così intimo e personale».

L'ideatore: "Raggiungiamo anche chi sta in carcere o in ospedale"

Regalare un istante speciale a un proprio caro è facile: basta compilare la richiesta scegliendo l'artista e la canzone desiderati, aggiungere la propria dedica e aspettare. Entro tre giorni verrà recapitata e poi sarà possibile effettuare una donazione dell'importo che si preferisce. Conclude Didie: «La cosa bellissima è che così riesce ad aiutare anche chi si trova in situazioni di fragilità e non può godere della musica dal vivo, perché le canzoni possono arrivare ovunque, che sia in carcere o in ospedale. Si può far chiamare un parente che si è trasferito o un amico che vive all'estero. La musica è inarrestabile». —

IL NUOVO FORMAT "ECHI" INIZIERÀ SABATO 31 AGOSTO

Monologhi, concerti e volteggi su tessuti per i 300 anni del Museo dell'Antichità

Non si ferma l'estate e non si ferma neanche Estate Reale, la rassegna di musica, teatro e svago dei Musei Reali che sta animando la città per torinesi e turisti. Al programma che ha colorato le sere di giugno, luglio e agosto si aggiunge un nuovo format, "Echi di antichità", volto a esplorare il rapporto tra storia antica e contemporanea tramite la rappresentazione teatrale.

Questo terzo ciclo di appuntamenti, che si va a sommare a "Notti sonore" (ancora in corso) e "Torino crocevia di sonorità", si snoda tra i Giardini Reali e Teatro Romano per continuare a celebrare il trecentesimo anniversario del Museo di Antichità, una delle istituzioni museali più longeve d'Europa. Un secondo passo per Estate Reale, che nasce con l'intento di unire le arti plastiche a quelle performative, dando vita a un percorso multisensoriale.

L'apertura di "Echi di antichità" è prevista per questo sabato, con un'agenda serrata e un mix esplosivo di eventi inaspettati in location sempre diverse.

Alle 19,45 dà il via il monologo di Nicola Fano "L'aspide di Cleopatra" nel Giardino Ducale, seguito alle 20,30 dallo spettacolo coreografico "Le secret des oiseaux" al Teatro Romano. Si torna nel Giardino Ducale alle 21 con "Une partie de soi", per 35 minuti di palo cinese con João Paulo Santos, e ci si trasferisce nella Corte d'Onore per la performance di canto e recitazione "Ursonate" di Kurt Schwitters alle 21,45. Gran finale alle 22,30, questa volta in Piazzetta Reale, dove le acrobate Pauline Barboux e Gaëlle Estève interpretano "Lichen". Altre due serate all'insegna del teatro domenica 15 settembre con "Antigone – Monologo per donna sola" e sabato 21, con la serata "Equinozio d'autunno". In parallelo prosegue "Notti sonore", che culmina con la Notte Europea delle Ricercatrici e dei Ricercatori, venerdì 27 e sabato 28 settembre.

Gli atleti del Cirko Vertigo si esibiranno sabato 21 settembre

«Vogliamo invogliare la partecipazione del pubblico di prossimità – spiega dichiara Elisa Panero, curatrice delle collezioni archeologiche del Museo di Antichità – ma anche fare rete con associazioni ed enti del territorio che lavorano nel mondo dell'arte e dello spettacolo. L'essenza di un museo deve essere questa: coniugare ciò che abbiamo nelle nostre collezioni con ciò che la cultura ci racconta». G.D.L. —

SPORT

Al via domani la Coppa del Grande Slam

Parte domani la Coppa del Grande Slam, il torneo precampionato che mette di fronte le società piazzatesi dal diciassettesimo al trentaduesimo posto nell'ultimo Oscar (classifica che "qualifica" le prime 16 società al Superoscar al via sabato). Al via tutte le categorie dagli Under 19 alla Scuola calcio sui campi del Vianney, Kl, Nichelino Hesperia, Beiborg, Pro Collegno. P.ACC. —

GIANCARLO CAMOLESE L'ex calciatore e allenatore granata sulla contestazione al presidente "È normale che il popolo dello stadio l'abbia criticato dopo le cessioni di Buongiorno e Bellanova"

"Tifosi insoddisfatti di Cairo ma questo Toro ha carattere"

L'INTERVISTA

FRANCESCO MANASSERO

Giancarlo Camolese, ex calciatore e poi allenatore del Torino al quale è legato uno dei ricordi più belli della storia granata: la pazzesca rimonta in un derby pareggiato dopo 3 gol di svantaggio (con rigore tirato alle stelle all'ultimo secondo da Salas).

Si aspettava cessioni così pesanti da parte del patron Urbano Cairo?

«Erano prevedibili, lo temevo. Si diceva che bisognava sistemare il bilancio. Se poteva bastare il sacrificio di Buongiorno, questo non lo so: ma evidentemente per il Torino non era sufficiente».

Scelte che i tifosi hanno contestato pesantemente, anche se poi hanno appoggiato la squadra...

«Il popolo granata ha sempre incitato i giocatori e lo farà sempre, poi è normale che abbia espresso la sua posizione e la sua insoddisfazione per come sono andate le cose».

È stupito dal Torino delle prime due giornate?

«Non dalla prestazione, il gruppo che ha ereditato Vanoli è solido e compatto, ha idee e i giocatori si conoscono».

Una base solida è stata sufficiente per battere l'Atalanta?

«No, ci sono volute molte altre componenti, il Torino le ha tirate fuori tutte: carattere, coraggio, unità. Ha saputo soffrire e poi ha avuto anche quel pizzico di fortuna che non guasta mai».

Cos'ha di nuovo questo Torino?

«Il 3-5-2 che sta insegnando Vanoli non prevede più l'uomo contro uomo e la palla gira più veloce».

C'è un reparto che le ha già rubato l'occhio?

«Mi è piaciuta molto la metà campo. Non pensavo che Linetty fosse così bravo davanti alla difesa. Il polacco permette all'allenatore di liberare Ilic e Ricci negli inserimenti. Si è visto subito».

E Adams, un gol e un assist dopo 180'?

«Lo scozzese gioca molto vicino a Zapata, si vede che si cercano e che vogliono applicare ciò che hanno imparato al Filadelfia. È un altro buon segnale, significa che i giocatori credono nelle proposte dell'allenatore».

Quanto è attendibile il calcio d'agosto: dopo due giornate il Torino ha 4 punti tra Milan e Atalanta...

«Bisogna andare avanti domenica dopo domenica, ma queste condizioni ce l'hanno tutte le squadre. Il Torino si goda il momento e ci creda».

Domani la terza tappa a Venezia sembra disegnata apposta per testare le ambizioni...

«Di Venezia ricordo la difficoltà a giocare su un campo stretto e piccolo. La squadra di casa è abituata, chi ci va una volta all'anno meno. Ma Vanoli conosce quelle misure».

Come pensa che sarà accolto dai suoi ex tifosi?

«Mi stupirei se lo fischiassero, ha preso il Venezia in una situazione difficile e gli ha fatto vincere il campionato. Per me arriveranno applausi: almeno lo spero». —

La contestazione dei tifosi contro il presidente Cairo di domenica scorsa ANSA

GIANCARLO CAMOLESE
EX ALLENATORE E GIOCATORE DEL TORO

La sfida al Venezia? Vanoli conosce i loro segreti E può contare su un ottimo centrocampo

VISITE MEDICHE PER IL CILENO E WALUKIEWICZ

Corsa contro il tempo per avere Maripan domani a Venezia

GIANLUCA ODDENINO

Rotto il ghiaccio con la prima vittoria in Serie A, arrivata dopo una partita per cuori forti al Grande Torino, domani Paolo Vanoli vorrebbe fare subito il bis in quella Venezia che ben conosce e che fino a tre mesi fa era la sua casa. Ci spera anche il Toro, che allo stadio "Penzo" sull'isola di Sant'Elena ha fatto sempre fatica (solo 4 vittorie in 22 partite: l'ultima in Serie A risale addirittura al gennaio 1962) e soprattutto insegue un successo che in trasferta manca da 110 giorni dopo averlo sfiorato a San Siro contro il Milan al debutto. Quel 2-1 in rimonta a Verona, lo scorso 12 maggio, aveva riacceso le speranze di Europa della squadra di Juric e chissà che non sia l'aria del Veneto a ispirare nuovamente i granata, che ora possono consolidare il nuovo corso e trascorrere una notte anche in testa alla classifica del massimo campionato.

Essere ambiziosi tenendo i piedi per terra è la filosofia del tecnico granata, mentre la squadra si sta preparando al nuovo esame e alla chiusura del mercato. Il gong finale verrà suonato domani a mezzanotte e questo può complicare i piani di un allenatore che solo all'ultimo vedrà arrivare i difensori promessi. Avere a disposizione il cileno Maripan e il polacco Walukiewicz per Venezia, però, rischia di essere una missione ai limiti dell'impossibile: oggi alle 12 scadono i termini per inviare la lista dei giocatori presenti alla partita e i tesseramenti dei due volti nuovi (oggi le visite mediche) difficilmente saranno conclusi entro questo termine. Vanoli, poi, dovrà tenere conto del fatto che Sazonov e Pellegri sono destinati all'Empoli nell'affare Walukiewicz e quindi rischiano di non essere neanche convocati per Venezia. Per altro il difensore georgiano e l'attaccante ex Genoa sono rimasti in panchina domenica, così come Sanabria (altro indiziato a lasciare il Toro), e quindi erano già stati bocciati da Vanoli.

Il Toro che ha battuto l'Atalanta, dunque, verrà confermato quasi in blocco. Non ci sono dubbi sulla coppia offensiva Zapata-Adams e a centrocampo con il trio Ricci-Linetty-Ilic, mentre qualche novità potrebbe arrivare dalle fasce. Borna Sosa si candida per un posto da titolare a sinistra e così Lazaro può spostarsi sulla destra con Vojvoda di nuovo difensore centrale, ma dipende tutto da quanta autonomia ha l'esterno croato. —

Guillermo Maripan, 30 anni, difensore cileno

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

			4
2	4		
		1	3
1			

1				5	
	5		2		
			3	1	6
6	1	3			
		1		2	
	2				3

Medio

			3			9		2
3	6						8	7
	5		6	9				
		5				6		9
			1	7	8			
4		7				2		
				2	3		5	
8	2						9	4
5		3			4			

Difficile

				7	8		5	
		8			2			
4		7		1		2		
	7							6
2			1		5			8
5							9	
		9		5		8		2
			2			4		
	1		3	9				

La soluzione dei giochi di mercoledì

Medio

2	6	4	8	7	9	5	1	3
8	5	7	3	1	2	9	4	6
3	1	9	6	4	5	8	2	7
6	8	1	9	5	3	4	7	2
7	3	5	4	2	8	6	9	1
9	4	2	7	6	1	3	5	8
5	7	8	2	9	6	1	3	4
4	9	6	1	3	7	2	8	5
1	2	3	5	8	4	7	6	9

Junior 1

3	2	1	4
1	4	2	3
2	3	4	1
4	1	3	2

Difficile

8	6	2	5	3	9	7	4	1
4	5	1	2	8	7	9	6	3
7	3	9	4	1	6	2	8	5
9	2	3	6	7	4	1	5	8
1	8	7	9	5	3	4	2	6
5	4	6	1	2	8	3	7	9
2	9	5	7	6	1	8	3	4
3	7	4	8	9	5	6	1	2
6	1	8	3	4	2	5	9	7

Junior 2

4	5	3	1	6	2
6	1	2	5	3	4
5	3	1	4	2	6
2	4	6	3	1	5
3	6	5	2	4	1
1	2	4	6	5	3

Dal judo al canottaggio Inizia il mese dello sport promosso dal Cus

ALMA BRUNETTO

Settembre è praticamente arrivato e inizia la nuova stagione sportiva del Cus Torino. Un mese in cui vengono proposte numerose prove gratuite delle attività del centro universitario. Con il mese dello sport è possibile sperimentare liberamente tutte le attività del CUS, senza alcun costo da sostenere e seguiti da istruttori qualificati. L'iniziativa è aperta a tutti a partire dai tre anni. Sono 23 le discipline sportive proposte. Per prenotare la prova occorre andare sul sito www.custorino.it/easy-sport. Quali sport si possono provare? Le arti marziali la fanno da padrone con aikido, judo, karate quest'ultimo oltre la sede torinese anche a Grugliasco, lotta, taekwondo. Il tennis tavolo e il tennis in più sedi Panetti, Sicilia e Grugliasco. Boxe e kick boxing per chi si vuole avvicinare alla nobile art e sala pesi e powerlifting, per mettere alla prova la forza muscolare. Non manca la regina degli sport, l'atletica leggera. E tutti gli sport più praticati, calcio, basket, volley e beach volley, rugby, canoa e canottaggio e il meno conosciuto hockey su prato. —

Nel giorno di Koopmeiners si presenta il difensore arrivato dal Milan

Juve, c'è anche Kalulu "Convinto al telefono da Thiago Motta"

Pierre Kalulu, 24 anni, in azione contro l'Hellas Verona ANSA

IL PERSONAGGIO

NICOLA BALICE

In punta di piedi. Così Pierre Kalulu entra nel mondo Juve, forse anche perché è arrivato nella fase più scoppiettante del mercato bianconero. Anche ieri, nel giorno della conferenza stampa di presentazione, l'ex Milan ha parlato di sé e delle sue ambizioni, lasciando però la luce dei riflettori a quel Teun Koopmeiners che proprio in quelle ore stava effettuando le visite mediche. E pure in parte a Federico Chiesa, che appena qualche minuto prima dell'inizio della conferenza stampa di Kalulu stava prendendo il volo privato diretto in Inghilterra per completare il trasferimento al Liverpool.

PIERRE KALULU
DIFENSORE DELLA JUVENTUS

Ho visto come Motta ha lavorato con le sue squadre la sua importanza è stata fondamentale Al telefono ho sentito qualcuno che aveva la volontà di avermi in squadra

Ma spesso sono proprio i giocatori arrivati in punta di piedi a fare la differenza, senza dimenticare che pure Kalulu appena un paio di settimane fa si è ritrovato a indossare i panni del protagonista a sorpresa del mercato di Juve e Milan: «Credo molto in Dio, se arriva un'opportunità arriva sempre al momento giusto. Se me l'aspettavo a inizio estate? Non sai mai cosa può succedere, la Juve era una grande opportunità da cogliere». E uno come Kalulu poi era proprio quello che la Juve stava cercando per la difesa pensata da Thiago Motta: «Ho visto come Thiago Motta ha lavorato con le sue squadre precedenti, giocavano bene, la sua importanza è stata fondamentale. Al telefono ho sentito qualcuno che aveva la volontà di avermi in squadra, da quando sono arrivato sto vedendo un gruppo che sta insieme, che gioca insieme e con aggressività», le parole di Kalulu sul fattore Thiago Motta. Spiegando così quello che potrà essere il suo contributo: «Darò il mio massimo, porto le mie caratteristiche in difesa con energia e velocità. In passato ho avuto un po' di problei fisici, può succedere all'interno di una carriera, ma ora sto bene».

C'è entusiasmo dentro e attorno alla Juve, ma Kalulu che è il giocatore più fresco di scudetto dell'intera rosa bianconera sa quanto sia importante restare con i piedi ben saldi per terra: «Abbiamo iniziato bene, la nostra è una squadra che vuole vincere ogni partita. Ma siamo solo all'inizio e proviamo a fare il meglio possibile». Non si parla di scudetto quindi, ma la Juve è anche pronta a tutto: «Siamo una squadra che vuole avere giocatori forti per essere competitiva su ogni fronte. Il passato è alle spalle, non ci si deve guardare indietro ma solo avanti». —

MATTEO MONTANO Il nuovo volto della Reale Mutua, ex Urania Milano
"Il coach sa come entrarci nella testa, possiamo ambire a qualcosa di grande"

"I miei tiri un po' ignoranti ispirati dall'idolo Basile Proveremo a vincere l'A2"

Matteo Montano, classe 1992, in allenamento. Lo scorso anno giocava con l'Urania Milano

L'INTERVISTA

DOMENICO LATAGLIATA

A Bielmonte, nel corso del mini ritiro della scorsa settimana, ha vinto il torneo di biliardino battendo tutti i compagni. Matteo Montano, però, è l'uomo a cui la Reale Mutua chiederà di "spaccare" le partite arrivando dalla panchina. In pratica, l'erede di Pepe: tiratore capace di dare una mano anche in regia, ha già lavorato con coach Boniciolli alla Fortitudo Bologna.

Insieme avete conquistato la promozione dalla serie B all'A2, sfiorando poi la massima serie: che ricordi ha?

«Splendidi, pur se rimane il rammarico per non avere messo a segno una doppietta che sarebbe stata storica. Però ci eravamo divertiti molto, lavorando come matti».

Lei nasce come grande attaccante, pericoloso soprattutto nel tiro da tre punti.

«Mi è sempre piaciuto cercare la conclusione dalla lunga distanza, ma nel corso degli anni credo di essere diventato più completo: mi sento migliorato in difesa e posso dare una mano in regia. Se e quando sarà, non mi tirerò indietro».

Nelle ultime 5 stagioni ha difeso i colori dell'Urania Milano: perché adesso Torino?

«Cercavo qualcosa di stimolante e, quando il coach mi ha chiamato, non ci ho pensato su troppo: so cosa mi aspetta, ma so anche che potremo ambire a qualcosa di grande».

Lei è stato spesso tra gli italiani più prolifici dell'intera A2 ma non ha mai frequentato la massima serie: come mai?

«Qualche approccio negli anni c'è stato, ma mai nulla di troppo concreto. E io ho sempre giocato per divertirmi: se devo andare in serie A per sventolare l'asciugamano in panchina, preferisco essere protagonista al piano di sotto».

A Bologna, dov'è nato, la pallacanestro rivaleggia col calcio e ci sono due società storiche come Virtus e Fortitudo: cosa si aspetta da Torino?

«Di convincere più gente possibile a venire al palazzetto. Se faremo bene, come credo, il pubblico aumenterà».

A Bologna ha giocato per tanti anni il suo idolo, giusto?

«Gianluca Basile, argento con l'Italia alle Olimpiadi 2004. Mi piaceva tantissimo quando ero solo un ragazzino, poi l'ho conosciuto e ci ho giocato anche contro: alcuni dei miei "tiri ignoranti" sono stati ispirati dai suoi».

Boniciolli è così inflessibile come si dice?

«Lo è a ragion veduta. Quando arriva un rimprovero, anche duro, non è mai inutile: sa come entrare nella nostra testa e quello che serve per vincere».

Questa Torino può farlo?

«Lavoriamo per quello. E se non ci considerano competitivi per il vertice meglio: non siamo noi quelli che dovranno vincere per forza, ma ci proveremo comunque».

Questa è stata anche la sua prima estate da papà.

«Emma ha sei mesi, sì. Nei prossimi giorni arriverà a Torino con la mamma. Ci siamo organizzati, sono anche riuscito a lavorare individualmente per arrivare pronto al raduno».

Lo scorso anno, a Milano, era compagno di squadra di Landi e Severini, ritrovati ora a Torino: strano, no?

«Le vie del mercato sono infinite. Io e Severini abbiamo anche ruoli simili, ma non ci pestiamo i piedi: lui è molto più difensore e razionale di me. Insieme, però, formiamo una bella coppia». —

SABATO ALLE 18

Al PalaGianniAsti amichevole con Oleggio

Sabato pomeriggio, al palaGianniAsti (ore 18, ingresso libero previa registrazione entro le ore 12 del giorno stesso), la Reale Mutua affronterà nel primo scrimmage stagionale Oleggio, squadra che parteciperà alla serie B interregionale con quasi l'intera U19 dell'Olimpia Milano. Prosegue intanto la campagna abbonamenti (vivaticket oppure via Cervino 50) per le 19 gare casalinghe: una nuova tessera costa minimo 240 euro (192 per U25 e Over 65; 120 per U14), il rinnovo parte da 225 (180 per U25 e Over 65; 112,5 per U14). Prelazione abbonati fino a domenica 1 settembre. D. LAT. —

TRAME

Trame a cura di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

L'INNOCENZA
★★★★ Drammatico. Regia di Hirokazu Kore-eda, con Sakura Ando. Durata 127 minuti. Da alcuni giorni l'undicenne Minato torna a casa da scuola sempre più triste: la madre vedova si preoccupa e pensa sia colpa del severo insegnante. Premio quale miglior sceneggiatura al Festival di Cannes, la colonna sonora è del compianto Ryuichi Sakamoto. Dirige l'autore giapponese del pluripremiato "Un affare di famiglia"✎.

IL MISTERO SCORRE SUL FIUME
★★★★ Drammatico. Regia di Wei Shujun, con Yilong Zhu. Durata 101 minuti. A metà degli anni Novanta una cittadina cinese viene sconvolta da tre misteriosi omicidi: il capo della polizia locale viene incaricato di risolvere al più presto il caso.

ALIEN ROMOLUS
★★ Fantahorror. Regia di Fede Alvarez, con Isabela Merced e Cailee Spaeney. Durata 120 minuti. Durante una missione sulla stazione spaziale Romulus, un gruppo di giovani colonizzatori dell'universo s'imbatte in una terrificante implacabile forma di vita. Ennesimo capitolo della saga creata da Ridley Scott.

CATTIVISSIMO ME 4
★★★ Animazione. Regia di Chris Renaud e Patrick Delage. Durata 91 minuti. Un pericoloso criminale in fuga mette in pericolo l'ex super cattivo Gru e la sua famiglia. In suo aiuto, gli onnipresenti caotici Minions. Immediato successo internazionale.

WHEN IN ROME
★★ Commedia. Regia di Niclas Bendixen, con Bodil Jorgensen e Kristian Halken. Durata 98 minuti. Per celebrare il quarantesimo anniversario di matrimonio i danesi Gerda e Kristoffer decidono di festeggiare l'evento a Roma in vacanza: arrivati nella Capitale, lei incontra un suo ex insegnante di cui si era perdutamente innamorata.

THE CROW - IL CORVO
★★★ Fantasy. Regia di Rupert Sanders, con Bill Skarsgaard e Fka Twigs. Durata 100 minuti. Rifacimento del cult movie degli anni Novanta con Brandon Lee, s'incentra con la storia d'amore nata in carcere e proseguita dopo l'evasione dal penitenziario tra i giovani Eric e Shelly. Lei è braccata da una potente banda di malviventi.

MILLER'S GIRL
★★★ Commedia drammatica. Regia di Jade Halley Bartlett, con Martin Freeman e Jenna Ortega. Durata 93 minuti. La diciottenne Cairo Sweet sogna di diventare una scrittrice famosa, il suo professore di letteratura s'invaghisce di lei e la coinvolge in un ambizioso progetto. Opera prima.

LA VITA ACCANTO
★★★ Commedia drammatica. Regia di Marco Tullio Giordana, con Beatrice Barison e Sonia Bergamasco. Durata 110 minuti. Negli anni Ottanta la vita di una ricca famiglia di Vicenza viene sconvolta dalla nascita di una bambina, Rebecca, dal volto sfigurato. Una volta cresciuta la ragazza rivelerà un talento musicale grazie all'aiuto della zia celebre concertista. Dal libro di Mariapia Velodiano.

IL CASO GOLDMAN
★★★★ Drammatico. Regia di Cedric Kahn, con Arieh Worthalter e Arthur Harari. Durata 110 minuti. Militante di estrema sinistra, l'intellettuale Pierre Goldman viene messo sotto processo nella Francia del 1976 per aver ucciso nel corso di una rapina a una farmacia due persone. Lui si dichiara innocente e crea problemi all'avvocato che lo difende per il suo comportamento costantemente sopra le righe.

BLINK TWICE
★★★ Thriller. Regia di Zoe Kravitz, con Channing Tatum e Naomi Ackie. Durata 105 minuti. Frida è una cameriera di Los Angeles che riceve una sera un insolito invito: il noto miliardario Slater King è pronto ad ospitarla con un'amica sulla sua isola privata per alcuni giorni di vacanza. Insieme a loro un ristretto numero di persone. Al loro arrivo, una strana sensazione di pericolo. Opera prima per la figlia d'arte.

IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A...
★★★ Dramma sentimentale. Regia di Justin Baldoni, con Blake Lively. Durata 128 minuti. Trasferitasi a Boston con l'intento di cambiare vita, la trentenne Lily conosce e s'innamora di Ryle, professione neurochirurgo. Intanto, nella sua vita ricompare all'improvviso l'ex fidanzato. Dal best seller internazionale di Colleen Hoover.

HIT MAN - KILLER PER CASO
★★★★ Commedia d'azione. Regia di Richard Linklater, con Glen Powell e Adria Arjona. Durata 113 minuti. Consulente della polizia di New Orleans, il professor Gary Johnson si finge killer per una delicata indagine. Un giorno nella sua vita irrompe la fascinosa Madison, di cui s'innamora, che gli chiede di ammazzare il marito.

MAXXXINE
★★★ Horror. Regia di Ti West, con Mia Goth e Elizabeth Debicky. Durata 103 minuti. Nell'Hollywood degli anni Ottanta l'attrice Maxine Minx, star del porno, sta per ottenere un ruolo importante in un film horror quando un serial killer comincia a perseguitarla. Capitolo finale della trilogia del regista americano.

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari). Ridotto Aiace: 6 euro. Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14

Il gusto delle cose	♿ 16.00
Cattiverie a domicilio	♿ 18.30
Cattiverie a domicilio V.O.	♿ 20.45(sott.it.)

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €8,90 intero;Ridotto € 5,90. Over 65 € 5,90. Bambini fino ai 12 anni € 4,90

Alien: Romulus VM14	♿ 15.15-22.15
Finché notte non ci separi	♿ 16.45-20.30
Touch	♿ 18.20
Trap	♿ 19.40
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	♿ 15.00-21.35
Deadpool & Wolverine	♿ 17.40-22.05
Blink Twice	♿ 14.50
The Crow - Il Corvo	♿ 17.25-20.00-22.00
Cattivissimo me 4	♿ 15.00-16.45-18.35-20.30
Cattivissimo me 4 ATMOS	♿ 16.00-17.45-19.35-21.30

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Cattivissimo me 4	♿ 16.30-18.30-20.30
La sala professori	♿ 16.30-18.30-21.30

ELISEO
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241.

Chiusura estiva

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Cattivissimo me 4	♿ 16.30-17.40-18.30-20.30
Sapore di mare	♿ 16.45-21.15
Coppia aperta quasi spalancata	♿ 18.30-21.00
Pericolosamente Vicini	♿ 16.00
Il mistero scorre sul fiume V.O.	♿ 19.20(sott.it.)

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €8,00 intero;€ 6,00 rid., (studenti universitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Europa (restaurato in 4K)	♿ 15.45-20.30
Il Caso Goldman	♿ 18.00-20.30
Io & Sissi	♿ 15.30-18.00
L'elemento del crimine (restaurato in 4K)	♿ 15.30
Epidemic (restaurato in 4K) V.O.	♿ 17.30(sott.it.)
L'elemento del crimine (restaurato in 4K) V.O.	♿ 19.30(sott.it.)
Banel & Adama	♿ 21.30

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €8,50 intero;Ridotto (militari, under 18, studenti, universitari fino a 27 anni, Agis, Arci): €. 6,50 Over 65: €. 6,00

Cattivissimo me 4	♿ 16.00-16.45-17.50-18.40 19.40-20.35-22.30
Alien: Romulus VM14	♿ 16.00
The Crow - Il Corvo	♿ 18.20-22.30
MaXXXine VM14	♿ 20.30-22.30

TEATRI

DEL 29 AGOSTO 2024

Assemblea Teatro
Via P. Paoli, 10, tel. 011 30 42 808 . Casa nel Parco - via Panetti 1, Torino "L'uomo che piantava gli alberi" di Jean Giono con voce di: Cristiana Voglino, Alberto Barbi.
Venerdì 30 agosto Ore 18.30

Associazione ArTeMuDa
Via Macerata, 1, tel. 335-7669611.
Riposo

Auditorium G. Agnelli/Lingotto
Via Nizza, 280, tel. 011/6313721.
Riposo

Auditorium Mauro Borghi
Corso Vercelli 141
Riposo

Auditorium Rai - A. Toscanini
Piazza Rossaro, tel. 011/8104961. "Concerto per i 30 anni dell'OSN Rai" diretto da Andrés Orozco-Estrada con Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.
Mercoledì 25 settembre Ore 20.30

BlackBox L'Araba Fenice
Via Desana, 18, tel. 3388706798.
Riposo

Carignano - Teatro Stabile Torino
Piazza Carignano, 6, tel. 011/5169555 - 800235333. "TorinoDanza Festival: U.(un canto)" di Alessandro Sciarroni con Raissa Avilés, Alessandro Bandini, Margherita D'Adamo, Nicola Fadda, Diego Finazzi, Lucia Limonta, Annapaola Trevenzuoli.
Domenica 15 settembre Ore 20.45

Cineteatro Baretti
Via Baretti, 4 , tel. 011/655187. "MiTo Settembre Musica" con Frédéric Zigante chitarra.
Giovedì 19 settembre Ore 21.00

Colosseo
Via Madama Cristina, 71, tel. 011/6698034. "Michele Bravi in "Tu cosa vedi quando chiudi gli occhi" "
Mercoledì 25 settembre Ore 20.30

Erba
Corso Moncalieri, 241, tel. 011/6615447. "Ts Wow"
Venerdì 20 settembre Ore 21.00

Estate a Rivalta
Luoghi vari "Il Capitano (Film)". Regia di Matteo Garrone. Ore 21.30

Estate Reale
Luoghi vari "Crocevia di Sonorità: Visioni elettriche - Musica elettronica tra suono e immagine"
Venerdì 30 agosto Ore 21.00

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "FumettiBrutti"
Martedì 17 settembre Ore 21.00

MiTo SettembreMusica
null Piazza San Carlo "Beethoven Nona Sifonia" diretto da Michele Spotti, M° coro: Ulisse Trabacchin, M° coro voci bianhe: Claudio Fenogli con Orchestra e Coro del Teatro Regio, Coro di voci bianche del Teatro Regio, Salomè Jicia soprano, Teresa Iervolino contralto, Omar Mancini tenore, Adolfo Corrado basso.
Venerdì 6 settembre Ore 21.00

Piccolo Teatro Comico
Via Osoppo, 55, tel. 011/364859. "Gran Galà di Apertura"
Venerdì 27 settembre Ore 21.00

Politecnico di Torino
C.so Duca degli Abruzzi, 24
Riposo

Regio
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815/241/242. "Manon Lescaut - Anteprima Giovani" di Giacomo Puccini diretto da Renato Palumbo con Orchestra e Coro Teatro Regio Torino. Regia di Arnaud Bernard.
Domenica 29 settembre Ore 15.00

Spazio Kairòs
via Mottalciatta 7, tel. 3517343492. "Riflessi di Settembre: Tre sull'altalena". Regia di Alberto Giusta. Martedì 17 settembre Ore 21.00

Tangram Teatro
Via Don Orione, 5, tel. 011/338698. Piazza D'Armi - Torinoo Festa dell'Unità "Fda Bocca di rosa e altre Storie. Omaggio a Fabrizio De André" di Ivana Ferri con Bruno Maria Ferraro.
Sabato 7 settembre Ore 21.30

Teatro Dioniso
Via A. Manzoni, 3, tel. 011/5172826. Farm1861 - Via Case Sparse 202 "Ogni luogo è teatro: Trent'anni di grano - Autobiografia di un campo" di e con: Paola Berselli, Stefano Pasquini. Regia di Stefano Pasquini.
Venerdì 6 settembre Ore 19.30

Venaria Reale
Reggia di Venaria, tel. 800 019152. "Sere d'Estate alla Reggia: I Giardini alla luce di 5000 candele"
Domani Dalle ore 21.30

Forte di Exilles
null Boscodellemeraviglie "Essere Forte - Circo per famiglie"
Domani Ore 16.00

A Ivrea l'Estate
null Teatro Odeon - Biella "Doppia Coppia" con Neri Marcorè, partecipazione di: Anaïs Drago, Domenico Mariorenzi, Chiara Di Benedetto.
Giovedì 5 settembre Ore 21.00

Limone Fonderie Teatrali
Via E. De Filippo ang. via Pastrengo, 88, tel. 011/5169555 - 800235333. Sala Grande "TorinoDanza Festival: Freedom Sonata" con Tara Dalli, Noé Girard, Nikoline Due Iversen, José Manuel Jaimes Mojarro, Gilad Jerusalmy, Olympia Kotopoulos, Michael Loehr, Emma Mouton, Abel Rojo Pupo, Rindra Rasoaveloson, Sara Wilhelmsson.
Giovedì 12 settembre Ore 20.45

Piccolo Teatro Dravelli di Moncalieri
Via Praciosa 11, tel. 011/6822122.
Riposo

Teatro della Concordia
Corso Puccini, tel. 011/4241124. "Favole a merenda: Cappuccetto Rosso" Dalla favola di Charles Perrault. Regia di Sandra Bertuzzi.
Domenica 22 settembre
Ore 16.00

DEL 29 AGOSTO 2024

It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 16.00-21.30
Blink Twice ♿ 18.30-20.30
Deadpool & Wolverine ♿ 16.00
Finché notte non ci separi ♿ 18.30-20.15-22.00

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €9,00 intero;Ridotto € 8,00

The Crow - Il Corvo 18.45-21.20
Cattivissimo me 4 18.30-21.00
Blink Twice 19.00
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta 21.10

MASSIMO
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574. Prezzi: €7,50 intero;rid. AIACE, stud. univ., over60 feriali € 5,00

Touch ♿ 15.45
Touch V.O. ♿ 18.15-20.45(sott.it.)
Sasha ♿ 16.00
Sasha V.O. ♿ 18.15-20.30(sott.it.)
"Il regno animale" di T. Cailley (F 2023, 130') V.O. ♿ 15.30-18.00-20.45(sott.it.)

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €8,00 intero;Feriali primo spett. Ridott. Abb. 14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under18/Universitari/Militari. € 6,00. Aiace € 6,00

L'innocenza 16.30-18.50-21.15
La vita accanto 16.15-18.45-21.00
MaXXXine VM 14 17.00-19.00
MaXXXine VM 14 V.O. 21.30(sott.it.)
When in Rome V.O. 17.00(sott.it.)
Miller's Girl 19.00
Hit Man - Killer per caso 21.15

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €8,50 intero;Milit., Under 18, Univ., lo studio; 5,50 € +65; € 30,00 abb. 6 ingr.; € 57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid. Aiace 6,50

Cattivissimo me 4 ♿ 15.30-17.30-19.30-21.30
Finché notte non ci separi ♿ 15.30-20.00
Deadpool & Wolverine ♿ 17.30-21.50
Alien: Romulus VM 14 ♿ 17.35
The Crow - Il Corvo 15.25-19.50-22.00
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta 15.25-19.30
Finché notte non ci separi 17.45-20.00

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145. Prezzi: €8,00 intero;Abb. 14 € 5,5 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00

Invelle ♿ 17.00-18.45-20.30
Paradise is Burning ♿ 16.30-18.30-21.00
Divano di famiglia ♿ 16.45-19.00-21.15

THE SPACE TORINO
Salita M. Garove, 24tel. null. Prezzi: €8,80 intero;

Cattivissimo me 4 ♿ 14.00-15.00-16.00-17.00-17.30 18.30-18.55-20.00-21.10-22.05
Blink Twice ♿ 22.40
The Crow - Il Corvo ♿ 15.30-19.25-21.30-22.30
Sapore di mare ♿ 19.10
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 16.30-21.50
MaXXXine VM 14 ♿ 14.10-21.50
Finché notte non ci separi ♿ 16.45-19.20
Deadpool & Wolverine ♿ 15.45-19.05-22.10
Borderlands ♿ 14.25
Trap ♿ 19.45
Alien: Romulus VM 14 ♿ 16.15

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262tel. null. Prezzi: €9,50 intero;€ 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

MaXXXine VM 14 ♿ 14.50-16.30-19.45-22.15
Inside Out 2 ♿ 14.10-17.20
The Crow - Il Corvo ♿ 14.20-17.00-19.30-22.10
Blink Twice ♿ 16.00
Deadpool & Wolverine ♿ 18.20-21.50
Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re 4K ♿ 21.15
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 15.10-18.00-19.20-21.30-23.00
Giustizia privata ♿ 21.40
Cattivissimo me 4 ♿ 14.00-14.30-15.00-15.30-16.15-16.45-17.15-17.45-18.30-19.00-19.30-20.00-20.45-21.15-22.15
Cattivissimo me 4 V.O. ♿ 19.00
Cattivissimo me 4 3D ♿ 14.15
Alien: Romulus VM 14 ♿ 16.40-22.20

CINEMA: TORINO ALTRE VISIONI

CINETEATRO MONTEROSA
Via Brandizzo, 65, tel. 011/2304153. Prezzi: €5,00 intero;rid. 4

Free Party: A Folk History ♿ 18.30

ESEDRA
Via Bagetti, 30, tel. 329/5509843.

Chiusura estiva

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

ALMESE

AUDITORIUM MAGNETTO
Via Avigliana, 17, tel.348/2662696.

Chiusura estiva

AVIGLIANA

AUDITORIUM FASSINO
Nuovo Parco Cittadino. Corso Laghi, tel.340/7229490.

Chiusura estiva

BARDONECCHIA

SABRINA
Via Medail, 73, tel.0122/99633.

Cattivissimo me 4 ♿ 16.40
Fly Me to the Moon - Le due facce della luna ♿ 18.30
C'era una volta in Bhutan ♿ 21.15

BEINASCO

THE SPACE CINEMA BEINASCO
Viale G. Falcone. Prezzi: €9,40 intero;Ridotto bambini fino a 10 anni € 7,40

Cattivissimo me 4 ♿ 16.00-17.30-18.30-20.00-21.10
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 20.50
MaXXXine VM 14 ♿ 21.50
The Crow - Il Corvo ♿ 21.30
Sapore di mare ♿ 19.10

CARMAGNOLA

ELIOS
Piazza Verdi, 4, tel.346 212 0658.

Riposo

CHIERI

SPLENDOR
Via XX settembre, 6, tel.011/9421601. Prezzi: €7,00 intero;

Cattivissimo me 4 ♿ 18.45

COLLEGNO

CINEMA PARADISO
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel.011/4112440. Prezzi: €9,00 intero;escluso festivi e prefestivi

Cattivissimo me 4 ♿ 16.00-18.00-20.00

CUORGNÈ

MARGHERITA
Via Ivrea, 101, tel.0124/657523. Prezzi: €8,00 intero;

It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 18.30
Cattivissimo me 4 ♿ 21.15

IVREA

BOARO
Via Palestro, 86, tel.0125/641480.

Riposo

POLITEAMA
Via Piave, 3, tel.0125/641571. Prezzi: €7,00 intero;

Un mondo a parte ♿ 19.00-21.30

MONCALIERI

UCI CINEMAS MONCALIERI
Via Fortunato Postiglione 1. Prezzi: €9,50 intero;

Cattivissimo me 4 ♿ 14.00-15.30-16.15-16.45-17.45 18.10-18.30-19.00-20.00-20.45 20.45-21.15-22.15-23.00
MaXXXine VM 14 ♿ 19.45-22.15-23.30
Cattivissimo me 4 3D ♿ 15.10-17.25
Deadpool & Wolverine ♿ 19.40-22.30
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 15.20-16.30-18.15-19.20 21.10-22.20
The Crow - Il Corvo ♿ 17.00-22.00-23.55
The Crow - Il Corvo V.O. ♿ 19.30
Finché notte non ci separi ♿ 20.20
Trap ♿ 23.00
Inside Out 2 ♿ 14.15-17.10
Sapore di mare 4K ♿ 19.40

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19, tel.011/9682088.

It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 17.00-19.30-21.00
Cattivissimo me 4 ♿ 17.00-19.00-21.00
Finché notte non ci separi ♿ 17.00-19.00-22.00

RITZ
Via Luciano, 11, tel.0121/374957.

Riposo

PIOSSASCO

IL MULINO
Via Riva Po, 9, tel.370/3259263.

Riposo

RIVOLI

CINEMA TEATRO BORGONUOVO
Via Roma, 149/c, tel.011/9564946.

Riposo

DON BOSCO DIGITAL
Via Stupinigi (Cascine Vica), 1, tel.011/9508908.

Chiusura estiva

SAN MAURO TORINESE

CINEMA TEATRO GOBETTI
Via Martiri della Libertà, 17, tel.011/0364114.

Riposo

SAUZE D'OULX

SAYONARA
Via Monfol, 23, tel.0122/859652.

Riposo

SESTRIERE

FRAITEVE
Piazza Fraiteve, 5, tel.0122/880685. Prezzi: €7,50 intero;

Cattivissimo me 4 16.00
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta 18.00
Alien: Romulus VM 14 21.00

SETTIMO TORINESE

MULTISALA PETRARCA
Via Petrarca, 7, tel.011/8007050.

Riposo

VALPERGA

AMBRA
Via Martiri della Libertà, 42, tel.0124/617122. Prezzi: €7,50 intero;

Cattivissimo me 4 ♿ 21.00
The Crow - Il Corvo ♿ 21.00

VENARIA REALE

SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel.011/4594406. Prezzi: €5,00 intero;

Cattivissimo me 4 ♿ 17.45-20.30-22.30
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 17.30-20.00-22.30
Inside Out 2 ♿ 17.45
Finché notte non ci separi ♿ 20.00
Alien: Romulus VM 14 ♿ 22.30

ARENE

CHIERI

CORTILE PALAZZO COMUNALE
Via Palazzo di Città, 10. Prezzi: €3,50 intero;

Touch 21.00

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA - PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

A. ..COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431) Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209), Sezioni Riunite (Via Piave 21).
Per orari e avvisi: https: //archiviodistatotorino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

MAO - MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT - MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18, 15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO - PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI - MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

MIIT - MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE
(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@museomiit.it.

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http: //www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19.

PINACOTECA AGNELLI
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orari: da martedì a domenica dalle 11 alle 21. Ultimo ingresso alle 20.30.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, telefono 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI - MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, telefono 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11–19. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

OFFICINA DELLA SCRITTURA
(Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura 200) Orari: Lu-ve 9 –12,30 e 13,30–18. Ogni ultimo week end del mese: 10–12,30 e 13,30–19. Prenotazione obbligatoria a info@officinadellascrittura.it

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione al 348 9023203, con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Telefono 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(P. della Repubblica – Venaria Reale. Tel. (011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17,30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 – Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI BANCHIERI E MERCANTI
(Via Garibaldi 25) sabato 15– 18, domenica 10– 13. Ingresso libero. Per prenotazioni 3484930676 o 3473068680.

Un ricettario tutto da spalmare.

Marmellate
un ricettario da spalmare

Marmellate, composte, confetture, chutney e mostarde

Cosa sono e come si differenziano? Questo ricettario risponderà a tutte le vostre domande in materia e, soprattutto, farà venire l'acquolina in bocca ai più golosi con tante idee creative per preparare in casa le marmellate, da quelle tradizionali a quelle più inusuali, attraverso l'utilizzo di pochi e semplici ingredienti. Scoprirete tanti modi per non sprecare la frutta che avete in casa e per renderla una vera delizia... tutta da spalmare!

DAL 31 AGOSTO AL 28 SETTEMBRE

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a 7,90 € in più.
Nel resto d'Italia richiedi in edicola la copia con il SERVIZIO ARRETRATI GEDI

PROGRAMMI TV

DEL 29 AGOSTO 2024

RAI 1

6.00 RaiNews24. ATTUALITÀ
6.30 TG1. ATTUALITÀ
6.35 Tgunomattina Estate. ATTUALITÀ
8.00 TG1. ATTUALITÀ
8.55 TG1 L.I.S.. ATTUALITÀ
9.00 Unomattina Estate. ATTUALITÀ
11.30 Camper in viaggio. LIFESTYLE
12.00 Camper. LIFESTYLE
13.30 Telegiornale. ATTUALITÀ
14.05 Che Dio ci aiuti. FICTION
16.05 Estate in diretta. ATTUALITÀ
18.45 Reazione a catena. SPETTACOLO
20.00 TG1. ATTUALITÀ
20.30 TecheTecheTè. SPETTACOLO

21.25 Noos - L'avventura ... DOCUMENTARI. Alberto Angela ci racconta le ultime scoperte nei campi della medicina, della genetica, della biologia e alle più importanti innovazioni tecnologiche.

23.55 Tg 1 Sera. ATTUALITÀ
24.00 Noos - Viaggi nella natura. DOCUMENTARI
1.10 Cinematografo. ATTUALITÀ
2.10 Che tempo fa. ATTUALITÀ
2.15 RaiNews24. ATTUALITÀ

RAI 2

6.00 Zio Gianni. SERIE
6.10 La grande vallata. SERIE
7.00 Crociere di nozze - Viaggio di nozze in New Jersey. FILM (Comm., 2012) con Jessica Boehrs, Marcus Grüsser. Regia di Hans-Jürgen Tögel
8.30 Tg 2. ATTUALITÀ
8.45 O Anche No, Stravinco per la Vita - Paralimpiadi. ATT.
9.15 Giochi Paralimpici Parigi 2024
10.55 Tg2 Flash. ATTUALITÀ
13.00 Tg2 - Giorno. ATTUALITÀ
13.30 Giochi Paralimpici Parigi 2024
18.15 Tg 2. ATTUALITÀ
18.20 TG Sport Sera. ATTUALITÀ
20.30 Tg 2 20.30. ATTUALITÀ

21.00 Giochi Paralimpici Parigi '24 ATLETICA LEGGERA. Al via le competizioni dei XVII Giochi paralimpici estivi di Parigi. La delegazione italiana, guidata da Juri Stara, è composta da 141 atleti.

23.30 Sportabilia Speciale Parigi 2024. ATTUALITÀ
0.35 Giochi Paralimpici Parigi 2024. Il meglio di....

RAI 3

6.00 RaiNews24. ATTUALITÀ
8.00 Agorà Estate. ATTUALITÀ
10.00 Elisir. ATTUALITÀ
11.10 Il Commissario Rex. SERIE
12.00 TG3. ATTUALITÀ
12.25 Quante storie. ATTUALITÀ
13.00 Geo. DOCUMENTARI
13.15 Passato e Presente. DOC.
14.00 TG Regione. ATTUALITÀ
14.20 TG3. ATTUALITÀ
15.05 Il Provinciale. DOCUMENTARI
16.10 Di là dal fiume e tra gli alberi. DOCUMENTARI
17.00 Le strade di Overland. LIF.
17.55 Geo Magazine. ATTUALITÀ
19.00 TG3. ATTUALITÀ
19.30 TG Regione. ATTUALITÀ
20.00 Blob. ATTUALITÀ
20.25 Caro Marziano. ATTUALITÀ
20.50 Un posto al sole. SOAP

21.20 La scelta di Anne... FILM. (Dr., 2021) con A. Vartolomei. Regia di A. Diwan. Quando scopre di essere incinta, la giovane Anne brillante studentessa, decide di tentare un aborto illegale.

23.10 Mixer - Vent'anni di televisione. DOCUMENTARI
24.00 TG3 - Linea notte estate. ATTUALITÀ
0.35 Newton. DOCUMENTARI
1.30 RaiNews24. ATTUALITÀ

CANALE 5

6.00 Prima pagina Tg5. ATTUALITÀ
7.55 Traffico. ATTUALITÀ
8.00 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ
8.45 Morning News. ATTUALITÀ
10.55 Forum. ATTUALITÀ
13.00 Tg5. ATTUALITÀ
13.40 Meteo.it. ATTUALITÀ
13.45 Beautiful. SOAP
14.10 Endless Love. TELENOVELA
14.45 The Family. SERIE
15.45 La promessa. TELENOVELA
16.55 Pomeriggio Cinque News. ATTUALITÀ
18.45 The Wall. SPETTACOLO
19.55 Tg5 Prima Pagina. ATTUALITÀ
20.00 Tg5. ATTUALITÀ
20.40 Paperissima Sprint. SPETTACOLO

21.20 Segreti Di Famiglia SERIE. Mert va a trovare Metin in centrale e lo avvisa che ha fatto sparire la sua macchina perchè aveva notato una macchia di sangue sul paraurti.

22.25 Segreti di famiglia. SERIE
0.20 Station 19. TELEFILM
1.10 Tg5 Notte. ATTUALITÀ
1.45 Paperissima Sprint. SPETTACOLO
2.25 Ciak Speciale. SPETTACOLO

ITALIA 1

6.45 CHIPs. SERIE
7.40 Rizzoli & Isles. SERIE
8.35 Law & Order: Unità Speciale. SERIE
10.30 C.S.I. New York. SERIE
12.25 Studio Aperto. ATTUALITÀ
13.05 Sport Mediaset. ATTUALITÀ
13.50 The Simpson. CARTONI ANIMATI
14.35 Camera Café. SERIE
14.40 America's Cup. VELA
15.15 The Big Bang Theory. SERIE
15.55 Camera Café. SERIE
16.00 America's Cup. VELA
16.35 Magnum P.I.. SERIE
17.35 Due uomini e mezzo. SERIE
18.10 Camera Café. SERIE
18.20 Studio Aperto. ATTUALITÀ
19.00 Studio Aperto Mag. ATT.
19.30 Fbi: Most Wanted. SERIE
20.30 N.C.I.S.. SERIE

21.20 Gioco Sporco DOCUMENTARI. Ogni puntata ripercorre vicende legate al mondo dello sport che a distanza di anni non sono state del tutto chiarite. Stasera la tragica vicenda di Marco Pantani.

1.25 Ciak Speciale. SPETTACOLO
1.30 Studio Aperto. ATTUALITÀ
1.40 Sport Mediaset. ATTUALITÀ
1.55 Giga strutture. DOCUMENTARI
3.30 Detective Conan. CARTONI ANIMATI

RETE 4

6.00 Finalmente Soli. FICTION
6.25 Tg4 - Ultima Ora Mattina. ATTUALITÀ
6.45 4 di Sera. ATTUALITÀ
7.45 Love is in the air. TELENOVELA
8.45 Grand Hotel - Intrighi e Passioni. SERIE
9.45 Everywhere I Go - Coincidenze D'Amore. SERIE
11.55 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
12.25 La signora in giallo. SERIE
14.00 Lo sportello di Forum. ATT.
15.30 Diario Del Giorno. ATTUALITÀ
16.25 Amare per sempre. FILM (Dr., 1996) con Sandra Bullock, Margot Steinberg. Regia di R. Attenborough. ★★★
19.00 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
19.40 Terra Amara. SERIE
20.30 4 di Sera. ATTUALITÀ

21.25 Sapore di mare ★★ FILM. (Comm., 1983) con Jerry Calà, Virna Lisi. Regia di Carlo Vanzina. Le avventure di un gruppo di ragazzi che nell'estate 1964 trascorrono le vacanze a Forte dei Marmi, in Versilia.

23.45 Sapore di mare 2 - Un anno dopo. FILM (Comm., 1983) con Gianni Ansaldi, Eleonora Giorgi ★★
1.45 Tg4 - Ultima Ora Notte. ATTUALITÀ

LA 7

6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico. ATTUALITÀ
7.00 Omnibus news. ATTUALITÀ
7.40 Tg La7. ATTUALITÀ
7.55 Omnibus Meteo. ATTUALITÀ
8.00 Omnibus - Dibattito. ATTUALITÀ
9.40 Coffee Break. ATTUALITÀ
11.00 L'Aria che Tira. ATTUALITÀ
13.30 Tg La7. ATTUALITÀ
14.00 Eden - Un Pianeta da Salvare. DOCUMENTARI
17.00 C'era una volta... Il Novecento. DOCUMENTARI
18.55 Padre Brown. SERIE «LA GRANDE RAPINA AL TRENO»
20.00 Tg La7. ATTUALITÀ

20.35 In Onda ATTUALITÀ. L'approfondimento dei temi sociali e di politica del giorno con Marianna Aprile e Luca Telese in compagnia di numerosi ospiti in studio e in collegamento.

23.15 Il caso Pisciotta. FILM (Dr., 1972) con Tony Musante, Carla Gravina. Regia di Eriprando Visconti
1.05 Tg La7. ATTUALITÀ
1.20 L'Aria che Tira. ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 — 21

17.30 Castle. SERIE
19.00 Bones. SERIE
20.35 Criminal Minds. SERIE
21.20 Hawaii Five-0. SERIE
22.05 Hawaii Five-0. SERIE
23.30 The Order. FILM
1.00 Anica Appuntamento Al Cinema. ATTUALITÀ
1.05 Criminal Minds. SERIE
1.50 Clarice. SERIE

RAI 5 — 23

17.30 100 anni di Musica. SPETTACOLO
18.05 Rai 5 Classic. SPETTACOLO
18.55 Save The Date. DOCUMENTARI
19.25 Art Rider. DOCUMENTARI
20.25 Sui binari dell'Antico Egitto. DOC.
21.15 Summer Night Concert 2024. SPETTACOLO
22.35 Se posso permettermi. FILM

RAI STORIA — 54

19.35 I comandanti della II Guerra mondiale. Dwight Eisenhower. DOC.
20.05 Italia viaggio nella bellezza. DOC.
20.10 Il giorno e la storia. DOCUMENTARI
20.30 Passato e Presente. DOCUMENTARI
21.10 a.C.d.C. - Celestino V. DOCUMENTARI
23.15 Italia viaggio nella bellezza. DOCUMENTARI

RAI MOVIE — 24

11.20 Il ponte sul fiume Kwai. FILM
14.10 Arriva Sabata!. FILM
15.45 Il massacro di Fort Apache. FILM
18.10 Un re per quattro regine. FILM
19.40 Vedi Napoli e poi muori. FILM
21.10 Soldado. FILM
23.10 Venezia daily. ATTUALITÀ
23.35 Quelli della San Pablo. FILM

NOVE — 9

18.10 Little Big Italy. LIFESTYLE
19.25 Cash or Trash - Chi offre di più?. SPETTACOLO
21.25 Only Fun - Comico Show. SPETTACOLO
23.35 Ammutta Muddica. SPETTACOLO
1.35 Naked Attraction UK. SPETTACOLO
5.15 Ombre e misteri. LIFESTYLE

CIELO — 26

18.05 Love It or List It - Prendere o lasciare Australia. LIFESTYLE
19.00 Fratelli in affari: una casa è per sempre. LIFESTYLE
19.55 Affari al buio. DOC.
20.25 Affari di famiglia. SPETTACOLO
21.20 Contract to kill. FILM
23.10 Sex Sells - WeezyWTF nel paese delle meraviglie del sesso. LIFESTYLE

TV8 — 8

20.00 UEFA Champions League Post Sorteggio.
20.30 Prepartita Europa e Conference League 2ª giornata. CALCIO
21.00 Puskàs Akadémia Fc - Fiorentina. CALCIO
23.00 Cold Blood - Senza pace. FILM
0.45 Epic Movie. FILM
2.10 Coppie che uccidono. DOCUMENTARI

REAL TIME — 31

11.40 Cortesie per gli ospiti. LIFESTYLE
13.50 Casa a prima vista. SPETTACOLO
16.00 Abito da sposa cercasi. DOC.
17.55 Primo appuntamento. SPETTACOLO
19.25 Casa a prima vista. SPETTACOLO
21.30 Il Concertozzo. SPETTACOLO
22.30 Chirurgia XXL da incubo. DOCUMENTARI

DMAX — 52

18.40 La febbre dell'oro. DOCUMENTARI
19.35 Nudi e crudi. SPETTACOLO
21.25 La febbre dell'oro. DOCUMENTARI
1.05 Cacciatori di fantasmi. DOC.
2.55 La città fantasma. DOCUMENTARI
3.50 Antico Egitto: i misteri svelati. DOCUMENTARI
5.30 Affari in valigia. DOCUMENTARI

IL TEMPO

La pressione torna ad aumentare, si rinforza l'anticiclone Caronte. La giornata sarà contrassegnata da generali condizioni di bel tempo.

IL SOLE: SORGE ALLE ORE 06.48 · CULMINA ALLE ORE 13.30 · TRAMONTA ALLE ORE 20.11

LA LUNA: SI LEVA ALLE ORE 01.24 · CALA ALLE ORE 18.17 · LUNA NUOVA 03 SET

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · NUVOLOSO · POCO NUVOLOSO · COPERTO · VARIABILE · PIOGGIA DEBOLE · PIOGGIA INTENSA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTO · MARE CALMO · POCO MOSSO · MARE MOSSO

Situazione
Cielo sereno o poco nuvoloso. Da segnalare soltanto lo sviluppo di alcuni temporali, nelle ore pomeridiane, sui rilievi di Basilicata, Calabria, Campania, Sicilia orientale e frusinate. Temperature in aumento. Venti deboli settentrionali.

Nord
Dopo una mattinata prevalentemente soleggiata, nel pomeriggio potranno esserci locali piogge sui settori alpini del Triveneto. Caldo.

Centro
La giornata sarà contraddistinta da un cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni. Clima sempre caldo con picchi termici di 36°C.

Sud
In questa giornata ci saranno molte nubi su Sicilia, Calabria e Basilicata, ance con temporali sui settori peninsulari. Più sole altrove.

LA PREVISIONE DI DOMANI

Generali condizioni di bel tempo. Da segnalare soltanto la possibilità di qualche rovescio o temporale pomeridiano sulla Calabria, specie interna.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

Anticiclone Caronte che comanda il tempo. Giornata soleggiata e calda, salvo più nubi sulle Alpi occidentali, ma con scarse precipitazioni.

QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	15.7	10.9	4.4	1.1	Milano	18.0	14.6	19.3	1.8
Aosta	7.7	6.2	2.6	0.2	Napoli	16.0	11.7	24.5	2.6
Bari	13.2	9.2	4.4	1.0	Palermo	8.8	6.2	3.3	0.4
Bologna	15.5	11.9	9.7	0.9	Perugia	12.5	9.4	3.4	0.5
Cagliari	10.2	7.3	6.0	0.9	Potenza	11.8	8.7	3.0	0.5
Campobasso	12.2	8.9	3.0	0.5	Roma	13.4	10.0	8.6	0.7
Catanzaro	11.1	8.1	2.0	0.5	Torino	17.5	12.8	12.6	1.1
Firenze	14.0	11.1	5.8	0.5	Trento	11.4	10.0	4.9	0.3
Genova	14.6	12.3	19.0	4.7	Trieste	14.3	11.7	9.5	1.7
L'Aquila	11.4	8.8	2.9	0.6	Venezia	13.9	11.2	12.2	1.7

Valori espressi in µg/m³

LE NEWSLETTER

La cucina della Stampa
Ogni mattina la newsletter del direttore Andrea Malaguti, con le scelte della prima pagina e gli articoli più interessanti

Sotto la Mole
Per scoprire Torino e ciò che succede in città da un punto di vista differente

Metternich
La newsletter de La Stampa dedicata agli Esteri a cura di Alberto Simoni

Per le ultime notizie e per iscriverti a tutte le nostre newsletter **lastampa.it**